



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio  
Rapporto annuale

giugno 2025

2025

12



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Rapporto annuale

Numero 12 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Marco Gallo (coordinatore), Massimiliano Bolis, Massimo Caruso, Elena Lazzaro, Vanessa Menicucci, Elena Romito, Daniele Ruggeri, Matteo Sartori ed Elisa Scarinzi.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Vanessa Menicucci ed Elisa Scarinzi.

© Banca d'Italia, 2025

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Sede di Roma**

Via XX Settembre, 97/e – 00187 Roma

#### **Telefono**

+39 06 47921

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

## INDICE

<b>1. Il quadro d'insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	8
Gli andamenti settoriali	8
<b>Riquadro:</b> <i>Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale</i>	11
<b>Riquadro:</b> <i>L'economia della cultura nel Lazio</i>	15
Le condizioni economiche e finanziarie	17
I prestiti alle imprese	18
<b>3. Il mercato del lavoro</b>	20
L'occupazione	20
<b>Riquadro:</b> <i>L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale</i>	21
Le retribuzioni	23
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	23
Gli ammortizzatori sociali	24
<b>4. Le famiglie</b>	25
Il reddito e i consumi	25
<b>Riquadro:</b> <i>I consumi delle famiglie residenti nel Lazio dopo la pandemia</i>	25
Le misure di sostegno	27
La ricchezza	28
L'indebitamento	29
<b>5. Il mercato del credito</b>	33
La struttura	33
I finanziamenti e la qualità del credito	33
La raccolta	36
<b>6. La finanza pubblica decentrata</b>	38
La spesa degli enti territoriali	38
Le risorse del PNRR a livello regionale	39
<b>Riquadro:</b> <i>La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali</i>	41

Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	43
La sanità	44
Le entrate degli enti territoriali	45
<b>Riquadro:</b> <i>Il fondo di solidarietà e la perequazione comunale</i>	47
Il saldo complessivo di bilancio	49
Il debito	50
<b>7. Sviluppo, produttività e innovazione</b>	51
Crescita e produttività: uno sguardo di lungo periodo	51
<b>Riquadro:</b> <i>Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale</i>	52
La qualità dell'azione pubblica	53
L'innovazione	55
<b>Appendice statistica</b>	59

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

## 1. IL QUADRO D'INSIEME

*Il quadro macroeconomico.* – Nel 2024 è proseguita la crescita dell'attività economica nel Lazio: l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) della Banca d'Italia mostra un aumento in termini reali dello 0,9 per cento, un tasso più alto di quello registrato nell'anno precedente (0,5) e leggermente superiore all'incremento del prodotto a livello nazionale (0,7); la dinamica è apparsa più vivace nella seconda parte dell'anno (fig. 1.1).

La domanda estera e la spesa pubblica hanno sostenuto i livelli di attività, a fronte di consumi e investimenti più deboli.

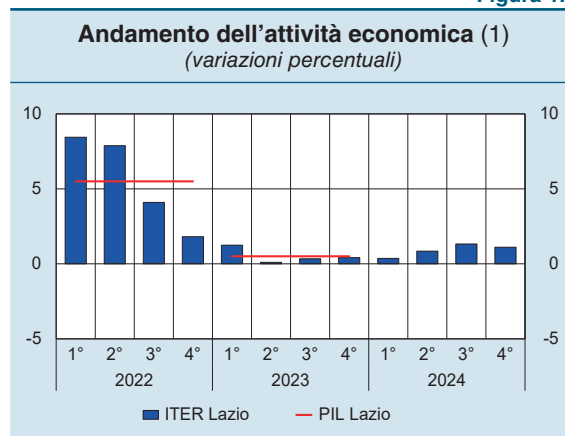
*I settori e le imprese.* – Dopo la flessione dell'anno precedente, l'industria ha mostrato una lieve risalita; l'andamento del settore, a differenza di quanto accaduto a livello nazionale, ha beneficiato dell'impulso fornito dalle esportazioni, soprattutto di prodotti farmaceutici. La spesa in opere pubbliche ha sostenuto il comparto delle costruzioni, che ha registrato una dinamica positiva nonostante il forte ridimensionamento degli incentivi legati al Superbonus. Il settore dei servizi ha continuato a crescere, sebbene a un ritmo moderato. Le presenze turistiche, pur rallentando dopo il forte recupero post-pandemico, sono comunque aumentate a un ritmo superiore a quelli registrati negli anni pre-Covid.

Le condizioni economiche e finanziarie del settore produttivo sono risultate positive: una quota elevata di imprese ha registrato un utile di esercizio e il livello della liquidità complessivo è ancora alto nel confronto storico. L'ampia disponibilità di risorse interne ha frenato la domanda di prestiti bancari; questi ultimi sono calati, nonostante la diminuzione dei tassi di interesse.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – L'andamento del mercato del lavoro è rimasto favorevole: l'occupazione ha continuato a crescere (1,7 per cento), soprattutto nella componente degli autonomi; l'aumento del lavoro dipendente è avvenuto in prevalenza attraverso assunzioni con contratto a tempo indeterminato. La disoccupazione è calata di circa un punto percentuale, portandosi al 6,3 per cento, un tasso sostanzialmente in linea con la media nazionale.

Una nostra analisi sull'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale mostra che nel confronto con il resto del Paese il Lazio si caratterizza per una più diffusa presenza sia di mansioni che potrebbero essere sostituite dalla nuova tecnologia sia di attività che potrebbero invece beneficiarne.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Banca d'Italia e Terna. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente in volume. Per il PIL, dati annuali.

I più elevati livelli occupazionali hanno favorito l'espansione del reddito disponibile delle famiglie; in presenza di un tasso d'inflazione riportatosi su valori contenuti, il potere d'acquisto è tornato a crescere (1,4 per cento), recuperando circa i due terzi del calo registrato nel biennio 2022-23; in questi due anni la spesa per consumi delle famiglie residenti era stata sostenuta da un minore risparmio.

I finanziamenti alle famiglie consumatrici sono leggermente aumentati, sospinti soprattutto dalla componente del credito al consumo. La riduzione di oltre un punto percentuale dei tassi di interesse ha inoltre stimolato la ripresa dei mutui per l'acquisto di abitazioni. In rapporto al reddito disponibile l'indebitamento delle famiglie è diminuito, pur restando superiore alla media nazionale.

*Il mercato del credito.* – Il credito bancario al settore privato non finanziario è lievemente diminuito: l'aumento dei prestiti alle famiglie ha solo parzialmente compensato la flessione di quelli al settore produttivo. Le condizioni di offerta sono rimaste improntate alla cautela per il credito alle imprese e al consumo mentre sono apparse più distese per i mutui residenziali. La qualità dei prestiti alle imprese è peggiorata; vi hanno inciso soprattutto i maggiori ingressi in default dei finanziamenti alle costruzioni e all'indotto del settore automobilistico. La rischiosità delle famiglie è invece risultata stabile. Anche se in aumento, il tasso di deterioramento complessivo si è attestato su livelli contenuti nel confronto storico. I depositi di famiglie e imprese sono tornati a crescere, soprattutto nella componente a risparmio. La ricerca di rendimenti più elevati ha favorito anche l'incremento dei titoli detenuti in custodia, in particolare dei titoli di Stato e delle quote di fondi comuni.

*La finanza pubblica decentrata.* – La spesa primaria totale degli enti territoriali del Lazio è aumentata, trainata sia dall'acquisto di beni e servizi sia dagli investimenti fissi lordi. Questi ultimi hanno registrato una notevole espansione, più del doppio rispetto alle altre Regioni a statuto ordinario (RSO), prevalentemente legata alle opere pubbliche previste per il Giubileo 2025 e dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). A fine maggio 2025 erano stati assegnati dal Piano a soggetti pubblici e privati 13,3 miliardi euro (il 9,3 per cento del totale nazionale), per interventi da realizzare nel Lazio. Oltre 5 miliardi sono stati banditi per la fornitura di beni e servizi e per la realizzazione di opere pubbliche. Relativamente a queste ultime, un'ampia quota del valore delle gare era stata aggiudicata alla fine dello scorso dicembre; tuttavia, la metà dei cantieri previsti risultava ancora non avviata, in misura superiore alla media nazionale.

Sebbene in sensibile crescita, la spesa pro capite per investimenti risulta ancora significativamente inferiore alla media delle RSO.

Le entrate correnti sono cresciute per tutti gli enti territoriali del Lazio; l'incremento è stato leggermente superiore per i Comuni, il cui gettito proveniente dai tributi è significativamente superiore alla media delle RSO sia per una maggiore base imponibile sia per un'aliquota media effettiva più elevata.

*La crescita nel lungo periodo.* – Nonostante la crescita registrata nel periodo recente, il valore aggiunto del Lazio nel 2023 risultava ancora inferiore di 2,4 punti

percentuali rispetto al massimo storico registrato nel 2007; l'Italia nel suo complesso aveva già recuperato tale livello nel 2022. Nel periodo analizzato l'industria ha subito un sensibile arretramento, mentre il settore dei servizi, che rappresenta oltre l'80 per cento dell'economia regionale, non è riuscito a fornire un impulso sufficiente alla crescita, contrariamente a quanto accaduto a livello nazionale.

Il Lazio è tra le regioni che nel periodo considerato hanno registrato un calo della produttività del lavoro; la riduzione è riconducibile a una diminuzione della dotazione di capitale fisico e a un peggioramento della produttività totale dei fattori, ossia del grado di efficienza nell'utilizzo combinato di capitale e lavoro. Nostre analisi mostrano che nel confronto con il resto del Paese la regione evidenzia uno svantaggio con riferimento alla qualità del contesto istituzionale e all'attività innovativa, due fra i fattori che contribuiscono alla crescita e alla produttività di un territorio.

*I primi mesi del 2025 e le aspettative.* – L'andamento del prodotto a livello nazionale suggerisce una prosecuzione della crescita nel primo trimestre dell'anno in corso. I flussi turistici in regione sono risultati in aumento, sebbene in misura inferiore alle attese degli operatori connesse con l'avvio delle celebrazioni per il Giubileo.

Le tensioni geopolitiche internazionali condizionano le aspettative del settore produttivo, che risultano improntate alla cautela. In particolare, l'inasprimento dei dazi annunciato dagli Stati Uniti acuisce i rischi al ribasso delle prospettive di crescita. L'esposizione dell'export regionale al mercato statunitense risulta significativa, circa un decimo delle vendite all'estero, sostanzialmente in linea con la media nazionale. Oltre il 40 per cento delle esportazioni regionali verso gli Stati Uniti riguarda prodotti farmaceutici, una categoria di beni che tuttavia è attualmente esentata dall'imposizione di nuovi dazi.

## 2. LE IMPRESE

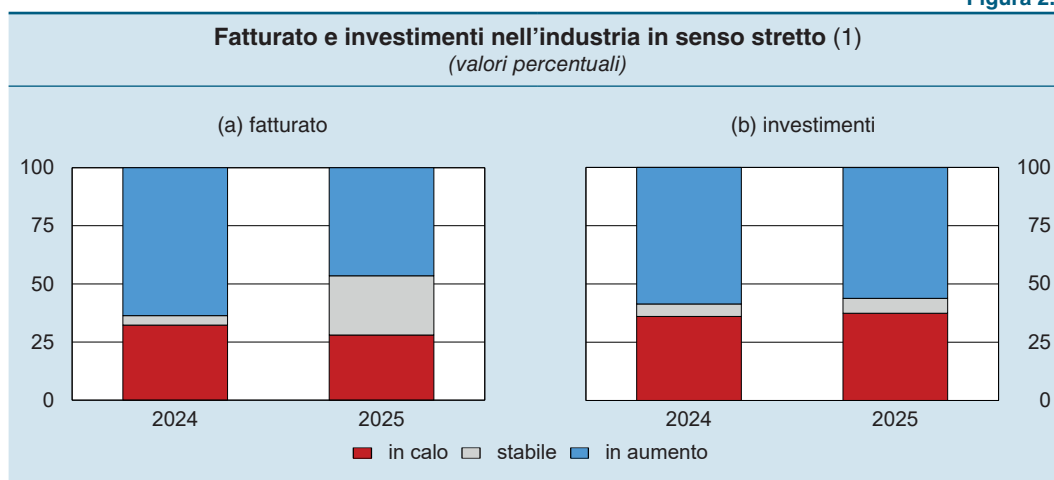
### *Gli andamenti settoriali*

*L'agricoltura.* – Il settore agricolo del Lazio ha mostrato un parziale recupero nel 2024: il valore aggiunto è aumentato del 2,5 per cento, secondo le stime di Prometeia, dopo il calo dell'8,4 registrato nel 2023. La produzione è tornata a crescere, in particolare per le coltivazioni arboree (uva e olive le principali) e fruttifere che hanno registrato incrementi rispettivamente pari a un terzo e un decimo, nonostante una lieve riduzione nelle superfici coltivate (tav. a2.1).

*L'industria in senso stretto.* – Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto ha registrato una lieve ripresa: secondo le stime di Prometeia l'aumento in termini reali è stato dello 0,4 per cento, dopo la sensibile contrazione dell'anno precedente (-9,4).

Secondo l'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind) della Banca d'Italia il saldo fra le imprese con fatturato in crescita e quelle con fatturato in calo è risultato positivo (31 punti percentuali; fig. 2.1.a). L'andamento è stato favorevole sia nel comparto manifatturiero, che ha beneficiato di un significativo aumento della domanda estera, sia in quello energetico-estrattivo. Anche per la spesa per investimenti il saldo è risultato positivo (23 punti percentuali; fig. 2.1.b).

Figura 2.1



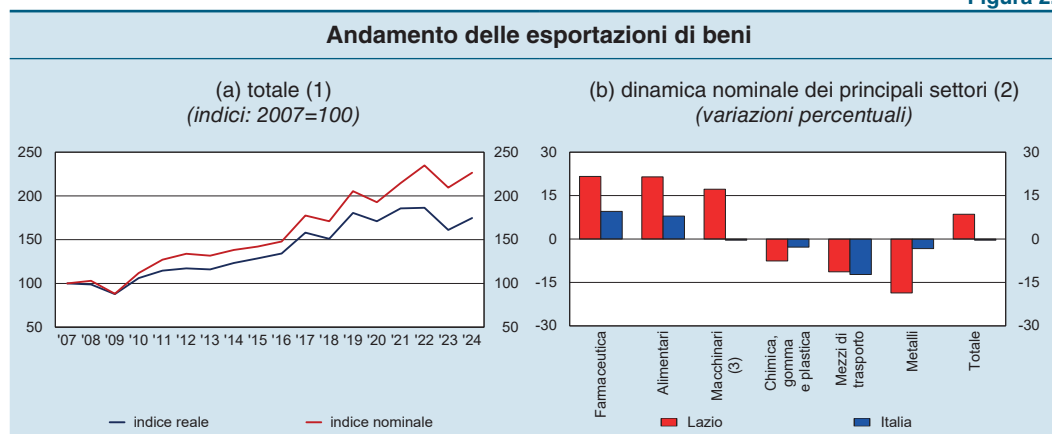
Fonte: Banca d'Italia, Invind; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*). Dati ponderati in base al numero di addetti nell'industria in senso stretto in regione.  
(1) Quota di imprese con fatturato o investimenti in aumento, diminuzione o stazionari (a prezzi costanti). Il fatturato è definito in aumento (calo) se è cresciuto (diminuito) in misura superiore all'1,5 per cento. Gli investimenti sono definiti in aumento (calo) se la spesa è cresciuta (diminuita) in misura superiore al 3 per cento. Previsioni per il 2025.

Le aspettative sulla congiuntura per il 2025 appaiono improntate a una maggiore incertezza. L'indagine condotta in marzo dal Centro Studi Unindustria sul primo semestre di quest'anno ha rilevato un forte indebolimento del clima di fiducia, che ha raggiunto il valore minimo degli ultimi tre anni. Dall'indagine Invind è emersa una riduzione della quota di imprese che prevedono una crescita del fatturato e un sensibile aumento di quelle che si attendono che rimanga invariato rispetto a quanto osservato per il 2024.

Le attese relative agli investimenti appaiono invece in linea con la dinamica dell'anno precedente, con un saldo positivo fra le previsioni di aumento e quelle di diminuzione.

*Gli scambi di beni con l'estero.* – Dopo il calo dell'anno precedente, le esportazioni di beni del Lazio nel 2024 sono tornate a crescere (8,5 per cento in termini nominali; tav. a2.2), a fronte di una lieve diminuzione nella media italiana. L'aumento in termini reali è risultato analogo a quello nominale (fig. 2.2.a).

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat. cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Esportazioni e domanda potenziale*. (1) Le esportazioni di beni valutate a prezzi costanti (indice reale) a livello regionale sono stimate deflazionando a livello settoriale il dato nominale con i prezzi della produzione industriale italiana venduta all'estero. – (2) I dati si riferiscono alle variazioni dei valori nominali nel 2024. – (3) I macchinari comprendono: computer, apparecchi elettronici e ottici; apparecchi elettrici; macchinari e apparecchi n.c.a.

La crescita delle esportazioni è stata trainata dal settore farmaceutico (21,6 per cento; fig. 2.2.b), le cui vendite all'estero hanno superato i 14 miliardi di euro, poco meno della metà delle esportazioni regionali e circa un quarto di quelle del settore a livello nazionale. Fra gli altri principali comparti sono aumentate anche le esportazioni di prodotti alimentari, di macchinari e di elettronica. Sono invece diminuite le vendite di prodotti chimici, di metalli e di mezzi di trasporto; queste ultime hanno risentito delle difficoltà dell'industria automobilistica.

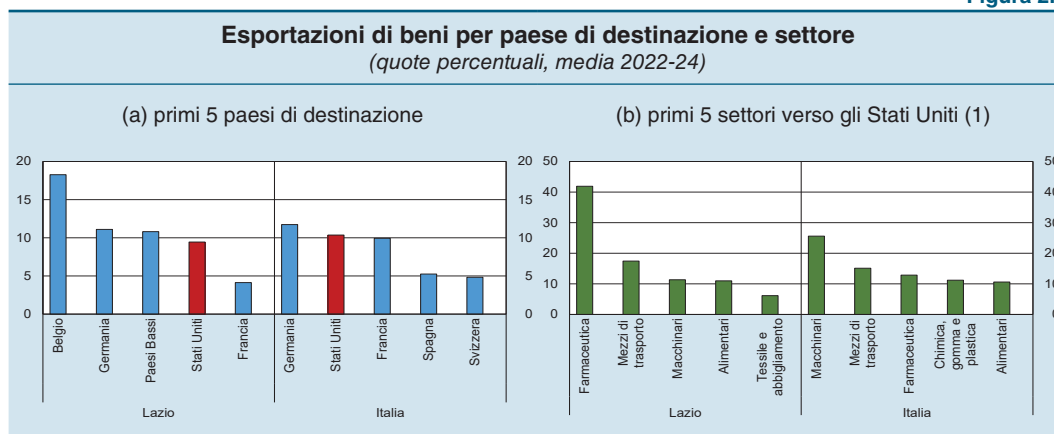
L'export regionale verso i Paesi dell'Unione europea – oltre il 60 per cento del totale – è cresciuto in misura inferiore rispetto a quello diretto fuori dall'UE (7,1 e 11,1 per cento, rispettivamente; tav. a2.3). All'interno dell'Unione le maggiori vendite verso il Belgio e i Paesi Bassi, principali mercati di sbocco dei prodotti farmaceutici, hanno più che compensato il calo verso la Germania, registrato specialmente nei comparti dei metalli e dei prodotti chimico-farmaceutici. Le esportazioni extra-UE sono state trainate dai flussi verso gli Stati Uniti.

Le misure di innalzamento dei dazi sulle importazioni annunciate dall'amministrazione statunitense nella prima parte del 2025<sup>1</sup> costituiscono un fattore di incertezza per il commercio globale e potrebbero avere ripercussioni anche in regione. Gli Stati Uniti rappresentano infatti il 9,4 per cento delle esportazioni di beni del Lazio nella media del triennio 2022-24, il quarto mercato estero di sbocco per le imprese regionali, una quota sostanzialmente in

<sup>1</sup> Cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale* sul 2024.

linea con la media nazionale (fig. 2.3.a). L'export regionale verso il mercato statunitense è concentrato nel settore farmaceutico (41,9 per cento contro il 12,8 in Italia), comparto che al momento risulterebbe esentato dall'imposizione delle tariffe sulle importazioni (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

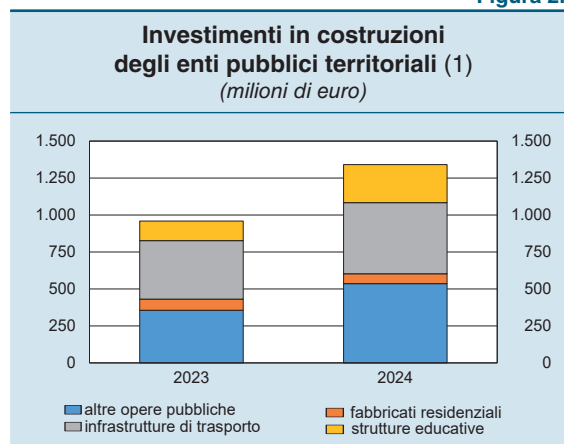
(1) I macchinari comprendono: computer, apparecchi elettronici e ottici; apparecchi elettrici; macchinari e apparecchi n.c.a.

Nel caso di applicazione di dazi generalizzati il Lazio potrebbe subire anche un significativo effetto indiretto attraverso due dei principali mercati di sbocco, Belgio e Paesi Bassi, verso cui è diretto circa il 30 per cento delle vendite all'estero della regione. Le vendite verso questi mercati sono concentrate quasi esclusivamente nel settore farmaceutico, poiché essi svolgono la funzione di centri logistici di smistamento internazionale dei prodotti per le multinazionali del settore. Una parte rilevante delle esportazioni destinate a questi paesi viene quindi reindirizzata verso gli Stati Uniti e potrebbe risentire dei dazi.

*Le costruzioni.* – Nel 2024 l'attività economica nel settore delle costruzioni ha fortemente rallentato, mantenendo tuttavia livelli elevati nel confronto storico: il valore aggiunto è cresciuto dello 0,7 per cento a prezzi costanti secondo le stime di Prometeia, contro il 12,1 per cento dell'anno precedente. In base ai dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica delle Casse edili (CNCE EdilConnect), i lavoratori iscritti alle Casse regionali sono aumentati dell'1,3 per cento e le ore lavorate dell'1,6, dinamiche meno vivaci di quelle del 2023 (rispettivamente, 7,5 e 6,0 per cento) e di quelle osservate a livello nazionale.

Gli investimenti ammessi a detrazione connessi al Superbonus sono stati pari nel 2024 a 1,1 miliardi, riducendosi di due terzi rispetto all'anno precedente. Al calo di questa componente della domanda privata si è contrapposto il notevole aumento della spesa per opere pubbliche degli

Figura 2.4



Fonte: elaborazioni su dati SIOPE.

(1) Si considerano Regione, Province, Città Metropolitana di Roma Capitale e Comuni.

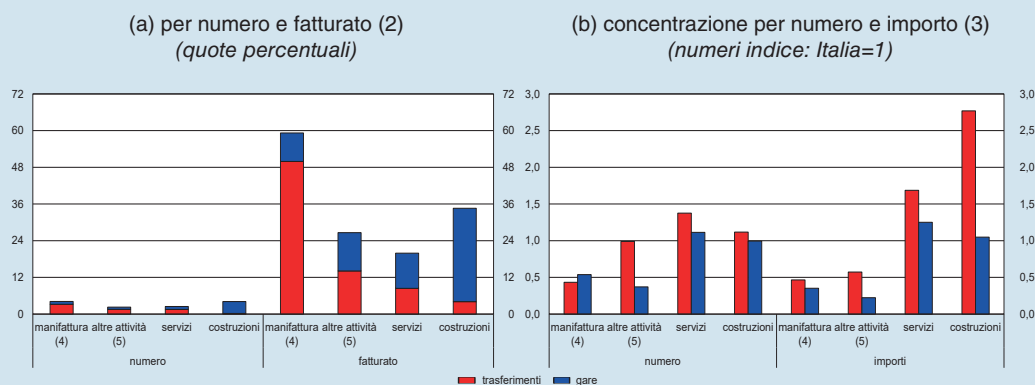
enti territoriali (40 per cento), salita a 1,3 miliardi anche grazie agli interventi finanziati dal PNRR (fig. 2.4; cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale* e il paragrafo: *La spesa in conto capitale* del capitolo 6). L'incremento più consistente ha interessato i fabbricati ad uso scolastico ed educativo, per i quali gli investimenti sono quasi raddoppiati rispetto all'anno precedente, raggiungendo 257 milioni di euro.

## LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) gli operatori privati possono beneficiare di incentivi<sup>1</sup> oppure essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Nel triennio 2022-24 sono state coinvolte nel piano il 3 per cento delle società di capitali<sup>2</sup> con sede operativa nel Lazio (4 in Italia); si tratta prevalentemente di imprese di grandi dimensioni che rappresentano il 44 per cento del valore aggiunto e il 30 del fatturato complessivo delle società di capitali regionali (25 e 21 per cento, rispettivamente, in Italia)<sup>3</sup>. Nell'ambito dei settori di attività economica di appartenenza, l'incidenza in termini di fatturato risultava più alta nella manifattura e nelle costruzioni (figura, pannello a).

Figura

### Società beneficiarie per settore (1)



Fonte: elaborazioni su dati Anac (estratti a maggio del 2025), Registro nazionale degli aiuti (dati estratti il 10 maggio 2025), Italia Domani (dati del 17 aprile 2025) e Cerved (estrazione a maggio 2025).

(1) Biennio 2022-23, i dati sui trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. – (2) Quote calcolate sul totale di settore. – (3) Indice di Balassa calcolato sui trasferimenti e sugli importi aggiudicati in procedure ad evidenza pubblica a valere sui finanziamenti PNRR. Per ogni settore di attività economica un valore superiore a 1 indica che la quota di risorse erogate nell'ambito del PNRR a favore delle società della regione appartenenti ad un dato settore è maggiore rispetto a quella media nazionale nel medesimo settore. – (4) Include anche le attività estrattive. – (5) Include la fornitura di energia elettriche, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento.

<sup>1</sup> Prevalentemente finalizzati a sostenere la competitività, la transizione ecologica e quella digitale.

<sup>2</sup> Le persone fisiche e i soggetti diversi dalle società di capitale possono ottenere trasferimenti a valere sulle risorse del Piano, oppure risultare aggiudicatari di interventi rilevanti per la realizzazione dello stesso. Tuttavia per questi operatori non è possibile reperire informazioni coerenti col contenuto di questa analisi e ne sono pertanto esclusi. Essi assorbono a livello nazionale circa il 60 per cento dei trasferimenti e sono titolari dell'8 per cento circa degli importi aggiudicati attraverso procedure a evidenza pubblica.

<sup>3</sup> Si considerano le imprese per le quali sono disponibili i dati di bilancio nel biennio 2022-23, aggiudicatarie di gare pubblicate nello stesso periodo o che hanno percepito trasferimenti diretti nel periodo 2022-24. L'incidenza è calcolata come media del biennio 2022-23.

*I beneficiari di trasferimenti diretti.* – I trasferimenti erogati alle società con sede in regione ammontano a 707 milioni di euro (il 12,5 per cento del totale nazionale)<sup>4</sup> e riguardano circa 2.000 imprese. Queste risorse provengono principalmente dalle misure dedicate allo sviluppo dell'industria cinematografica, alla produzione di idrogeno nelle aree industriali dismesse, ai progetti “Faro” per l'economia circolare e ai collegamenti con le isole minori. Le imprese più grandi e più longeve (con oltre 250 addetti e operative da più di 30 anni) hanno ricevuto oltre i tre quinti dei trasferimenti. Nel confronto con il complesso del Paese le imprese delle costruzioni e dei servizi mostrano una più elevata quota di trasferimenti ricevuti sia in numero sia in importo (figura, pannello b).

*Gli aggiudicatari di gare per lavori o forniture.* – Le imprese regionali vincitrici di procedure a evidenza pubblica finanziate, almeno in parte, dal PNRR erano poco più di 1.600. L'importo delle gare a loro aggiudicate ammontava a circa 12 miliardi di euro<sup>5</sup>, corrispondente al 16,4 per cento del loro fatturato medio nel biennio 2022-23 (14,6 in Italia). Oltre i due terzi del valore dei lavori aggiudicati faceva riferimento a progetti banditi dalle Amministrazioni centrali. La restante parte riguardava opere messe a gara nel Lazio (9 per cento) e in altre regioni, in particolare in Lombardia, Campania, Emilia-Romagna e Toscana. Per il Lazio i lavori aggiudicati ammontavano a 1,2 miliardi di euro, pari al 65,4 per cento del valore delle gare complessivamente bandite da stazioni appaltanti della regione.

Le costruzioni rappresentano il principale settore aggiudicatario, assorbendo quasi i tre quarti degli importi (poco più della media nazionale), anche in ragione della tipologia di interventi programmati; per questo comparto il valore delle gare aggiudicate è pari all'82 per cento del fatturato medio delle imprese aggiudicatarie nel biennio considerato (47 in Italia). Fra gli altri settori, circa un quinto degli importi aggiudicati è concentrato nei servizi (in Italia, poco meno di un sesto).

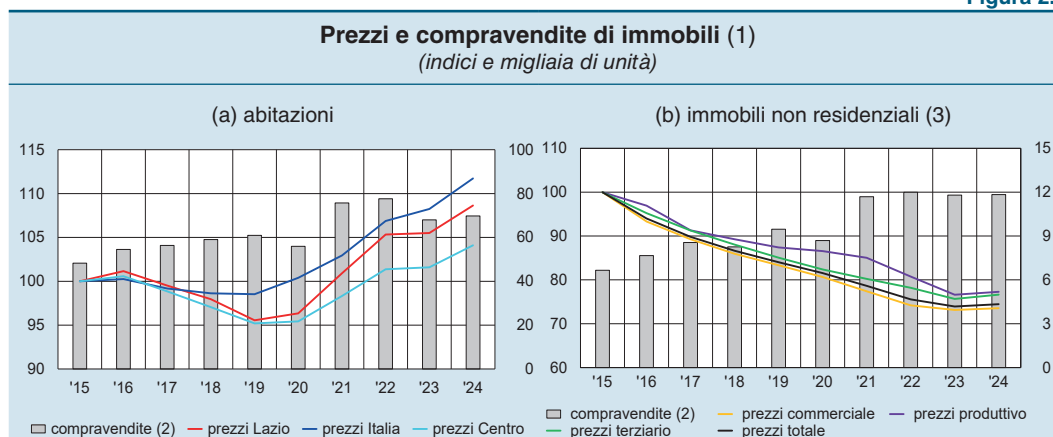
<sup>4</sup> Non comprende gli importi accordati attraverso le misure Transizione 4.0 e Rafforzamento dell'Ecobonus e del Sismabonus per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici.

<sup>5</sup> Questo valore è comprensivo sia dell'importo finanziato dal PNRR sia di quello coperto da altre fonti di finanziamento.

*Il mercato immobiliare.* – Dopo il forte calo dell'anno precedente, le compravendite di abitazioni nel Lazio sono tornate a crescere (2,6 per cento contro l'1,3 in Italia; fig. 2.5.a). L'aumento delle transazioni si è concentrato nel secondo semestre, anche grazie al calo dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento* del capitolo 4). La dinamica è stata meno accentuata nei capoluoghi di provincia rispetto agli altri comuni.

In base a nostre stime su dati OMI e Istat, lo scorso anno i prezzi delle case nel Lazio hanno segnato un aumento del 3 per cento, in linea con la media italiana (nel 2023 erano rimasti invariati). I canoni di locazione hanno registrato una crescita simile a quella del Paese (3,0 e 3,4 per cento, rispettivamente).

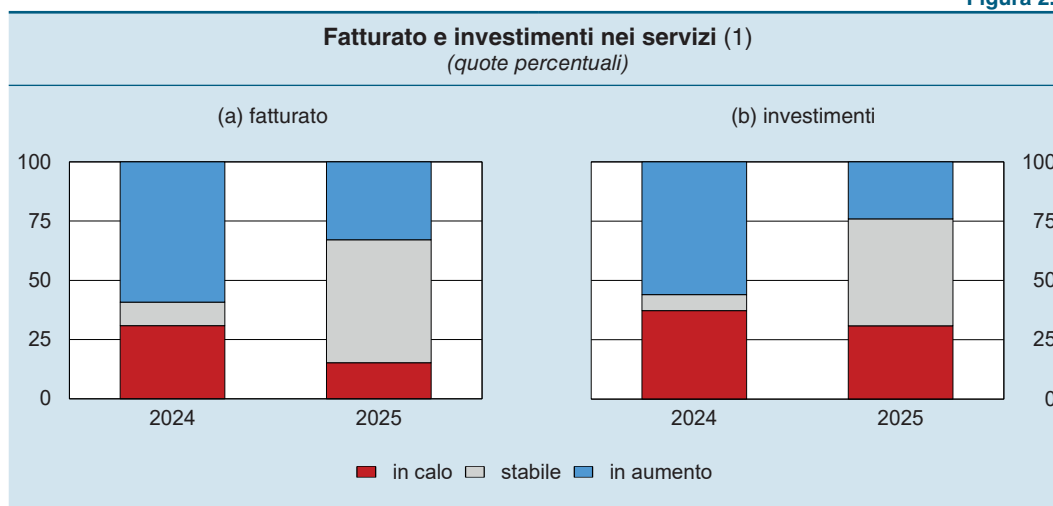
Figura 2.5



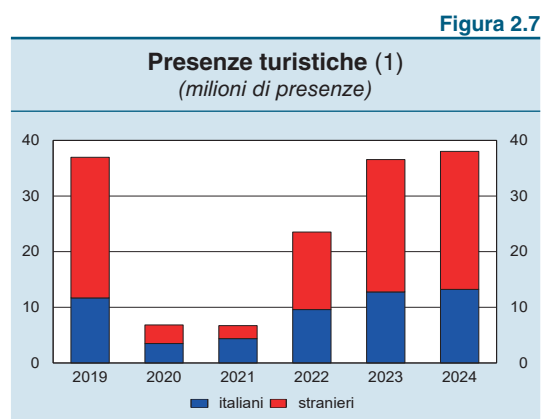
Le compravendite di immobili non residenziali sono aumentate marginalmente (0,3 per cento; fig. 2.5.b), meno della media nazionale. I prezzi, dopo un calo ininterrotto dal 2008, sono tornati a salire leggermente per tutte le categorie di utilizzo.

*I servizi privati non finanziari.* – Nel comparto dei servizi l'attività economica ha continuato a crescere, sebbene in misura meno sostenuta rispetto al 2023. Le stime fornite da Prometeia, che includono anche i servizi finanziari e il comparto pubblico, indicano un rallentamento del valore aggiunto dall'1,6 allo 0,5 per cento a prezzi costanti. Secondo l'indagine Invind il saldo percentuale fra le imprese con fatturato in crescita e quelle che lo hanno segnalato in calo è rimasto positivo (28 punti percentuali; fig. 2.6.a); anche per gli investimenti, la quota di imprese con una spesa in aumento è risultata superiore a quella con una spesa in diminuzione (19 punti percentuali; fig. 2.6.b).

Figura 2.6



Il settore turistico ha continuato a mostrare un andamento positivo: dopo aver recuperato i livelli precedenti la crisi pandemica, nel 2024 i pernottamenti negli alberghi e nelle residenze turistico-alberghiere della Città metropolitana di Roma Capitale sono cresciuti del 4,0 per cento (fig. 2.7), un tasso più alto di quelli registrati nel quadriennio precedente la pandemia (tav. a2.4). Le presenze di turisti stranieri, soprattutto extra europei, sono aumentate in misura leggermente superiore a quelle degli italiani. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, la spesa dei viaggiatori stranieri in regione è cresciuta del 5,8 per cento.



Fonte: Ente bilaterale del turismo del Lazio. Dati rilevati su base campionaria.  
(1) Flussi registrati nelle strutture e residenze turistico-alberghiere (RTA) della città metropolitana di Roma Capitale.

L'aumento dei flussi turistici ha favorito il trasporto marittimo e aereo di passeggeri. Il transito negli scali portuali ha superato i 5 milioni di persone, in aumento dell'1,4 per cento (tav. a2.5); quello nel sistema aeroportuale laziale (Fiumicino e Ciampino) ha raggiunto 53 milioni di viaggiatori nel 2024, il 19,4 per cento in più dell'anno precedente (tav. a2.6).

La movimentazione delle merci nei principali porti regionali (Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta), rilevata dall'Autorità portuale, è calata del 6,5 per cento, sebbene il traffico di container sia cresciuto del 4,3. Le merci trasportate per via aerea sono invece aumentate del 42 per cento.

Le aspettative del settore per il 2025 rilevate dall'indagine Invind appaiono improntate alla cautela: nel clima di crescente incertezza circa la metà delle imprese prevede un fatturato stabile rispetto all'anno precedente; una quota analoga si attende una spesa per investimenti invariata.

Nei primi quattro mesi dell'anno in corso l'aumento dei flussi turistici è proseguito con un'intensità inferiore a quella dello stesso periodo dell'anno precedente (3,1 per cento contro 6,1), nonostante l'avvio delle celebrazioni per il Giubileo. Secondo l'Osservatorio Economico Confcommercio di Roma nello stesso periodo dell'anno in corso il fatturato e il numero di clienti delle imprese del commercio e dei pubblici esercizi di Roma sarebbero rimasti sostanzialmente invariati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Per i comparti della distribuzione alimentare e dei servizi alle imprese il clima di fiducia è invece migliorato.

*Gli scambi internazionali di servizi.* – Nel 2024 le esportazioni totali di servizi sono cresciute del 5,1 per cento (tav. a2.7), sospinte dalla componente dei viaggi e degli altri servizi; questi ultimi includono il comparto ricreativo e culturale, che in regione riveste un ruolo significativo (cfr. il riquadro: *L'economia della cultura nel Lazio*). Le vendite all'estero dei servizi alle imprese sono invece rimaste sostanzialmente invariate (0,6 per cento). Le importazioni di servizi sono aumentate a un tasso analogo a quello dell'export (5,2 per cento).

## L'ECONOMIA DELLA CULTURA NEL LAZIO

La produzione di beni e servizi culturali (settore culturale)<sup>1</sup> ha acquisito negli anni recenti un ruolo sempre più consistente nell'economia, anche grazie allo sviluppo tecnologico e digitale che ha progressivamente ampliato la quota di prodotti distribuibili su larga scala.

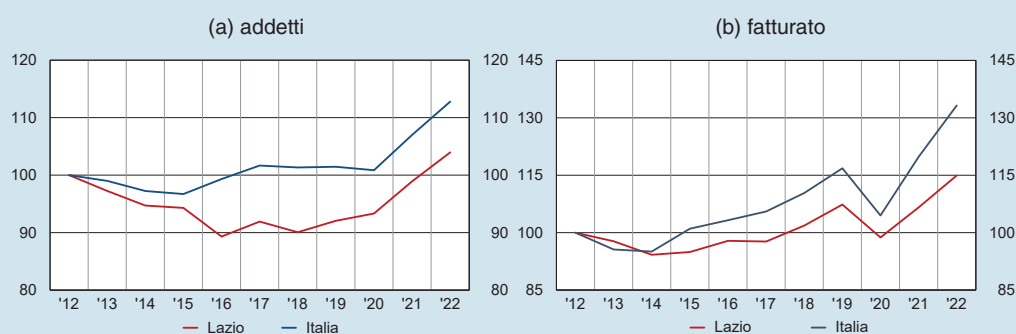
Nel 2022, secondo l'Eurostat, il settore culturale italiano si collocava al terzo posto tra i paesi dell'Unione europea, dopo Germania e Francia, sia per occupazione (oltre 800.000 addetti) sia per fatturato (oltre 97 miliardi di euro), rappresentando l'11 per cento del settore culturale europeo per entrambi gli indicatori.

Nel Lazio il settore culturale risulta rilevante: secondo i dati del Registro statistico delle unità locali (ASIA-UL) dell'Istat, nel 2022 nelle imprese del settore erano presenti oltre 113.000 addetti, il 7 per cento del totale degli addetti al settore privato non agricolo della regione (5 in Italia). Un quarto di essi era occupato nel comparto videogiochi e software e circa la metà era suddivisa fra editoria e stampa, *performing arts* e arti visive, audiovisivo e musica. Dopo la Lombardia, il Lazio è la regione che fornisce il maggiore contributo al settore in Italia<sup>2</sup>: in base ai dati relativi alle società di capitali presenti negli archivi di Cerved, nel 2022 il fatturato delle imprese culturali in regione era pari a circa un quarto delle vendite complessive italiane e i loro investimenti rappresentavano il 40 per cento del totale nazionale.

Tuttavia, nell'ultimo decennio il settore culturale del Lazio ha mostrato delle difficoltà: la sua crescita è stata infatti inferiore alla media italiana, in termini sia di addetti sia di fatturato (figura). Dal 2012 l'occupazione è aumentata di circa il 4 per cento a fronte di oltre il 12 registrato a livello nazionale, mentre le vendite sono cresciute

Figura

**Addetti e fatturato del settore culturale**  
(numeri indice: 2012=100)



Fonte: per il pannello (a) nostre elaborazioni su dati Asia/UL; per il pannello (b) Cerved.

<sup>1</sup> Questo settore comprende una molteplicità di attività appartenenti a diversi comparti della classificazione Ateco, qui allocate in sette gruppi: 1) architettura e design, 2) audiovisivo e musica, 3) comunicazione, 4) editoria e stampa, 5) patrimonio storico/artistico, 6) *performing arts* e arti visive, 7) videogiochi e software; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Economia della cultura*.

<sup>2</sup> Nell'area metropolitana di Roma Capitale si concentra il 90 per cento dell'attività di produzione di beni e servizi culturali del Lazio.

del 15 per cento, a fronte del 33 per l'Italia. Questo divario è riconducibile soprattutto a un aumento delle vendite meno intenso del comparto videogiochi e software e a una flessione più accentuata nell'editoria e stampa e, soprattutto, nell'audiovisivo e musica.

Quest'ultimo rappresenta il principale comparto di specializzazione regionale in termini di fatturato, anche per la presenza nella capitale degli studi cinematografici di Cinecittà e delle più grandi emittenti televisive e radiofoniche. Esso ha risentito significativamente della forte diffusione delle piattaforme di streaming globali che ha modificato i modelli di consumo, con una maggiore preferenza per contenuti *on-demand* e digitali rispetto ai tradizionali canali delle sale e delle emittenti televisive e radiofoniche.

In questo quadro, il PNRR fornisce un'importante opportunità in diversi ambiti del settore produttivo culturale<sup>3</sup>, in particolare per il comparto cinematografico e audiovisivo con il Progetto Cinecittà. Quest'ultimo prevede la costruzione di nuovi studi e il recupero di quelli esistenti, il potenziamento del Centro sperimentale per la cinematografia e lo sviluppo di infrastrutture digitali per il settore audiovisivo, al fine di rafforzare la capacità di attrazione delle grandi produzioni nazionali, europee e internazionali.

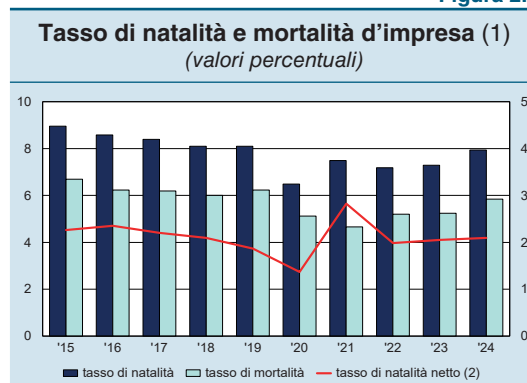
<sup>3</sup> Il PNRR alloca al settore culturale e turistico 6,6 miliardi di euro per la Componente 3 (Turismo e Cultura 4.0) della Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), gestita dal Ministero della Cultura con il piano Cultura 4.0, di cui 1,1 miliardi di euro in favore del territorio laziale.

*Gli investimenti diretti esteri (IDE).* – Nel 2023, ultimo anno per il quale sono disponibili dati, le consistenze regionali di investimenti diretti all'estero (IDE in uscita) sono cresciute del 5,7 per cento, a 85 miliardi di euro (15,4 per cento del dato nazionale; tav. a2.8). L'aumento verso l'America e i Paesi africani ha più che compensato il calo verso l'UE. La ripartizione settoriale rimane caratterizzata da un'incidenza molto alta delle consistenze di investimenti in attività scientifiche e tecniche (51 per cento del totale alla fine del periodo).

Gli investimenti in entrata sono cresciuti in misura maggiore (13,7 per cento), portandosi a 58 miliardi di euro. I flussi sono provenuti prevalentemente dai Paesi europei, come negli anni scorsi. Circa un quinto dello stock di investimenti dall'estero è riconducibile al comparto dell'intermediazione finanziaria e un decimo all'industria chimico-farmaceutica.

*La demografia d'impresa e le procedure concorsuali liquidatorie.* – Nel 2024 il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) nel Lazio è risultato positivo e stabile rispetto all'anno precedente (2,1 per cento; fig. 2.8).

Figura 2.8



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere (Telemaco).

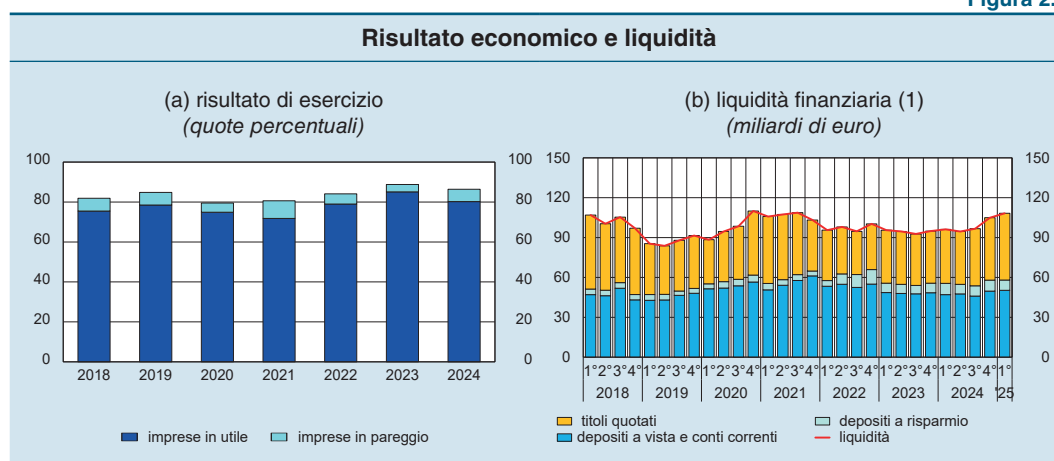
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Scala di destra.

L'andamento ha riflesso un eguale aumento del tasso di natalità e di quello di mortalità, che si sono portati su livelli prossimi a quelli precedenti la crisi pandemica. Il saldo demografico positivo è riconducibile principalmente alle società di capitali.

### Le condizioni economiche e finanziarie

I risultati reddituali del 2024 sono stati positivi per larga parte delle aziende. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia la quota di imprese dell'industria e dei servizi che ha chiuso l'esercizio in utile o in pareggio è rimasta elevata, collocandosi su livelli paragonabili a quelli dell'anno precedente (fig. 2.9.a). Anche nel settore delle costruzioni le condizioni economiche si sono mantenute nel complesso favorevoli.

Figura 2.9



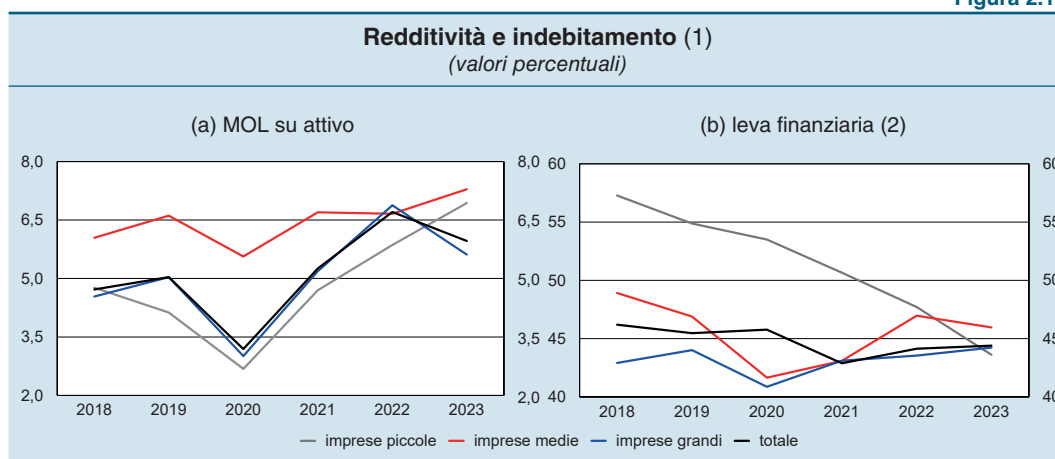
Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.  
 (1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari.

La liquidità finanziaria delle imprese è cresciuta, mantenendosi su valori elevati nel confronto storico (fig. 2.9.b). Fra le attività liquide è aumentata soprattutto la componente relativa ai titoli quotati, caratterizzata da rendimenti più elevati.

*I bilanci delle imprese nel 2023.* – L'analisi condotta su circa 47.000 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi Cerved mostra per il 2023, ultimo anno disponibile, una lieve riduzione della redditività operativa: il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo di bilancio è diminuito al 6,0 per cento (fig. 2.10.a e tav. a2.9), riflettendo il calo registrato dalle imprese di grandi dimensioni; per quelle piccole e medie l'indicatore è aumentato. Il rapporto tra il MOL e il valore della produzione è rimasto pressoché costante (8,5 per cento): l'aumento dell'incidenza del costo del lavoro è stato bilanciato dal minor peso dei costi delle materie prime e dei beni intermedi, sui quali ha influito il calo dei prezzi dell'energia.

La leva finanziaria è rimasta stabile, attestandosi nel complesso del settore produttivo al 44,3 per cento (fig. 2.10.b). Al leggero aumento dell'indicatore per le imprese grandi si è contrapposta una riduzione per quelle medie e piccole.

Figura 2.10



Fonte: elaborazioni su dati Cerved. Campione aperto di società di capitali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). I valori patrimoniali dal 2020 in poi risentono degli effetti delle rivalutazioni monetarie previste dal DL 104/2020 (decreto "agosto"). Sono definite "piccole" le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro; "medie" quelle con fatturato fra 10 milioni e 50 milioni di euro; "grandi" le altre. – (2) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto.

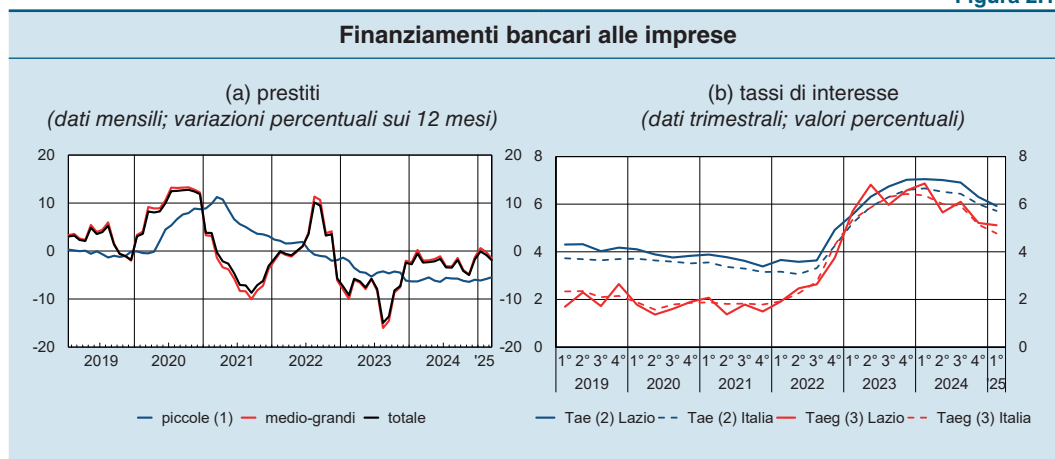
Il rapporto tra gli oneri finanziari e il MOL è significativamente cresciuto nel 2023, portandosi al 20,1 per cento dall'11,5 del 2022. L'incremento ha riflesso il rialzo dei tassi di interesse applicati ai finanziamenti, la cui quota a tasso variabile risulta significativa (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese in L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2024). La crescita dell'incidenza degli oneri finanziari è stata più pronunciata per le imprese di grandi dimensioni. Nel complesso, la quota di reddito operativo assorbita dal servizio del debito resta inferiore a quella registrata negli anni immediatamente successivi alla crisi del debito sovrano.

### *I prestiti alle imprese*

La flessione del credito bancario al settore produttivo, cominciata negli ultimi mesi del 2022, è proseguita anche lo scorso anno, seppure in misura meno intensa: a dicembre la variazione su base annua era pari a -1,8 per cento (-2,4 nel 2023; fig. 2.11.a e tav. a2.10). La presenza di disponibilità liquide ancora elevate ha frenato la domanda di prestiti bancari, nonostante la diminuzione del costo del credito (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5). La contrazione è stata più pronunciata per le aziende di piccole dimensioni (-6,0 per cento). Nel primo trimestre dell'anno in corso la dinamica dei prestiti al settore produttivo è rimasta negativa.

*I tassi di interesse.* – Il costo del debito bancario si è ridotto, in conseguenza del graduale calo dei tassi di riferimento (fig. 2.11.b). Nel quarto trimestre il tasso mediamente applicato ai prestiti connessi con le esigenze di liquidità era pari al 6,3 per cento, un valore inferiore a quello degli ultimi tre mesi del 2023 (7,0 per cento; tav. a5.10). Nello stesso periodo il tasso annuo effettivo globale (TAEG) mediamente applicato ai nuovi finanziamenti a fini di investimento era sceso di 1,4 punti percentuali portandosi al 5,2 per cento.

Figura 2.11



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Prestiti bancari*; per il pannello (b), AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO

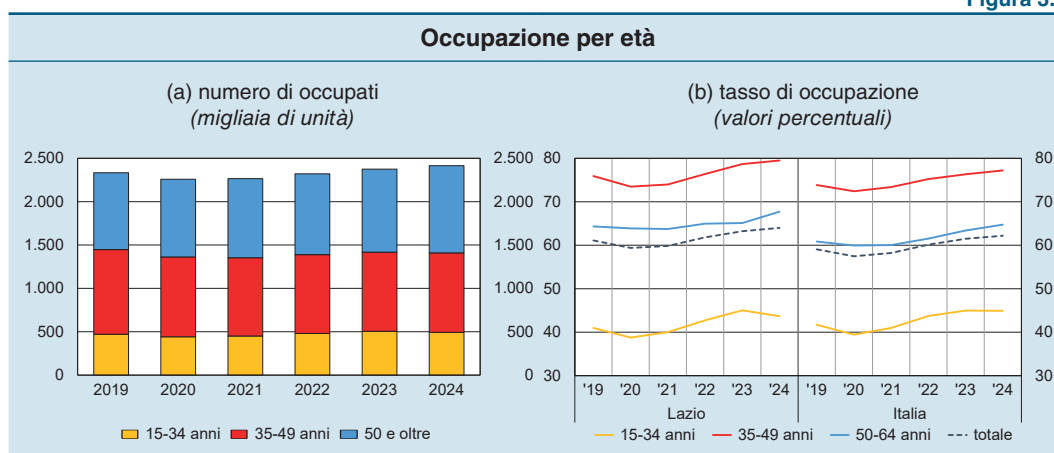
#### L'occupazione

Nel 2024 l'occupazione è aumentata dell'1,7 per cento, in misura leggermente superiore alla media nazionale (1,5; tav. a3.1). La crescita è stata meno intensa rispetto al biennio precedente, durante il quale era stato recuperato il livello pre-pandemia. Il tasso di occupazione è aumentato al 64,0 per cento (dal 63,2 del 2023), rimanendo superiore di quasi due punti percentuali a quello italiano.

L'occupazione maschile e quella femminile sono cresciute in egual misura. Il tasso di occupazione delle donne si è portato al 55,8 per cento (tav. a3.2); il divario negativo con quello maschile è di 16,6 punti percentuali (17,8 in Italia).

Gli occupati sono cresciuti soprattutto nella classe con almeno 50 anni d'età (5,0 per cento, più che in Italia; fig. 3.1.a); in quella giovanile, 15-34 anni, il numero dei lavoratori è invece diminuito del 2,3 per cento (mentre in Italia è aumentato), dopo un triennio di crescita che aveva seguito la forte contrazione subita nell'anno della pandemia. I giovani sono l'unica categoria per la quale il tasso di occupazione si è ridotto, al 43,7 per cento (fig. 3.1.b).

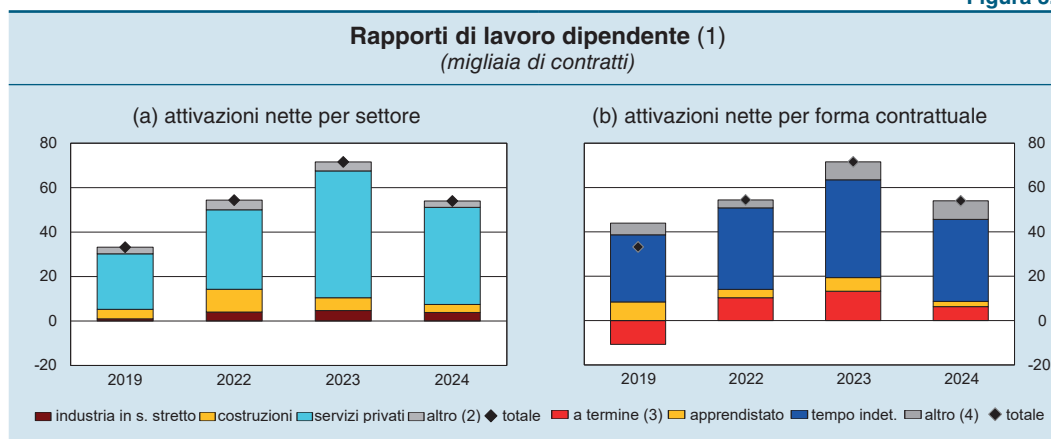
Figura 3.1



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL).

Il numero di lavoratori autonomi è aumentato in misura superiore a quello dei dipendenti (4,4 e 1,0 per cento, rispettivamente). Nell'ambito di questi ultimi, che rappresentano la larga maggioranza degli occupati, il saldo tra le assunzioni e le cessazioni registrate nell'anno (assunzioni nette) è stato positivo ma minore di quello del 2023. Il minor numero di assunzioni nette ha riguardato tutti i settori, in particolare il terziario, il quale ha risentito della minore spinta proveniente dal comparto turistico (fig. 3.2.a e tav. a3.3; cfr. il capitolo 2).

L'occupazione dipendente è stata trainata dal tempo indeterminato: dopo il calo del 2023, la quota di assunzioni nette per questa tipologia di contratto – includendo anche le trasformazioni – è aumentata, superando i due terzi del totale (fig. 3.2.b e tav. a3.3). L'incidenza dei rapporti creati con un contratto a termine, pur diminuendo, è rimasta più elevata di quella nazionale.



Fonte: INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici. – (3) Comprende gli stagionali. – (4) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Sulle tendenze future dell'occupazione potranno avere un impatto le innovazioni tecnologiche legate all'intelligenza artificiale; nel confronto con il resto del Paese il mercato del lavoro regionale si caratterizza per una più diffusa presenza sia di posizioni lavorative potenzialmente sostituibili da questa tecnologia sia di quelle che presentano elementi di complementarità con essa (cfr. il riquadro: *L'esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*).

### L'ESPOSIZIONE DEL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

L'intelligenza artificiale (IA) è una tecnologia in rapido sviluppo che migliora progressivamente l'efficacia e l'efficienza dei processi produttivi e il cui utilizzo si sta ampliando. I suoi impatti sul mercato del lavoro sono ancora incerti: da un lato, l'IA potrebbe rimpiazzare i lavoratori svolgendo integralmente i compiti che essi svolgono attualmente (effetto sostituzione); dall'altro, potrebbe coadiuvare il lavoro umano, offrendo un valido strumento di incremento della produttività (effetto complementarità).

L'adozione dell'IA da parte delle imprese italiane appare ancora limitata: secondo i dati dell'Eurostat, nel 2024 l'8,2 per cento delle aziende con più di 10 addetti aveva utilizzato almeno una tecnologia di questo tipo, contro il 13,5 nella media dell'Unione europea. A livello nazionale l'adozione dell'IA appare più diffusa tra le imprese di maggiore dimensione: secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, più della metà delle aziende con almeno mille addetti ha dichiarato di farne uso.

Sulla base del grado di correlazione tra le abilità umane richieste per le mansioni che caratterizzano la singola occupazione e quelle che è in grado di svolgere l'IA è possibile stimare l'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia, sia in termini di sostituibilità sia di complementarità.

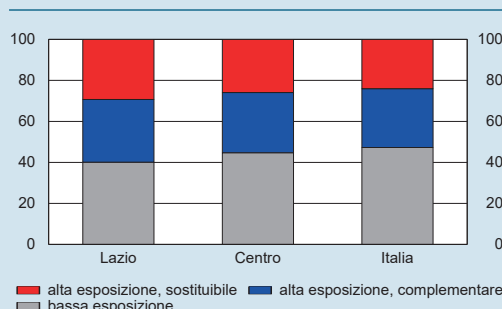
Con riferimento alla media del periodo 2021-23, il mercato del lavoro del Lazio mostra una più alta incidenza di lavoratori occupati in professioni altamente esposte

(figura A). In particolare, la quota di addetti potenzialmente sostituibili è del 29,3 per cento, oltre 5 punti in più del dato italiano. La frazione di lavoratori con mansioni che potrebbero essere coadiuvate dall'IA è del 30,6 per cento, un valore anche in questo caso superiore alla media nazionale, di circa 2 punti percentuali.

La più alta incidenza in regione di lavori sostituibili è riconducibile sia a una maggiore occupazione nei settori più esposti al rischio di sostituzione sia, soprattutto, a una maggiore presenza all'interno dei settori di profili professionali rimpiazzabili dalla nuova tecnologia (figura B). La più elevata quota di lavoratori che svolgono attività complementari all'IA deriva invece pressoché interamente dalla differente composizione settoriale, in virtù della maggiore rilevanza che ricopre in regione il settore pubblico – nel quale verosimilmente l'IA andrà a coadiuvare il lavoro umano – e di una minore diffusione delle costruzioni e dell'agricoltura.

Figura A

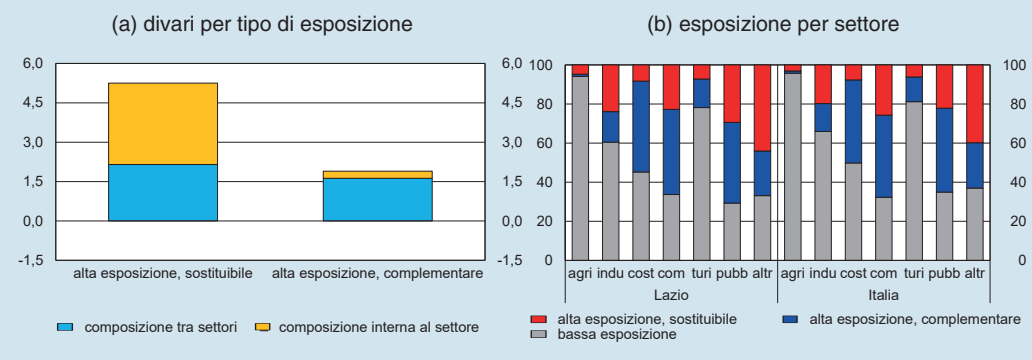
**Esposizione dell'occupazione all'IA (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).  
(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*.

Figura B

**Scomposizione dei divari con l'Italia ed esposizione settoriale (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL).  
(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*.

Data la capacità dell'IA di svolgere mansioni complesse che richiedono ragguardevoli abilità cognitive, risultano particolarmente esposti a essa i lavoratori con un titolo di studio elevato. Nel Lazio rischia di essere sostituito dalla nuova tecnologia circa il 37,1 per cento degli occupati in possesso almeno di una laurea (31,9 in Italia), mentre il 46,7 per cento potenzialmente ne potrà beneficiare (quota di poco inferiore a quella italiana; tav. a3.4).

## Le retribuzioni

Nel triennio 2021-23 le retribuzioni dei lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo (PNA) del Lazio sono diminuite in termini reali, analogamente a quanto accaduto nel complesso del Paese<sup>1</sup>. Nel 2024, a livello nazionale si è verificato un contenuto recupero: l'aumento nominale, pari al 2,9 per cento, è risultato superiore al tasso di inflazione; nel confronto con il 2021 le retribuzioni sono rimaste ancora ampiamente inferiori in termini reali (-8,4 per cento; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024).

Informazioni preliminari sulla dinamica salariale reale a livello territoriale possono essere tratte analizzando i contratti collettivi nazionali del settore PNA nella parte riguardante la base della retribuzione effettiva (eventualmente integrabile con accordi di secondo livello o erogazioni *una tantum*). In Italia questa componente base è cresciuta nel 2024 del 4,0 per cento in termini nominali, mentre i prezzi sono aumentati dell'1,0: alla crescita retributiva hanno contribuito sia gli incrementi previsti negli accordi vigenti, soprattutto nella metalmeccanica<sup>2</sup>, sia diversi rinnovi, in particolare nel commercio e nel turismo dove i contratti erano scaduti da oltre due anni<sup>3</sup>.

In base a nostre stime su dati INPS e Istat riferite ai contratti collettivi nazionali, nel 2024 nel Lazio l'aumento delle retribuzioni nominali risulterebbe di entità inferiore a quello nazionale. Il divario è riconducibile al diverso peso dei comparti sul monte retributivo: il settore metalmeccanico, caratterizzato da un adeguamento salariale elevato, in regione incide meno che in Italia; al contrario, il commercio, il cui peso in regione è maggiore della media nazionale, ha avuto un incremento più contenuto. In presenza di un tasso di inflazione lievemente superiore alla media del Paese (cfr. il capitolo 4), in regione l'aumento delle retribuzioni reali dovrebbe risultare inferiore al dato nazionale.

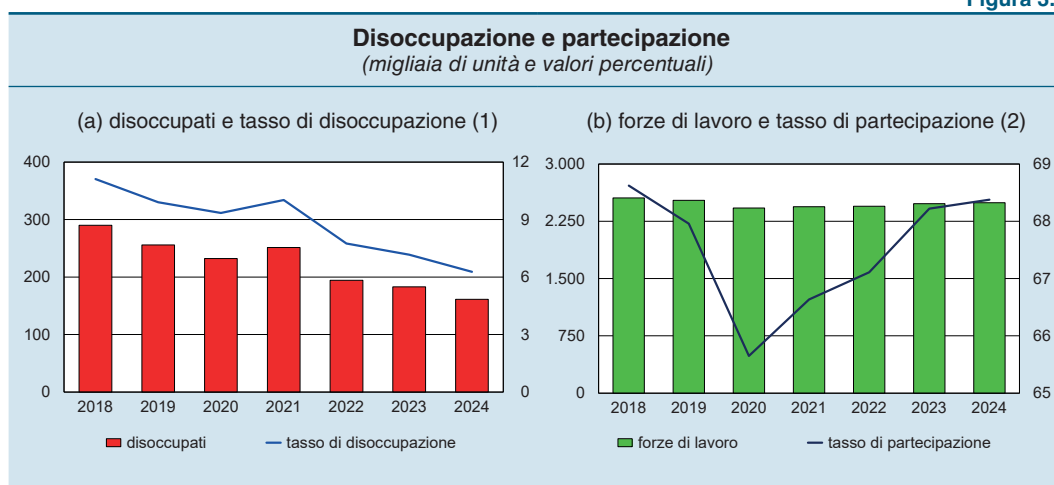
## L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Le forze di lavoro sono cresciute dello 0,7 per cento (0,3 in Italia): il numero dei disoccupati è diminuito ma l'aumento degli occupati è stato più intenso; il tasso di disoccupazione si è di conseguenza ridotto, dal 7,2 al 6,3 per cento, un valore sostanzialmente in linea con quello nazionale (fig. 3.3.a e tav. a3.1). La riduzione del tasso di disoccupazione ha riguardato soprattutto la componente di lunga durata, quella riferita ai disoccupati da almeno 12 mesi, per i quali la probabilità di trovare un impiego è minore. Con l'aumento delle forze di lavoro il tasso di partecipazione ha raggiunto il 68,4 per cento (66,6 in Italia; fig. 3.3.b).

<sup>1</sup> Per l'Italia, dati Istat, *Conti economici trimestrali*, riferiti alle retribuzioni orarie di fatto; per la regione, dati INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere di fatto; per il tasso di inflazione, dati Istat, *Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività* (NIC).

<sup>2</sup> Per la metalmeccanica si tratta dell'adeguamento dei minimi retributivi all'inflazione al netto dei beni energetici importati (IPCA-NEI) del 2023.

<sup>3</sup> Cfr. *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2023.



Fonte: Istat, RFL.

(1) Classe d'età 15-74 anni. Per il tasso di disoccupazione, valori percentuali, scala di destra. – (2) Classe d'età 15-64 anni. Per il tasso di partecipazione, valori percentuali, scala di destra. Le forze di lavoro sono date dalla somma di occupati e disoccupati.

### Gli ammortizzatori sociali

Nel 2024 l'incidenza delle misure di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro è notevolmente calata: le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà sono diminuite nel complesso di un terzo rispetto al 2023 (in aumento del 20,0 per cento in Italia; tav. a3.5), coinvolgendo lo 0,8 per cento dei dipendenti equivalenti a tempo pieno del settore privato<sup>4</sup>. La flessione della Cassa integrazione ha riguardato soprattutto la componente straordinaria. Nei primi tre mesi del 2025 il ricorso ai due schemi si è complessivamente ridotto di un ulteriore 23,4 per cento rispetto ai primi tre mesi del 2024, mentre in Italia è aumentato del 30,2.

Il numero delle domande del sussidio di disoccupazione (NASpI) presentate nel 2024 è stato superiore del 6,2 per cento a quello del 2023, come in Italia. Nel Lazio i lavoratori che hanno ricevuto almeno una mensilità nei primi undici mesi dell'anno sono stati poco più di 243.000, circa il 13 per cento dei lavoratori dipendenti.

Nel 2024 hanno beneficiato del programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (GOL) oltre 75.300 individui, di cui circa un quinto è stato inserito nei due percorsi riferiti alle persone meno qualificate (percorsi “riqualificazione” e “lavoro e inclusione”)<sup>5</sup>. Dal 2022, anno di avvio del programma, a gennaio 2025 sono state prese in carico in regione oltre 214.000 persone, un quarto delle quali disoccupate da almeno 12 mesi (quota inferiore a quella italiana). Per quasi la metà delle persone inserite in GOL l'intervento di politica attiva previsto ha preso avvio.

<sup>4</sup> Il numero dei dipendenti equivalenti è calcolato come rapporto tra le ore complessivamente autorizzate di integrazione salariale e le ore contrattuali standard svolte da un lavoratore a tempo pieno nel settore privato.

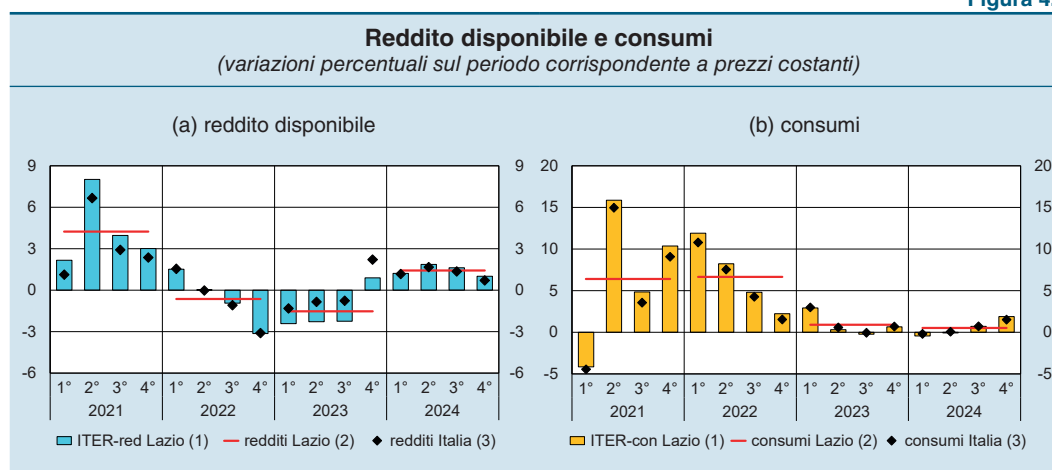
<sup>5</sup> Dati INAPP e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*, in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2023.

## 4. LE FAMIGLIE

### Il reddito e i consumi

Gli aumenti delle retribuzioni nominali e dell'occupazione hanno favorito la crescita del reddito disponibile delle famiglie: l'ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia segnala un incremento del 2,8 per cento a prezzi correnti nel 2024, un valore leggermente superiore alla media nazionale (2,6). In termini reali il reddito è aumentato dell'1,4 per cento (1,2 in Italia), recuperando circa i due terzi del calo del biennio precedente (fig. 4.1.a e tav. a4.1); sulla ripresa del potere d'acquisto ha inciso anche il contenimento del tasso di inflazione. Nel 2023, ultimo dato disponibile, il reddito medio annuo per abitante era pari a 23.300 euro, poco più del valore nazionale.

Figura 4.1



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

(1) Per il reddito, indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in regione (ITER-red); per i consumi, indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale (ITER-con). – (2) Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione (consumi delle famiglie sul territorio economico regionale), di fonte Istat; per l'ultimo anno, valore medio annuo dell'indicatore ITER-red (ITER-con). – (3) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia (consumi delle famiglie sul territorio economico italiano), di fonte Istat.

I consumi delle famiglie sul territorio regionale sono cresciuti a un tasso più contenuto: l'ITER-con mostra un aumento dello 0,5 per cento a prezzi costanti, un valore in linea con il complesso del Paese ma inferiore a quello dell'anno prima (fig. 4.1.b e tav. a4.2). Nel periodo 2022-23 a fronte della contrazione del reddito reale la spesa delle famiglie residenti (la componente principale dei consumi sul territorio) era stata sostenuta da una riduzione delle risorse risparmiate (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti nel Lazio dopo la pandemia*).

Per l'anno in corso le stime di Confcommercio prefigurano per il Lazio una dinamica dei consumi moderatamente espansiva in termini reali, leggermente superiore a quella del Paese.

#### I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI NEL LAZIO DOPO LA PANDEMIA

Le statistiche ufficiali sui consumi regionali sono disponibili solo con riferimento al territorio: esse registrano le spese sostenute dalle famiglie entro i confini regionali a

prescindere dal loro luogo di residenza. Tuttavia una grandezza economica di grande rilevanza per l'analisi dei comportamenti di spesa a livello regionale è rappresentata dai consumi delle famiglie residenti, che escludono le spese sostenute in regione dai non residenti e includono quelle sostenute fuori regione dai residenti. Non essendo disponibili questi aggregati, i consumi delle famiglie residenti nelle regioni sono stati stimati sulla base del dato nazionale<sup>1</sup>; la stima consente anche di scomporre la dinamica nel contributo fornito da reddito, risparmio e inflazione.

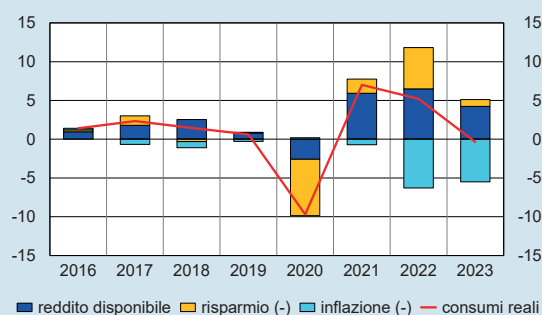
Negli anni precedenti la pandemia, la spesa reale aveva seguito una dinamica legata prevalentemente all'andamento del reddito disponibile (figura). Nel 2020 i consumi sono diminuiti in misura significativa: a fronte di un calo del reddito del 2,4 per cento e di un tasso di inflazione sostanzialmente nullo, le famiglie della regione hanno ridotto la spesa di quasi il 10 per cento in termini reali (-10,4 in Italia), accrescendo significativamente il proprio risparmio<sup>2</sup>.

Nell'anno successivo i consumi sono tornati a crescere (7,0 per cento in termini reali, 5,8 in Italia), sostenuti per oltre i quattro quinti dall'andamento del reddito. Nel 2022 il contributo fornito dal reddito è stato controbilanciato dall'incremento dei prezzi (6,3 per cento); la quantità dei beni e servizi acquistati è comunque aumentata del 5,2 per cento poiché le famiglie hanno diminuito le risorse destinate al risparmio. Secondo le nostre stime, nell'anno la spesa reale per consumi ha inoltre superato il livello del 2019 (dell'1,6 per cento; -0,2 in Italia); a livello nazionale il recupero è avvenuto l'anno successivo.

Nel 2023 i consumi reali degli abitanti del Lazio sono diminuiti dello 0,4 per cento; il tasso di inflazione ancora elevato (5,5 per cento) ha più che compensato il contributo riconducibile alla crescita del reddito: la spesa reale sarebbe diminuita in misura più intensa se le famiglie non avessero ulteriormente ridotto le risorse risparmiate durante l'anno. A livello nazionale i consumi reali sono invece leggermente

Figura

**Consumi reali delle famiglie residenti (1)**  
(variazioni percentuali e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione di mar. 2025, *Conti economici territoriali*, edizione di gen. 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

(1) Il risparmio è dato dalla differenza tra reddito e consumi nominali nell'anno. Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite; cfr. la citata voce nelle *Note metodologiche*.

<sup>1</sup> Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

<sup>2</sup> All'aumento del risparmio durante l'emergenza sanitaria del 2020 hanno contribuito il calo dei consumi, indotto dai timori di contagio e dalle misure restrittive sul commercio, e motivi precauzionali legati all'incertezza economica; cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2020. Per un'analisi riferita al Lazio, cfr. il riquadro: *L'accumulo di risparmio delle famiglie durante la pandemia di Covid-19*, in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 12, 2024.

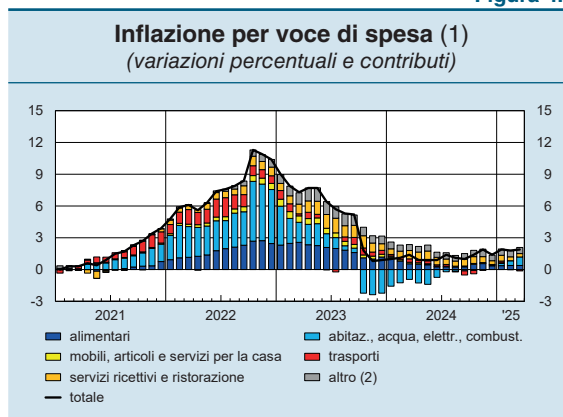
aumentati (0,2 per cento): il beneficio derivante dall'aumento del reddito ha prevalso sull'impatto negativo dell'inflazione e le famiglie non hanno variato il risparmio.

Con la pandemia si è assistito anche a una ricomposizione della spesa. In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2020 è diminuita la quota di spesa per beni e servizi non di prima necessità (es. servizi ricettivi, di ristorazione e di trasporto); nella fase di ripresa del biennio seguente il peso di tali voci è tornato ad aumentare, unitamente alla quota di spesa destinata alle utenze in conseguenza dei forti rincari dell'energia.

La spesa media mensile delle famiglie residenti in regione risultava di poco superiore a 3.000 euro nel 2023 (2.300 al netto dei fitti imputati; dati dell'*Indagine sulle spese* dell'Istat); in termini equivalenti si collocava al di sopra di quella italiana di circa il 15 per cento. Nel confronto con l'Italia il Lazio rimaneva caratterizzato da una maggiore incidenza delle famiglie con i livelli di spesa più alti e un minor peso di quelle con le spese più basse (cfr. il capitolo 4 in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2024). La disuguaglianza fra i livelli di consumo risultava in linea con il dato nazionale<sup>1</sup>.

Il tasso di inflazione nella media del 2024 si è attestato all'1,2 per cento, un valore nettamente inferiore a quelli del biennio precedente (fig. 4.2) e leggermente superiore alla media nazionale (1,0). Il calo è attribuibile alla riduzione dei prezzi dei beni e servizi legati all'abitazione (incluse utenze e beni energetici) – già iniziata nell'ultima parte del 2023 – e al rallentamento di quelli degli alimentari. L'inflazione nel 2024 si è ridotta anche nella sua componente di fondo<sup>2</sup>, scesa al 2,4 per cento (dal 5,2 dell'anno precedente). Nel complesso l'indice riferito ai beni è lievemente diminuito, mentre i prezzi dei servizi sono cresciuti, tra cui quelli per l'alloggio e la ristorazione. Nei primi mesi del 2025 l'inflazione è leggermente risalita, risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

Figura 4.2



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

(1) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (2) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

### Le misure di sostegno

Nel 2023 un quinto delle persone residenti nel Lazio era a rischio di povertà, una quota in linea con l'anno precedente e superiore a quelle del Centro e dell'Italia

<sup>1</sup> L'indice di Gini, che varia tra zero (massima uguaglianza) e uno (massima disuguaglianza), risultava pari a 0,31.

<sup>2</sup> L'inflazione di fondo esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

(16,7 e 18,9 per cento, rispettivamente)<sup>3</sup>. Nello stesso anno il 7,8 per cento della popolazione viveva in famiglie senza occupati; nel 2024 la quota si è leggermente ridotta, portandosi al 7,4 per cento, ed è aumentata al 52,4 quella di persone in nuclei familiari con almeno due occupati<sup>4</sup>.

Fra le principali misure di sostegno alle famiglie erogate nel 2024 figurano l'assegno di inclusione (AdI)<sup>5</sup>, il supporto per la formazione e il lavoro e l'assegno unico universale. A dicembre scorso gli individui che beneficiavano dell'AdI erano quasi 104.000, l'1,8 per cento della popolazione residente, una quota più alta di quella del Centro (1,3 per cento); rispetto a dicembre 2022 – quando la principale misura di sostegno applicabile era il reddito di cittadinanza – la platea assistita in regione si è più che dimezzata. Nel 2024 circa 6.500 individui hanno percepito almeno una mensilità del supporto per la formazione e il lavoro, l'indennità volta ad agevolare l'impiego degli individui tra i 18 e i 59 anni. Questi soggetti rappresentavano lo 0,2 per cento della popolazione di riferimento, un livello pari a quello del Centro; in media essi hanno ottenuto il beneficio per poco meno di 5 mesi<sup>6</sup>. Nel corso dell'anno è stata corrisposta a 622.000 famiglie almeno una mensilità dell'assegno unico universale. La misura ha raggiunto il 93 per cento degli aventi diritto (94 a livello nazionale)<sup>7</sup>, con un importo medio mensile percepito per figlio pari a 168 euro (172 in Italia).

Tra le altre misure di sostegno alle famiglie, in base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2023 erano stati riconosciuti circa 390.000 bonus per l'energia elettrica e poco più di 290.000 per il gas; nel 2024, secondo nostre stime che utilizzano le dichiarazioni sostitutive uniche (DSU), i nuclei beneficiari si sarebbero ridotti di circa un terzo per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione. Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre; sulla base delle DSU presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere nel Lazio oltre 750.000 nuclei, circa il 28,6 per cento di quelli residenti.

## **La ricchezza**

Alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) il valore corrente della ricchezza netta delle famiglie nel Lazio ammontava a 1.121 miliardi di euro, pari a 196.000

<sup>3</sup> Dati Istat, *Condizioni di vita e reddito delle famiglie*; il rischio di povertà è riferito agli individui che vivono in famiglie il cui reddito netto equivalente è inferiore al 60 per cento della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente.

<sup>4</sup> Nostre elaborazioni su dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat riferiti ai primi tre trimestri dell'anno. Si fa riferimento alle famiglie in cui la persona di riferimento ha meno di 65 anni e non sono presenti pensionati.

<sup>5</sup> La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

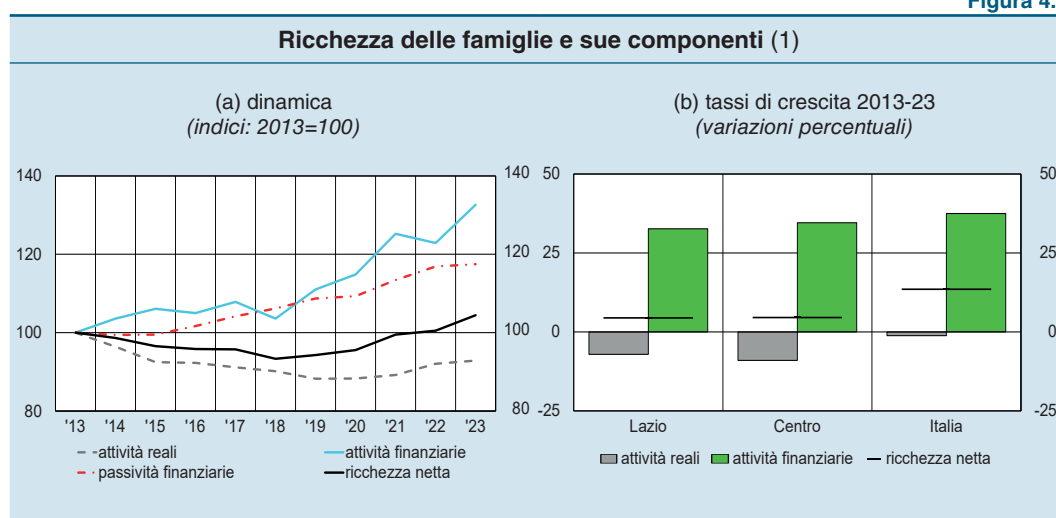
<sup>6</sup> La legge di bilancio per il 2025 ha introdotto delle novità in materia di assegno di inclusione e di supporto per la formazione e il lavoro: per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2024.

<sup>7</sup> L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

euro pro capite (191.000 la media nazionale; tavv. a4.3 e a4.4). Rispetto all'anno precedente esso era aumentato in termini nominali del 3,9 per cento (4,5 la media italiana): le attività finanziarie hanno ripreso a crescere in misura sostenuta, trainate dai titoli di Stato e dalle azioni e partecipazioni; il valore delle attività reali è invece aumentato lievemente, riflettendo l'incremento contenuto dei prezzi delle abitazioni che ne costituiscono la componente prevalente.

Nel corso del decennio 2013-23 la ricchezza netta è cresciuta del 4,5 per cento, un dato molto inferiore a quello nazionale (13,5; fig. 4.3.a); calcolata a valori costanti, si è tuttavia ridotta dell'11,3 per cento a causa della forte inflazione del biennio 2022-23. La dinamica in regione è stata meno favorevole di quella nazionale, sia per un calo più marcato delle attività reali sia per una crescita più debole di quelle finanziarie (fig. 4.3.b). L'incidenza delle attività reali sul totale della ricchezza lorda è calata di 8 punti percentuali, portandosi al 59,8 per cento.

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

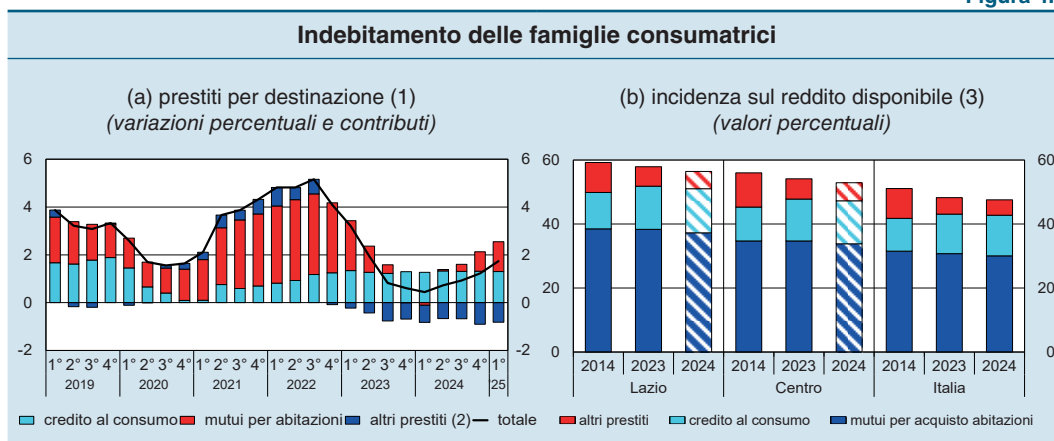
(1) Indicatori calcolati su valori a prezzi correnti

## L'indebitamento

Dopo il forte rallentamento dell'anno precedente, nel 2024 la crescita dei prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici del Lazio si è leggermente rafforzata: alla fine dell'anno il tasso di variazione sui dodici mesi era pari all'1,2 per cento, contro lo 0,6 di fine 2023 (fig. 4.4.a e tav. a4.5). L'accelerazione è riconducibile ai mutui abitativi, che sono tornati a crescere; il credito al consumo è rimasto la componente più dinamica. Nei primi mesi del 2025 la crescita dei prestiti si è ulteriormente rafforzata.

In rapporto al reddito disponibile i debiti delle famiglie sono diminuiti di oltre un punto percentuale, portandosi al 56,4 per cento, un valore storicamente contenuto ma ancora superiore alla media nazionale di circa 9 punti (fig. 4.4.b); sulla differenza incide soprattutto il maggiore indebitamento per l'acquisto di abitazioni.

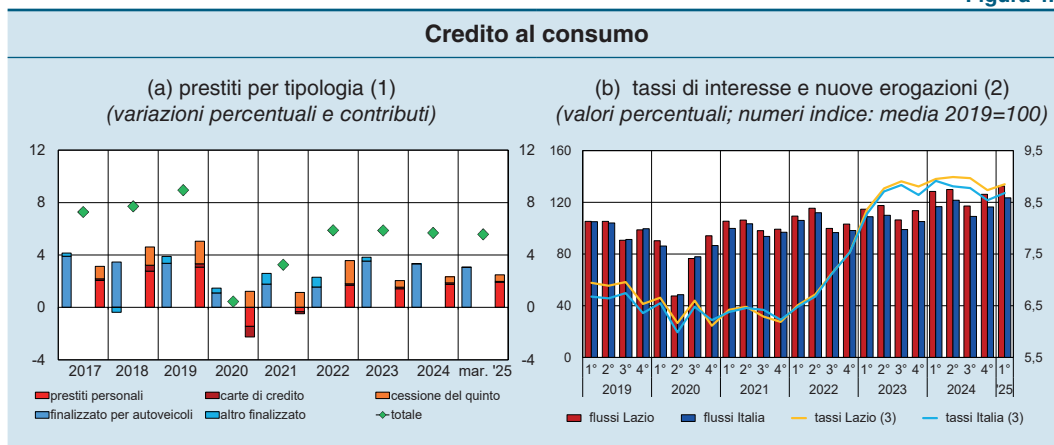
Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza; elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Banca d'Italia.  
 (1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici è al lordo degli ammortamenti; i dati relativi al reddito per la regione e la macroarea per il 2024 sono stimati con l'ITER-red.

*Il credito al consumo.* – Nel 2024 è proseguita la crescita del credito al consumo. Alla fine dell'anno la variazione sui dodici mesi era pari a 5,7 per cento, una dinamica in linea con quella dell'anno precedente, sostenuta dai prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli e, in misura minore, da quelli personali (fig. 4.5.a e tav. a4.6). Dopo i forti incrementi del biennio precedente, il costo dei finanziamenti al consumo è rimasto pressoché stabile (8,7 per cento nel quarto trimestre; fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Credito al consumo*.  
 (1) Dati di fine anno. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti. – (2) Per i tassi d'interesse: media dei valori mensili; per i flussi: valori cumulati di segnalazioni mensili. I dati relativi al primo trimestre del 2025 sono provvisori. – (3) Scala di destra.

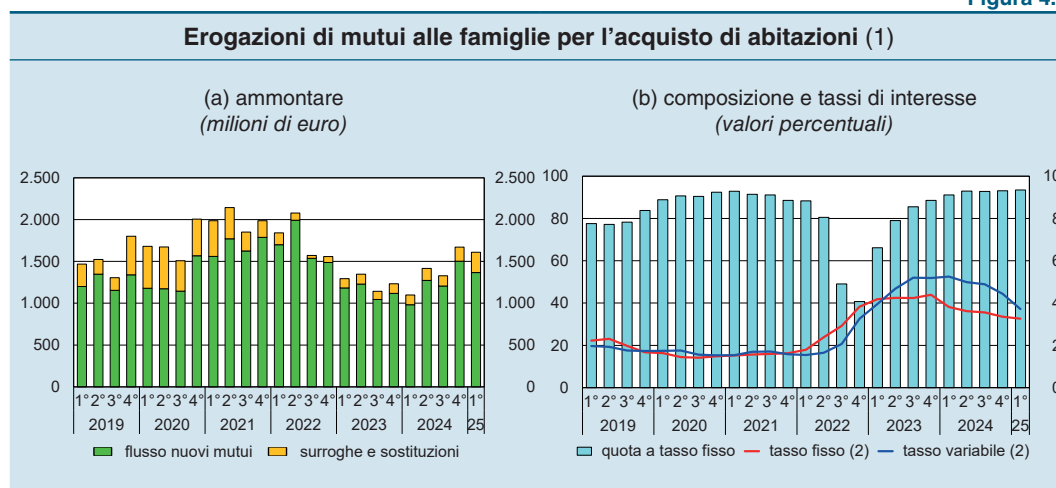
Elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)<sup>8</sup> evidenziano che una quota significativa dei nuovi contratti, pari a quasi i due terzi, è stata stipulata

<sup>8</sup> I dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC) includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano circa i tre quinti dei prestiti finalizzati al consumo nel Lazio.

con clientela già affidata (tav. a4.7). La distribuzione delle operazioni per rischiosità della clientela è rimasta pressoché invariata rispetto a quella del 2023. Anche la capacità di rimborso delle famiglie non ha subito variazioni di rilievo: la quota dei contratti, inizialmente *in bonis*, che hanno manifestato ritardi nei rimborsi nel corso dell'anno è stata del 4,1 per cento, un valore analogo a quello dell'anno precedente e in linea con il dato medio nazionale. Nei primi mesi del 2025 la crescita del credito al consumo è proseguita; il costo dei finanziamenti è lievemente salito, raggiungendo l'8,9 per cento.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono tornati ad aumentare: alla fine dello scorso dicembre le consistenze risultavano cresciute dell'1,2 per cento sui dodici mesi (tav. a4.5). Nell'anno sono stati erogati complessivamente nuovi mutui per circa 5 miliardi di euro, un dato superiore dell'8,6 per cento rispetto al 2023 (fig. 4.6.a).

Figura 4.6



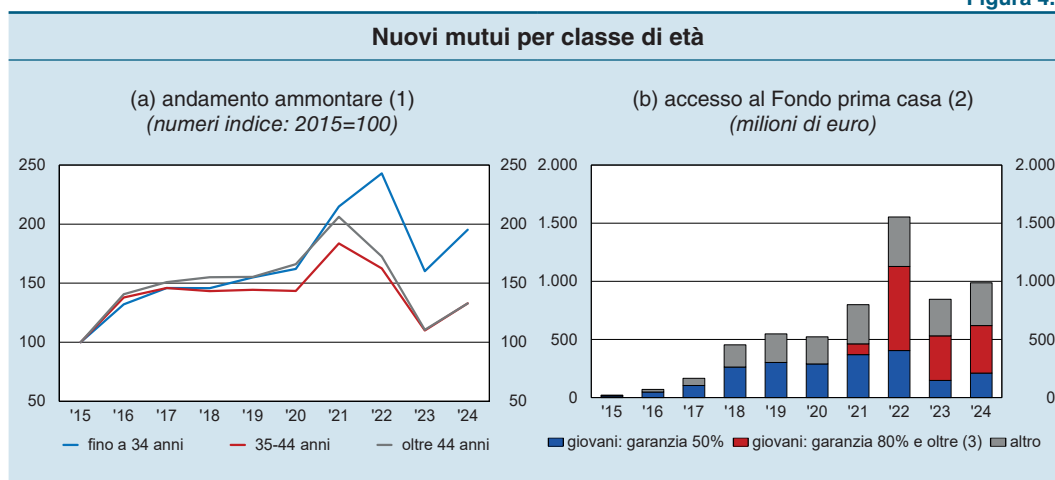
Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (2) Scala di destra. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro.

La maggiore domanda (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 5) è stata favorita dalla riduzione del costo del credito di oltre un punto percentuale: nel quarto trimestre il tasso medio era pari al 3,4 per cento a fronte del 4,5 registrato nello stesso periodo dell'anno precedente (tav. a5.10). In presenza di un differenziale di costo positivo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso predeterminato, la quasi totalità dei nuovi contratti è stata stipulata a tasso fisso (fig. 4.6.b). Le operazioni di surroga o sostituzione sono cresciute, raggiungendo l'1,1 per cento delle consistenze dei mutui di inizio anno (0,9 nel 2023).

L'espansione dei nuovi mutui abitativi ha interessato la clientela di tutte le classi di età (fig. 4.7.a), risultando però leggermente più intensa per i giovani fino a 34 anni. Questi ultimi hanno beneficiato delle garanzie del Fondo prima casa, tornate a crescere, passando da 800 milioni a circa un miliardo di euro (fig. 4.7.b); ne è conseguito che la quota del valore dei nuovi mutui erogati ai più giovani è lievemente aumentata (33,3 per cento; tav. a4.8).

Figura 4.7



Fonte: per il pannello (a), Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* le voci *Tassi di interesse* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (2) Per giovani si intendono soggetti che non hanno compiuto 36 anni di età. – (3) Garanzia all'80 per cento (art. 64 del DL 73/2021, convertito dalla L. 106/2021); garanzie all'80, 85 e 90 per cento (art. 1, comma 9 della L. 213/2023).

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2024 una riduzione degli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate dei mutui: alla fine dell'anno rappresentavano lo 0,9 per cento dell'ammontare totale dei prestiti abitativi in essere (2,4 per cento a fine 2023), un dato in linea con quello medio nazionale.

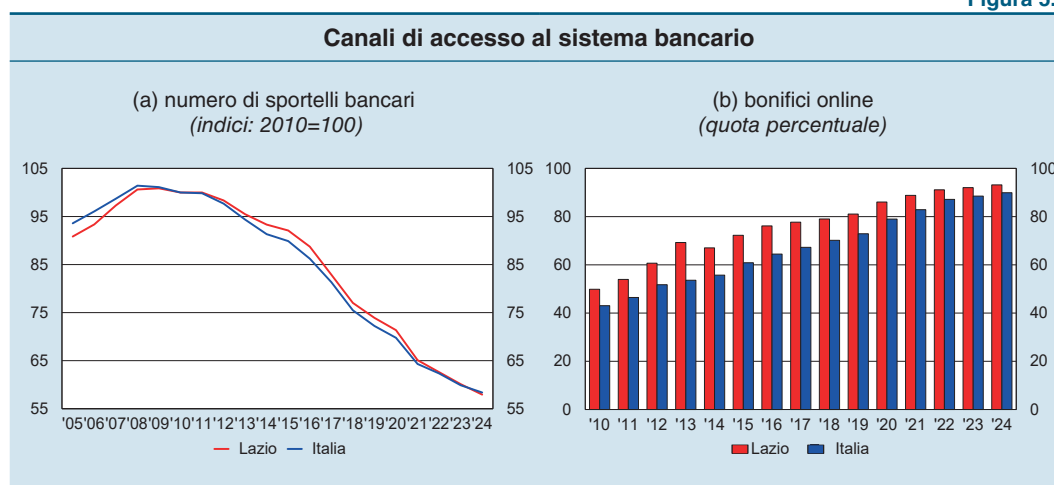
## 5. IL MERCATO DEL CREDITO

### La struttura

La presenza di intermediari sul territorio regionale è lievemente diminuita, anche per effetto di operazioni di incorporazione e cessione di sportelli. Alla fine dello scorso anno erano insediate nel Lazio con almeno uno sportello 94 banche, quattro unità in meno rispetto all'anno precedente (tav. a5.1); 43 di esse avevano sede amministrativa in regione (44 l'anno prima). Nel territorio erano insediate, inoltre, 21 società di gestione del risparmio e 9 istituti di pagamento, in linea con l'anno precedente.

Durante il 2024 è proseguita l'evoluzione nelle modalità di interazione tra intermediari e clienti, un cambiamento iniziato da oltre un decennio, caratterizzato dalla riorganizzazione della rete territoriale e dal crescente utilizzo dei canali digitali. Il numero degli sportelli bancari ha infatti continuato a ridursi, passando da 1.664 a 1.604 unità (tav. a5.2 e fig. 5.1.a). La diffusione dei servizi telematici nei rapporti tra le banche e la clientela ha continuato ad aumentare. La quota dei bonifici effettuati online sul totale è ulteriormente cresciuta nel 2024, dal 92 al 93 per cento (90 in Italia; fig. 5.1.b), valore quasi doppio nel confronto con il 2010.

Figura 5.1

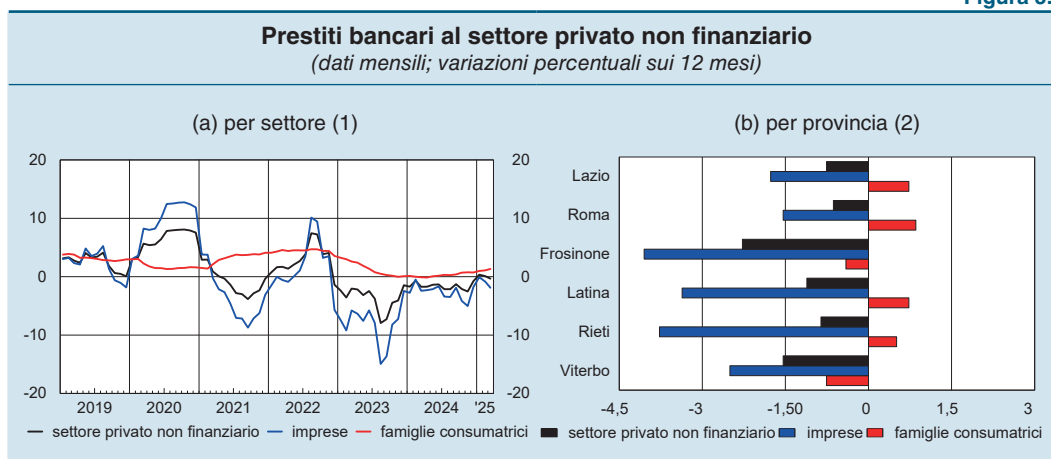


Fonte: per il pannello (a), archivi anagrafici degli intermediari; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza.

### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – Nel corso del 2024 è proseguita la fase di riduzione dei finanziamenti delle banche alla clientela residente in regione, seppure in misura meno intensa rispetto all'anno precedente: a dicembre scorso la contrazione del credito al settore privato non finanziario è stata pari allo 0,8 per cento su base annua (-1,5 a dicembre 2023; fig. 5.2.a e tav. a5.4). La flessione è da ricondurre all'andamento dei prestiti alle imprese, diminuiti in tutte le province, con un calo maggiore in quella di Frosinone, condizionata dalle difficoltà relative al settore automobilistico e al suo indotto (fig. 5.2.b).

Figura 5.2

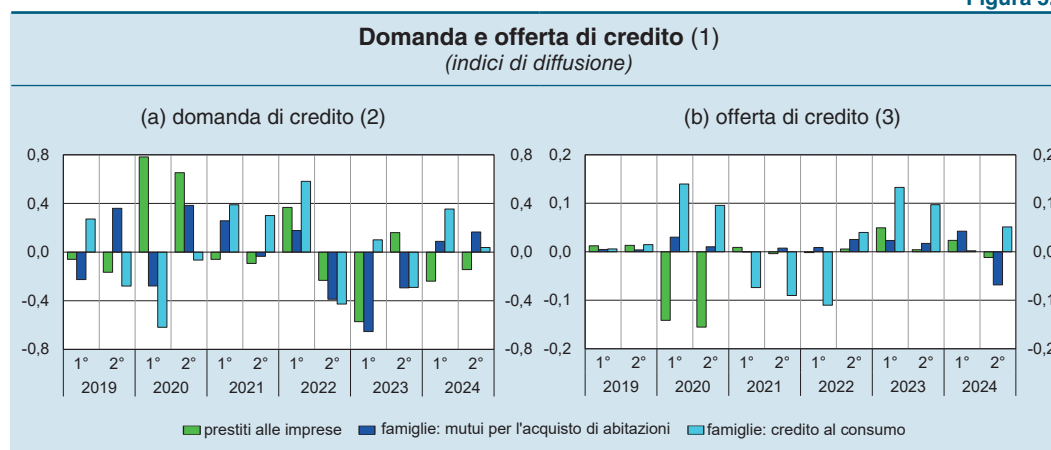


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*. (1) I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) I dati sono relativi a fine dicembre 2024.

Il credito alle famiglie è invece tornato a crescere, sebbene in misura moderata (0,7 per cento la variazione sui 12 mesi a dicembre 2024); vi ha contribuito l'andamento dei mutui per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento* del capitolo 4). L'incremento ha interessato in misura maggiore la provincia di Roma.

*La domanda e l'offerta di credito.* – Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), cui partecipano le principali banche operanti nel Lazio, la flessione dei finanziamenti al settore produttivo è da ricondurre a una minore domanda di credito (fig. 5.3.a), soprattutto per investimenti. Le condizioni di offerta sono rimaste sostanzialmente stabili (fig. 5.3.b): alla riduzione degli spread, favorita anche dall'avvio del ciclo di allentamento della politica monetaria, si è contrapposto un incremento delle garanzie richieste, avvenuto soprattutto nella prima metà dell'anno.

Figura 5.3



Fonte: RBLs; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indagine regionale sul credito bancario* (Regional Bank Lending Survey, RBLs).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e l'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Per le determinanti della domanda di credito di famiglie e imprese: valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda. – (3) Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito di famiglie e imprese: valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

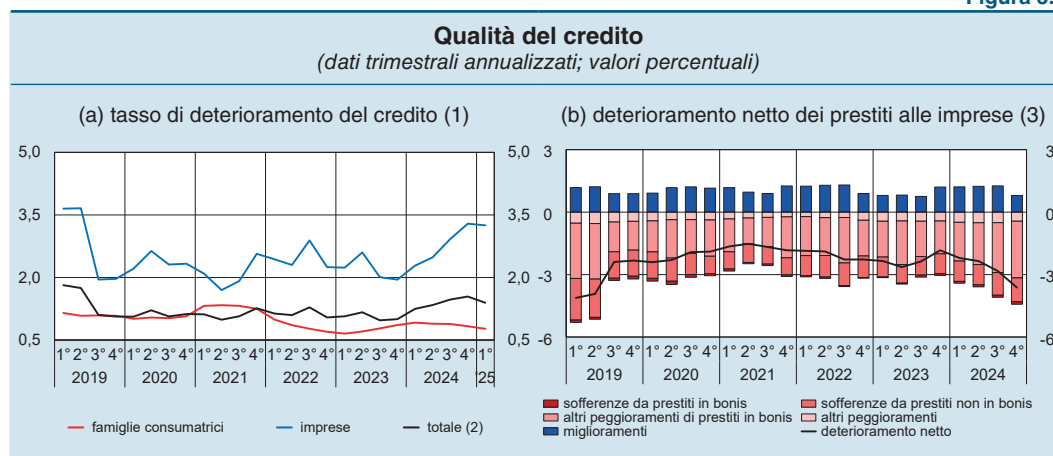
Dal lato delle famiglie, la crescita dei prestiti è stata favorita da una maggiore domanda sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo, per la quale l'aumento si è concentrato nella prima parte dell'anno.

Gli intermediari hanno segnalato condizioni di offerta lievemente più distese sui mutui per l'acquisto di abitazioni nella seconda parte dell'anno, a fronte di una maggiore selettività sul credito al consumo. Per quest'ultima tipologia di finanziamento, la maggiore prudenza delle banche si è manifestata attraverso un aumento degli spread sulle posizioni più rischiose. Sui mutui si è osservata invece una riduzione degli spread medi.

Nelle previsioni degli intermediari la domanda di credito di imprese e famiglie dovrebbe aumentare nei primi sei mesi del 2025, mentre le condizioni di accesso al credito dovrebbero mantenersi sostanzialmente invariate.

*La qualità del credito.* – Nel corso del 2024 la qualità dei finanziamenti di banche e società finanziarie a clientela regionale ha mostrato un peggioramento. Nella media dei quattro trimestri dell'anno il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* in essere all'inizio del periodo (tasso di deterioramento) è salito di mezzo punto percentuale portandosi all'1,5 per cento (fig. 5.4.a e tav. a5.5); questo valore è di poco superiore alla media italiana (1,3 per cento) ma storicamente ancora contenuto. L'aumento rispetto all'anno precedente ha riguardato principalmente il settore produttivo (dall'1,9 al 3,3 per cento), ed è risultato concentrato tra le imprese di maggiori dimensioni. Il peggioramento ha interessato maggiormente il settore delle costruzioni e quello della manifattura; su quest'ultimo hanno inciso le difficoltà del comparto della componentistica legato alla produzione di autoveicoli. Il tasso di deterioramento è invece rimasto sostanzialmente stabile per le famiglie (0,8 per cento).

Figura 5.4

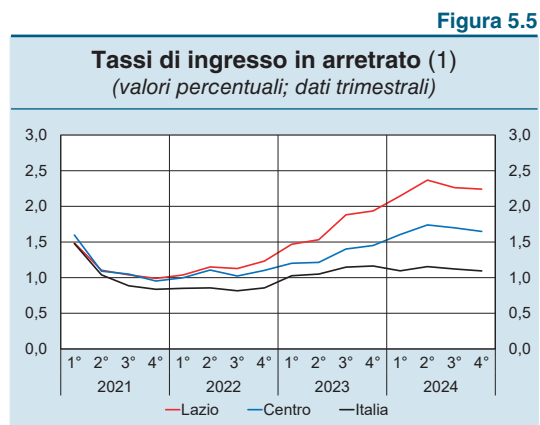


Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

(1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. I dati relativi al primo trimestre 2025 sono provvisori. – (2) Il totale economia include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) L'indice di deterioramento netto è calcolato come il saldo tra la quota di prestiti la cui qualità è migliorata in ciascun trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che ne hanno registrato un peggioramento, in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore è riportato in ragione d'anno ed è una media mobile su quattro trimestri. Un valore inferiore segnala un deterioramento più rapido.

Indicazioni simili emergono dalle transizioni delle posizioni debitorie verso situazioni di rischio più elevate. L'indice di deterioramento netto del credito alle imprese è progressivamente peggiorato, sia per effetto dei maggiori passaggi allo stato di credito deteriorato diverso dalle sofferenze sia per la minore incidenza dei miglioramenti tra le diverse classificazioni (fig. 5.4.b). La dinamica ha interessato tutte le principali branche di attività.

Anche l'andamento dei ritardi nei rimborsi dei prestiti *in bonis* ha evidenziato un aumento delle difficoltà di pagamento da parte delle imprese. Il flusso dei crediti *in bonis* che hanno manifestato ritardi di almeno 30 giorni nei rimborsi in rapporto a quelli in regola con i pagamenti a inizio periodo (tasso di ingresso in arretrato) è salito al 2,2 per cento nell'ultimo trimestre dell'anno (1,9 nello stesso periodo del 2023; fig. 5.5). Il peggioramento è stato comune a tutti i settori, ma è stato più intenso per la manifattura. All'aumento registrato per le grandi imprese si è contrapposto un calo dell'indicatore per le piccole.



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Qualità del credito*.

(1) L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di prestiti con rimborsi in ritardo da almeno 30 giorni e non classificati come deteriorati in rapporto alla consistenza dei prestiti *in bonis* e in regola con i pagamenti all'inizio del periodo. Sono escluse le ditte individuali.

L'incidenza dei crediti deteriorati, al lordo delle rettifiche, sul totale delle esposizioni delle banche verso la clientela residente nel Lazio è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2023 (1,8 per cento; tav. a5.6). Nel 2024 è stato ceduto circa il 12 per cento delle posizioni in sofferenza all'inizio dell'anno (tav. a5.7).

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati (rapporto tra le svalutazioni e l'ammontare lordo dei crediti in default) si è ridotto di circa tre punti percentuali, al 49,0 per cento. L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata più contenuta per le posizioni assistite da garanzia (tav. a5.8), che alla fine dell'anno rappresentavano poco meno del 70 per cento delle esposizioni deteriorate lorde.

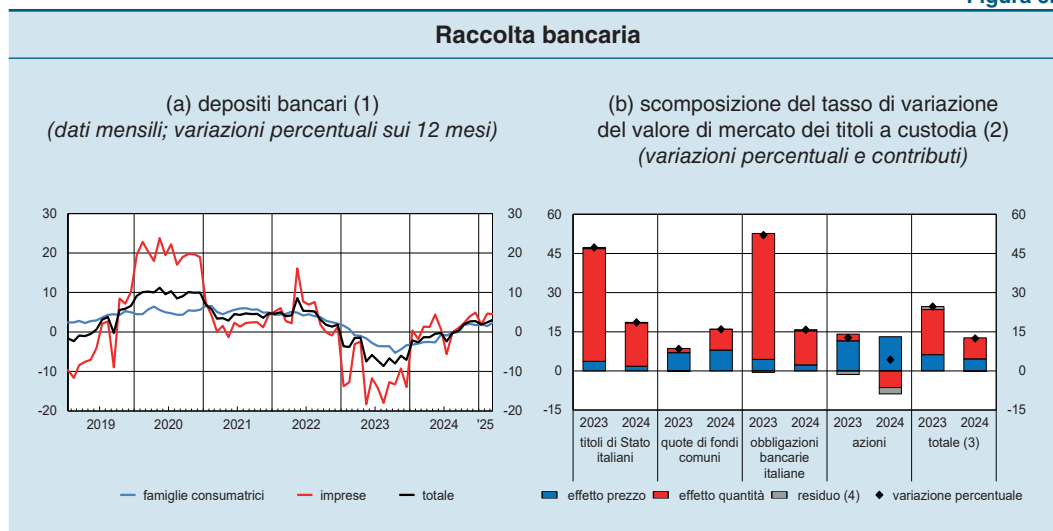
### La raccolta

I depositi bancari di famiglie e imprese, in calo nel corso del 2023, sono tornati a crescere: a dicembre scorso la variazione sui dodici mesi è stata pari al 2,8 per cento (fig. 5.6.a e tav. a5.9). La dinamica positiva ha riguardato sia quelli delle imprese (4,9 per cento) sia a quelli delle famiglie (1,7 per cento). L'incremento è stato più marcato per la componente a risparmio rispetto ai conti correnti (4,8 e 1,9 per cento la variazione sui 12 mesi).

È proseguito l'aumento del valore di mercato dei titoli di famiglie e imprese, detenuti in custodia presso le banche: a dicembre scorso la crescita su base annua è stata pari al 12,5 per cento. La dinamica positiva è stata più intensa per i titoli di Stato e le quote di fondi comuni, cresciuti rispettivamente del 18,6 e del 15,9 per

cento. Secondo nostre stime l'aumento del valore di mercato dei titoli a custodia di famiglie e imprese continua a essere sostenuto da un ingente flusso di investimenti verso nuove attività (effetto quantità); l'aumento delle quotazioni vi ha contribuito in misura minore (effetto prezzo; fig. 5.6.b).

Figura 5.6



Fonte: segnalazione di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Titoli a custodia*.  
 (1) I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. Per marzo 2025, dati provvisori. – (2) Titoli di famiglie consumatrici e imprese a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (3) Il totale comprende anche le altre obbligazioni. – (4) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

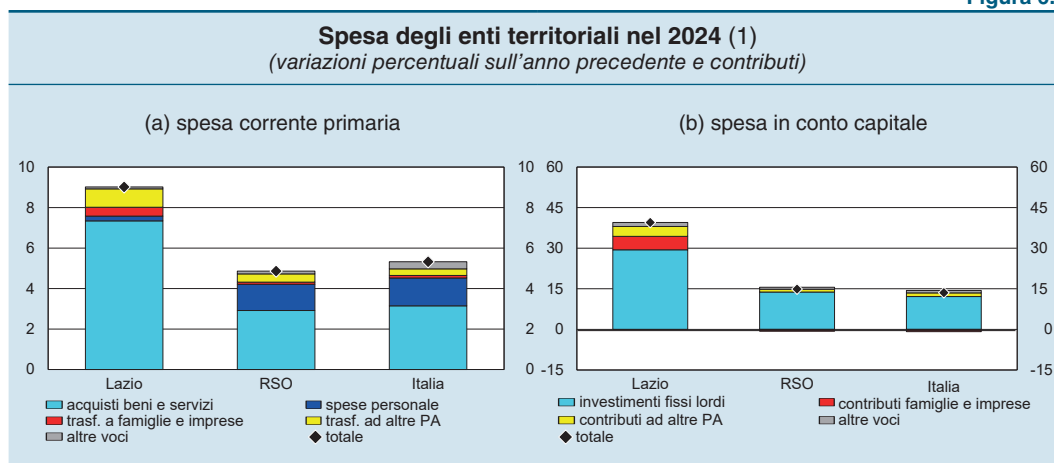
## 6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

La spesa primaria totale degli enti territoriali (al netto delle partite finanziarie) è cresciuta nel Lazio dell'11,2 per cento nel 2024 (tav. a6.1), secondo i dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope). In termini pro capite ammontava a 4.613 euro, lievemente al di sopra della media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

*La spesa corrente primaria.* – Questa componente della spesa, pari a 4.190 euro pro capite, è aumentata del 9,0 per cento, quasi il doppio di quella delle RSO (4,9 per cento; fig. 6.1.a e tav. a6.1). La dinamica è stata trainata dagli acquisti di beni e servizi, aumentati dell'11,6 per cento, più del doppio rispetto alle RSO (4,9); la spesa per il personale dipendente è invece rimasta pressoché invariata.

Figura 6.1



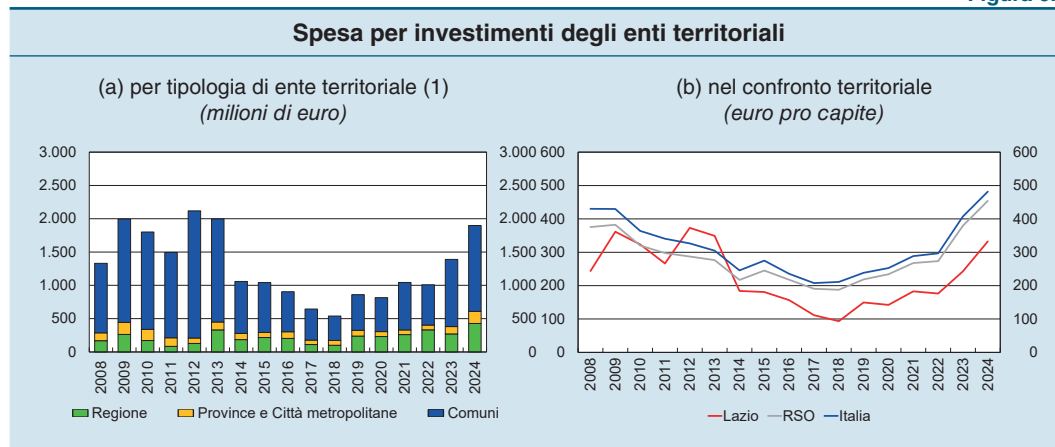
Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

Il significativo aumento della parte corrente è riconducibile alla Regione le cui spese sono cresciute significativamente per effetto della contabilizzazione nel 2024 dei pagamenti sostenuti l'anno precedente per la mobilità sanitaria passiva; imputando al 2023 questi pagamenti, la spesa corrente della Regione crescerebbe del 4,8 per cento (anziché del 12,8; tav. a6.2) e quella primaria totale del 6,5 per cento.

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale è aumentata di circa il 40 per cento, molto di più che nel resto del Paese (fig. 6.1.b e tav. a6.1), trainata dagli investimenti fissi lordi. Questa componente, per oltre i due terzi destinata alla realizzazione di opere pubbliche, è cresciuta del 36,6 per cento (quasi il doppio del dato medio italiano), alimentata sia dai progetti del PNRR sia da quelli afferenti al Giubileo 2025. L'aumento è riconducibile ai Comuni e in particolare a quello di Roma Capitale (fig. 6.2.a); i maggiori investimenti sono stati effettuati in infrastrutture stradali, in mezzi di trasporto pubblico,

in beni immobili e in fabbricati ad uso scolastico. Anche la Regione ha aumentato sensibilmente la spesa per investimenti, prevalentemente in attrezzature sanitarie, mezzi di trasporto pubblico e beni immobiliari di valore culturale. Nonostante il forte recupero registrato a partire dal 2019, in termini pro capite la spesa per investimenti rimane ancora ampiamente inferiore ai livelli medi delle RSO (fig. 6.2.b).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.  
 (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali, con l'esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma.

### Le risorse del PNRR a livello regionale

Nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) a fine maggio 2025 risultavano assegnati 13,3 miliardi per interventi da realizzare nel Lazio a favore di soggetti pubblici e privati con sede in regione<sup>1</sup>, il 9,3 per cento del totale nazionale (tav. a6.3). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano leggermente inferiori alla media italiana (2.335 euro pro capite contro 2.428). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, più della metà delle risorse è concentrata nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e all'istruzione e ricerca (missione 4). Una parte dei fondi della missione 2 (la componente 4) è dedicata alle opere di prevenzione del dissesto idrogeologico (cfr. il riquadro: *La protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali*).

La maggior parte delle assegnazioni fa capo a soggetti pubblici e solo un sesto a soggetti di natura privata (tav. a6.4). Questi ultimi, e in particolar modo le società di capitali, sono coinvolti nella realizzazione del Piano non solo direttamente come soggetti incentivati a realizzare investimenti negli ambiti giudicati di maggior

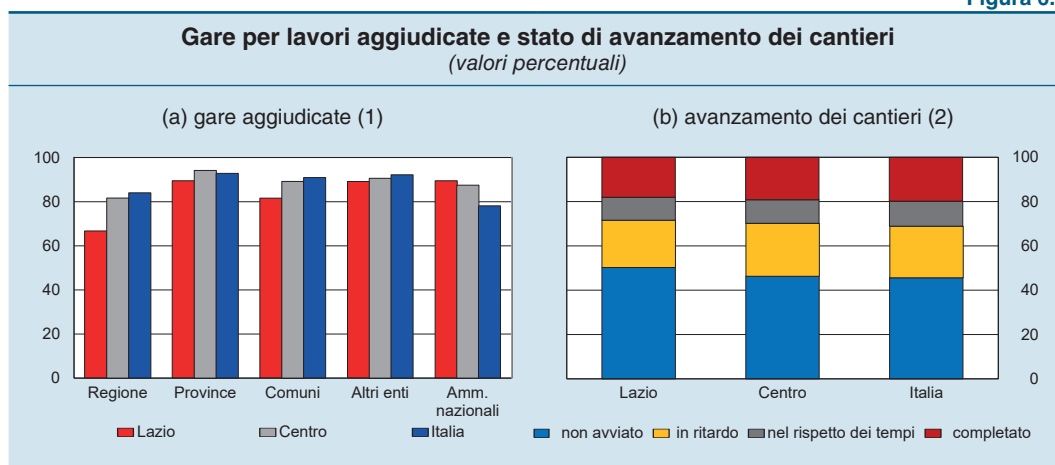
<sup>1</sup> Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Per questi i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Per questi i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

rilevanza, ma anche indirettamente come esecutori delle opere di pubblica utilità (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale del capitolo 2*).

Per gli interventi sotto la responsabilità dei soggetti attuatori pubblici che richiedono la realizzazione di opere pubbliche o la fornitura di beni o servizi, dopo l'assegnazione delle risorse è necessario svolgere gare di appalto o stipulare contratti<sup>2</sup>. Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del portale della Presidenza del Consiglio dei ministri dedicato al monitoraggio del Piano (Italia Domani), nel Lazio a fine 2024 le gare finanziate dal Piano erano state bandite per un valore complessivo di 5,2 miliardi di euro, di cui 2,1 si riferivano a forniture di beni e servizi e 3,1 alla realizzazione di opere pubbliche. Per queste ultime, ai Comuni sono riconducibili circa i due quinti sia del numero sia dell'importo dei bandi; il 23 per cento delle gare si riferisce a progetti superiori al milione di euro. I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali rappresentano circa un terzo dell'ammontare complessivo a livello regionale (in linea con la media del Centro ma inferiore a quella nazionale); il 14 per cento delle gare si riferisce a progetti di elevato importo.

Alla fine del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche ammontavano a 2,5 miliardi di euro, quasi l'82 per cento del totale bandito (sostanzialmente in linea con il resto del Paese). Nel confronto territoriale i tassi di aggiudicazione risultavano sensibilmente più bassi solo per le gare gestite dalla Regione (fig. 6.3.a), in particolare per gli interventi dedicati alle case e gli ospedali di comunità (missione 6).

Figura 6.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati ANAC e Italia Domani; per il pannello (b), elaborazioni su dati dell'Osservatorio statistico della CNCE EdilConnect.

(1) Quote calcolate sul valore dei bandi attribuibili a ciascun soggetto attuatore. I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) La percentuale di cantieri chiusi/aperti è determinata in base al numero dei cantieri riferiti a bandi pubblicati a partire da novembre 2021 e già aggiudicati. Lo stato di avanzamento dei cantieri è calcolato confrontando il rapporto tra i costi della manodopera già sostenuti e quelli totali, con il programma previsto per il completamento dei lavori. Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine marzo 2025.

<sup>2</sup> Non sono quindi allocate attraverso gare o contratti le risorse destinate, ad esempio, al finanziamento di programmi di ricerca o alle borse di studio.

Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio statistico della Cassa nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), il numero dei cantieri non avviati era il 50 per cento del totale di quelli previsti dalle gare aggiudicate, una quota superiore al complesso del Paese; i cantieri completati e quelli avviati erano pari, rispettivamente, al 18 e al 32 per cento, valori entrambi inferiori alla media italiana (fig. 6.3.b).

## LA PROTEZIONE DAGLI EVENTI CLIMATICI ESTREMI: IL RUOLO DEGLI ENTI TERRITORIALI

In Italia nel 2024 si sono verificati 351 eventi estremi<sup>1</sup>, in aumento di oltre un quinto rispetto all'anno precedente. L'impatto di tali eventi è maggiore laddove il territorio è più fragile, sia per conformazione geologica<sup>2</sup>, sia per l'intervento dell'uomo che ha progressivamente trasformato l'ambiente. Gli enti territoriali, attraverso l'emanazione di normative e l'impiego di risorse, rivestono un ruolo fondamentale nella prevenzione e nella mitigazione delle conseguenze degli eventi climatici estremi e nella gestione delle emergenze che ne derivano.

*Il rischio idrogeologico e il consumo di suolo.* – Il territorio laziale è caratterizzato nel complesso da un profilo di rischio contenuto: sulla base dei dati dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), il 6,0 per cento della superficie regionale presenta un rischio medio e alto di alluvione, contro il 15,4 a livello nazionale. Le aree a maggiore rischio sono concentrate nel Comune di Roma (attraversato per 30 km dal fiume Tevere) e interessano 1.135 ettari del territorio urbano in cui risiedono circa 250.000 persone, la più elevata esposizione urbana d'Europa. Le altre aree esposte a rischio riguardano la foce del fiume Tevere, la zona costiera della provincia di Viterbo e l'area di Rieti (figura A, pannello a).

L'esposizione al rischio elevato di eventi franosi riguarda una quota analoga di territorio regionale (5,5 per cento), anche in questo caso inferiore alla media nazionale. Il fenomeno coinvolge prevalentemente i Comuni della provincia di Frosinone a ridosso dei monti Ernici e dell'Abruzzo (figura A, pannello b) e interessa soltanto l'1,6 per cento della popolazione.

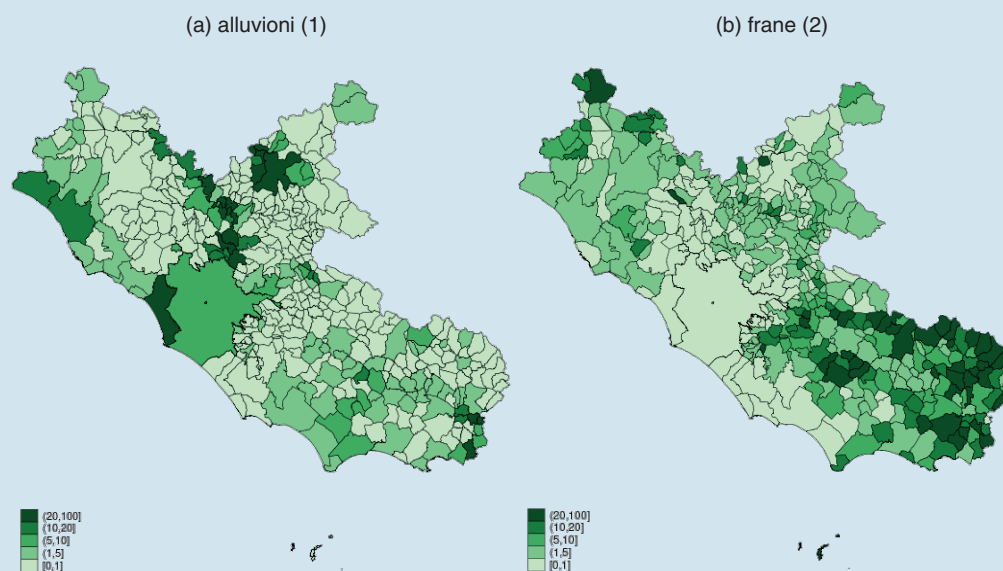
Le conseguenze degli eventi estremi sono acutizzate da un'eccessiva copertura permanente del suolo che ne inibisce l'importante azione mitigatrice<sup>3</sup>. Secondo i dati ISPRA, nel 2023 la copertura di suolo nel Lazio era pari all'8,2 per cento, un valore superiore alla media nazionale (7,2) anche tenendo conto delle differenze dal punto di vista altimetrico. Essa era superiore a quella italiana anche nelle aree a rischio. Tra il 2006 e il 2023 sono stati consumati nel Lazio

<sup>1</sup> Bilancio 2024, Osservatorio nazionale Città Clima, Legambiente. Gli eventi includono la siccità estrema.

<sup>2</sup> Nel caso di eventi siccitosi estremi rileva lo stato di severità idrica, che dipende principalmente dalla latitudine e dal distretto idrografico di appartenenza: con una situazione di normalità per i distretti delle Alpi orientali, del fiume Po e dell'Appennino settentrionale, di media severità per tutti gli altri a parte la Sicilia, dove è elevata.

<sup>3</sup> Un'eccessiva copertura artificiale del suolo non permette un adeguato assorbimento dell'acqua piovana; inoltre, nelle aree urbane, la scarsità di zone verdi impedisce un'efficace difesa contro il surriscaldamento climatico con la conseguente manifestazione delle cosiddette isole di calore.

### Territorio a rischio alluvioni e frane (valori percentuali)



Fonte: ISPRA.

(1) Quote di territorio comunale a probabilità medio-alta di alluvione. – (2) Quote di territorio comunale a rischio molto elevato ed elevato di frane.

circa 10.000 ettari di suolo, pari allo 0,6 per cento del territorio disponibile (0,4 in Italia; 1,2 nel Comune di Roma Capitale); l'incremento nel tasso di copertura del suolo è stato maggiore per le aree che presentavano un elevato profilo di rischio idrogeologico rispetto a quelle più sicure.

Le Regioni possono intervenire per contrastare il consumo di suolo con normative urbanistiche che prevedano limiti alla copertura artificiale del territorio e incentivi al recupero di aree dismesse (c.d. "rigenerazione urbana"). Analizzando la presenza di tali misure nella normativa delle Regioni e delle Province autonome, si può ricavare un indice di severità della legislazione. In base a tale indice il Lazio si colloca tra le amministrazioni con una disciplina meno stringente; una proposta di legge regionale di riforma della normativa urbanistica (n. 30064 del 7 agosto 2024) è all'esame dell'organo legislativo regionale.

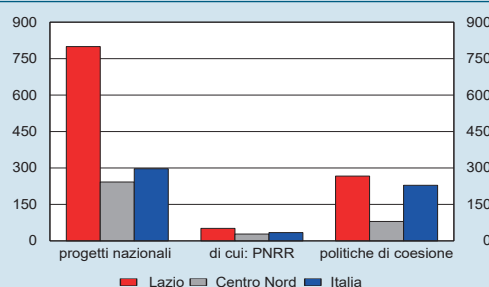
*Le risorse per la prevenzione e la gestione delle emergenze.* – La mitigazione delle conseguenze di eventi meteorologici estremi si concretizza anche nella preventiva realizzazione di opere di sistemazione del territorio per renderlo maggiormente resiliente. Dal 2000 al 2024 i finanziamenti per il contrasto al dissesto idrogeologico destinati dallo Stato agli enti territoriali<sup>4</sup> del Lazio sono

<sup>4</sup> I finanziamenti considerati comprendono quelli destinati agli enti strumentali. Sono prese in considerazione le risorse che riguardano specificatamente il dissesto idrogeologico e non la sistemazione della rete idrica.

stati pari complessivamente a 1,2 miliardi di euro, equivalenti a 800.000 euro per km<sup>2</sup> di territorio a rischio medio-alto (circa il triplo della media italiana; tav. a6.5; figura B); di queste, circa 80 milioni riguardano progetti del PNRR. Nello stesso periodo il Lazio ha beneficiato anche dei fondi per la coesione destinati alla realizzazione di interventi per il contrasto del dissesto idrogeologico per oltre 400 milioni di euro.

**Figura B**

**Risorse per la prevenzione del dissesto**  
(migliaia di euro per km<sup>2</sup> a rischio)



Fonte: elaborazioni su dati Rendis – ISPRA e Opencoesione (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali).

### *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle europee si avvalgono dei fondi strutturali<sup>3</sup> e richiedono una quota di cofinanziamento dei singoli Paesi; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

*Il ciclo di programmazione 2014-20.* – Nell’ambito dei Programmi operativi regionali (POR) del ciclo di programmazione europea 2014-20 la Regione Lazio disponeva di 1,9 miliardi. L’attività di spesa si è conclusa alla fine del 2023, ma da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026 (cfr. il capitolo 5, in *L’economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d’Italia, Economie regionali, 22, 2024)<sup>4</sup>. Rispetto alla media delle regioni europee classificate come più sviluppate (cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*), nel Lazio questi programmi hanno finanziato maggiormente progetti relativi a ricerca, innovazione e competitività delle imprese e quelli dedicati a occupazione, inclusione sociale e istruzione (tav. a6.6). La maggior parte dei fondi è stata erogata nella forma di contributi a fondo perduto.

Per quanto riguarda i programmi della politica di coesione nazionale, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati alla fine di dicembre 2024, i Piani sviluppo e coesione (PSC) laziali, gestiti esclusivamente dalla Regione Lazio, registravano nel complesso pagamenti pari al 68,4 per cento della dotazione

<sup>3</sup> Fondo europeo di sviluppo regionale, FESR, e Fondo sociale europeo, FSE, sostituito nel ciclo 2021-27 dall’FSE+. Quest’ultimo integra l’FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l’occupazione e l’innovazione sociale.

<sup>4</sup> Entro quella data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell’adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100 %, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24, con conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale (cfr. RGS, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024*).

(poco più di un miliardo di euro), un valore inferiore alla media delle regioni italiane più sviluppate ma superiore a quella del complesso del Paese (tav. a6.7). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari (POC)<sup>5</sup>, con pagamenti pari all'8,7 per cento della dotazione (871 milioni).

*Il ciclo di programmazione 2021-27.* – Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 i Programmi regionali (PR) laziali hanno una dotazione di 3,4 miliardi; alla fine del 2024 ne risultava impegnato il 18,2 per cento, una quota inferiore alla media delle regioni italiane più sviluppate, ma superiore a quella italiana. I pagamenti erano pari al 7,1 per cento (tav. a6.8).

Per rafforzare la competitività dell'industria europea e l'indipendenza strategica dell'Unione, il regolamento UE/2024/795 ha istituito la *Strategic technologies for Europe platform* (STEP), un quadro normativo che ha l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la produzione industriale negli ambiti delle biotecnologie, delle tecnologie digitali e di quelle pulite ed efficienti sotto il profilo delle risorse. Il regolamento prevede che fino al 20 per cento delle dotazioni del FESR possa essere re-indirizzato in tal senso: la Regione Lazio ha rimodulato conseguentemente il PR FESR 2021-27 per 109 milioni su un totale di 1,8 miliardi.

Con riferimento alle politiche di coesione nazionali (cfr. il capitolo 6, in *L'economia del Lazio*, Banca d'Italia, Economie regionali, 12, 2024), la Regione Lazio ha a disposizione 1,2 miliardi del Fondo sviluppo e coesione, che destinerà soprattutto ai trasporti e alla mobilità, in particolare quella ferroviaria.

## **La sanità**

*I costi.* – I costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente della Regione, nel 2024 sono diminuiti del 2,9 per cento (nelle RSO sono aumentati del 2,8; tav. a6.9).

Il costo della gestione diretta è calato del 5,2 per cento: vi ha influito la significativa riduzione dei costi finanziari (altri costi: accantonamenti, interessi passivi, costi straordinari); nel contempo, le spese per l'acquisto di beni, in particolare per prodotti farmaceutici e dispositivi medici, insieme a quelle per consulenze sanitarie e altri servizi, sono cresciute. Il costo del personale è lievemente diminuito rispetto allo scorso anno, anche per il rinvio al 2025 dei rinnovi contrattuali per il triennio 2022-24. La spesa in convenzione, invece, è aumentata (3,2 per cento), in particolare nelle componenti relative alla medicina ospedaliera, a quella specialistica accreditata e a quella riabilitativa.

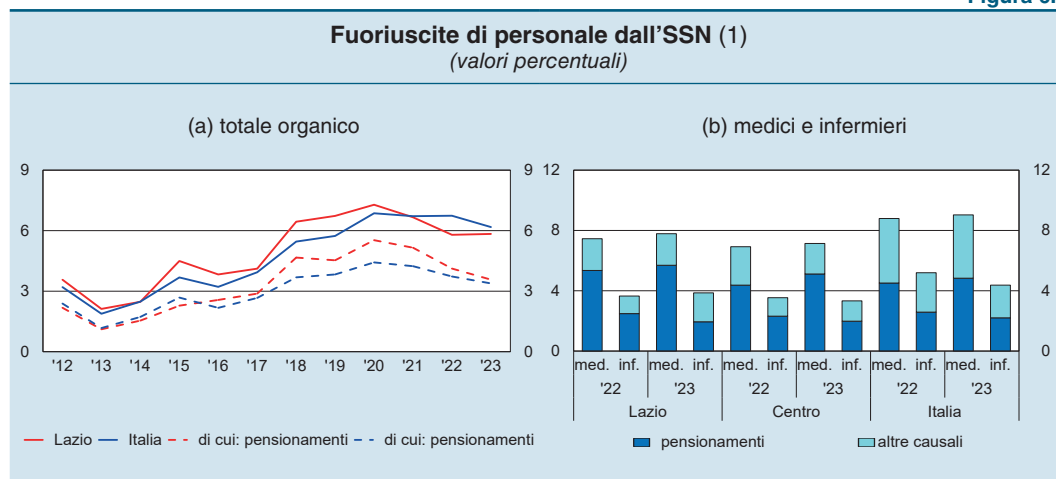
*L'evoluzione del personale.* – Gli ultimi dati disponibili, riferiti a fine 2023, evidenziano un rafforzamento dell'organico delle strutture del Servizio sanitario

---

<sup>5</sup> Si tratta di programmi finanziati dalle risorse del Fondo di rotazione (di cui alla L.183/1987), resi disponibili a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento nazionale dei POR di alcune regioni inferiori a quanto originariamente stabilito.

nazionale (SSN); dallo scoppio dell'emergenza pandemica, le assunzioni di personale sanitario hanno consentito un aumento della dotazione di infermieri e attenuato la riduzione del fabbisogno di personale medico dovuta alle uscite. Nel biennio 2021-22 l'incidenza delle fuoriuscite sul totale dell'organico era diminuita; nel 2023 è rimasta stabile, mantenendosi al di sotto della media nazionale (fig. 6.4.a); rispetto al 2022 nel Lazio sono aumentate le dimissioni volontarie legate ad altre cause, in particolare per il personale infermieristico (fig. 6.4.b).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*; dati al 31 dicembre di ogni anno. Per il 2023 i dati sono di prossima pubblicazione.  
(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato, della stessa categoria professionale, alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni.

La dotazione di personale, in particolare di infermieri, è fondamentale per garantire il pieno funzionamento delle strutture previste dal PNRR. Secondo il rapporto di monitoraggio dell'Agenas, alla fine del 2024 nel Lazio erano state attivate e risultavano operative con la fornitura di almeno un servizio poco più di un quarto delle case di comunità programmate (147)<sup>6</sup>; solo 8 di esse, tuttavia, riuscivano a soddisfare completamente i requisiti in termini di completezza della gamma di servizi offerti in base a quanto previsto dal DM 77/2022 e di presenza adeguata di medici e infermieri. Nessun ospedale di comunità risultava inoltre attivo.

### Le entrate degli enti territoriali

*Le entrate regionali.* – Gli incassi correnti della Regione sono stati pari a 3.193 euro pro capite (2.960 nella media delle RSO; tav. a6.10), in aumento del 6 per cento rispetto al 2023, una crescita più sostenuta rispetto alla media delle RSO. Secondo i dati dei rendiconti nella media del triennio 2021-2023 le entrate correnti erano riconducibili per il 23 per cento all'IRAP, il 12 all'addizionale all'Irpef e il 6 alla tassa automobilistica.

<sup>6</sup> Il rapporto Agenas, *Report nazionale di sintesi dei risultati del monitoraggio DM 77/2022*, II semestre 2024, considera il livello di attivazione dei servizi sanitari oggetto del DM 77/2022; non va quindi inteso come un monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori strutturali finanziati nell'ambito del PNRR. Il PNRR si riferisce infatti solo a una parte di strutture inserite in un insieme più ampio che ogni regione decide di attivare.

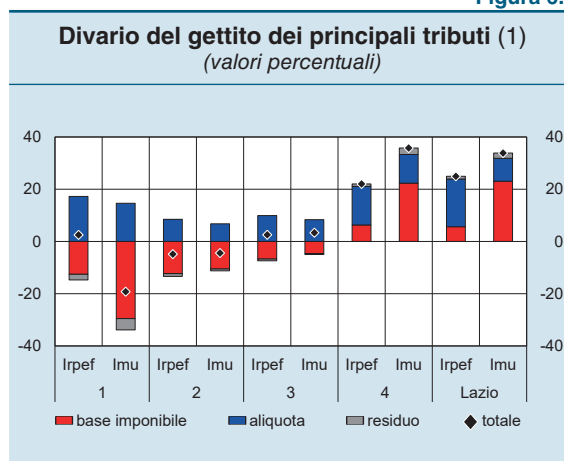
*Le entrate della Città metropolitana di Roma Capitale e delle Province.* – Gli incassi correnti, pari a 164 euro pro capite (lievemente superiori alla media delle RSO), hanno registrato un aumento del 6 per cento, dovuto principalmente alle entrate tributarie proprie, in particolare all’imposta sulle assicurazioni RC auto (più della metà delle entrate tributarie); i trasferimenti sono complessivamente diminuiti.

*Le entrate dei Comuni.* – Gli incassi correnti dei Comuni laziali, pari a 1.436 euro pro capite (1.182 euro nelle RSO), sono sensibilmente aumentati rispetto all’anno precedente (7,4 per cento), sebbene a un tasso di poco inferiore alla media delle altre RSO, sospinti dalle entrate tributarie; queste ultime, pari a poco meno della metà degli incassi correnti, sono cresciute di circa il 10 per cento, meno della media delle RSO (12,8). Secondo i dati dei rendiconti comunali, nella media del triennio 2021-23, il 26 per cento circa delle entrate correnti è riconducibile all’imposizione sugli immobili, il 16 per cento alla tassa sui rifiuti e l’8 per cento all’addizionale all’Irpef.

Le entrate pro capite accertate nel 2022, ultimo dato disponibile, ossia le risorse che i Comuni si aspettano di incassare nell’anno, sono state superiori alla media nazionale per entrambi i tributi considerati (34 per cento l’Imu e 25 per cento per le addizionali comunali; fig. 6.5).

Le maggiori entrate dei Comuni laziali dipendono dalle condizioni socioeconomiche del territorio, espresse dalle basi imponibili<sup>7</sup>, le quali per i due tributi sono, in media, sensibilmente superiori ai dati nazionali (tav. a6.11). Con riferimento alla dimensione dei Comuni, per entrambi i tributi, il differenziale di gettito con la media nazionale si presenta negativo per i Comuni più piccoli per poi diventare positivo in quelli più grandi, in particolare per quelli con oltre i 60.000 abitanti; la presenza del grande Comune di Roma Capitale accentua il divario positivo con il dato nazionale.

Figura 6.5



Fonte: per le addizionali comunali all’Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l’Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*. (1) Il divario di gettito, misurato sulla popolazione, rispetto alla media nazionale è stato scomposto in una componente dovuta al divario tra le basi imponibili, in una che sintetizza il divario nelle scelte fiscali (effetto aliquote) e in un termine residuo corrispondente all’effetto congiunto dei due precedenti contributi. Le aliquote effettive sono state calcolate come rapporto fra il gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2022. Le classi dimensionali dei comuni sono le seguenti: 1=fino a 4.999 abitanti; 2=da 5.000 fino a 19.999; 3=da 20.000 a 59.999; 4=almeno 60.000 abitanti.

<sup>7</sup> Il divario nelle entrate pro capite dei Comuni della regione rispetto alla media nazionale è stato scomposto in: una componente dovuta alla differenza tra le basi imponibili, in una che sintetizza le diverse scelte fiscali e in un’altra residua corrispondente all’effetto congiunto dei due precedenti contributi; cfr. *L’economia del Lazio*, Banca d’Italia, Economie regionali, 12, 2023.

La politica fiscale dei governi locali, sintetizzata dall'aliquota media effettiva (indicatore che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni), si mostra in regione più restrittiva rispetto alla media nazionale, con aliquote effettive più elevate, sia per la tassazione immobiliare sia per l'addizionale sul reddito; esse risultano superiori per tutte le classi dimensionali delle municipalità laziali.

Le entrate extra tributarie, in termini pro capite in linea con la media delle RSO, sono aumentate del 4,4 per cento, meno che nelle regioni di confronto; la crescita è stata sostenuta dai proventi per i servizi pubblici e dagli utili netti delle società partecipate (tav. a6.10).

I Comuni del Lazio hanno ricevuto nel 2024 trasferimenti statali per 272 euro pro capite, in misura superiore alla media delle RSO (223 euro). Circa il 40 per cento delle risorse complessivamente erogate è costituita dal Fondo di solidarietà comunale (FSC; cfr. il riquadro: *Il Fondo di solidarietà e la perequazione comunale*).

#### IL FONDO DI SOLIDARIETÀ E LA PEREQUAZIONE COMUNALE

*Finalità e dotazione del Fondo di solidarietà.* – Il “federalismo fiscale municipale”, introdotto con la riforma costituzionale del 2001, ha istituito un nuovo sistema di finanziamento per i Comuni, al fine di superare il criterio della spesa storica, promuovere l'efficienza dei servizi e ridurre le disparità territoriali nelle entrate. Questo sistema si basa su un fondo perequativo che garantisce a ogni Comune le risorse necessarie per le funzioni fondamentali, in base al fabbisogno standard, compensando le differenze nella capacità fiscale; per le funzioni non fondamentali le risorse mirano a ridurre i divari fiscali dovuti alla distribuzione disomogenea delle basi imponibili sul territorio.

Il Fondo di solidarietà comunale (FSC), istituito nel 2013, rappresenta oggi il principale strumento perequativo per i Comuni. La sua componente di riequilibrio è suddivisa in due sottocomponenti: una perequativa, che assegna risorse in base alla differenza tra fabbisogni e capacità fiscali standard (favorendo i Comuni con minore capacità fiscale); una storica, che distribuisce le risorse secondo i trasferimenti ricevuti in passato (in favore dei Comuni che hanno storicamente ricevuto più risorse).

Accanto alla funzione perequativa originaria si sono aggiunte nel corso degli anni altre componenti con finalità specifiche: quella ristorativa, per le modifiche ai tributi sulla prima casa; quella reintegrativa, per neutralizzare i tagli di risorse del fondo disposti fino al 2015 con le manovre di consolidamento dei conti pubblici; quella correttiva, per l'attenuazione degli effetti che il progredire della perequazione determina nella distribuzione delle risorse fra Comuni; quella degli accantonamenti, per rettifiche puntuali. Dal 2021 il FSC è stato integrato con risorse statali aggiuntive – per rafforzare servizi sociali, asili nido e trasporto scolastico per studenti con disabilità, legati ai Livelli Essenziali di Prestazione (LEP) – non considerate nell'analisi in quanto dal 2025 sono confluite in un nuovo Fondo speciale per l'equità nei servizi.

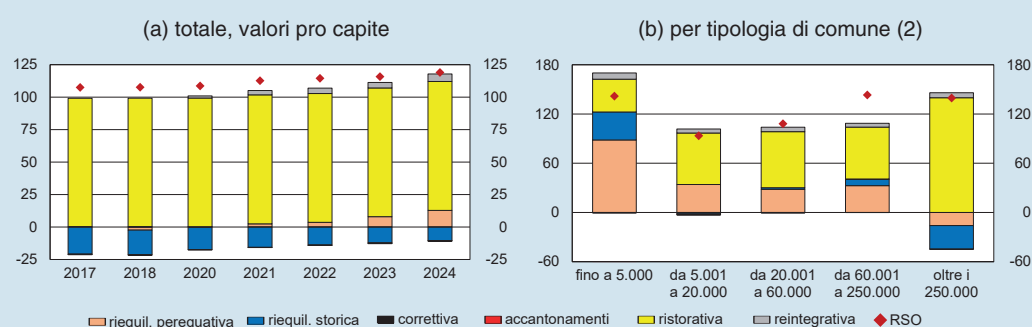
Sulla base dei dati del Ministero dell'Economia e delle finanze sono state analizzate la dimensione e la composizione dell'FSC tra il 2017 e 2024. La sua dotazione

complessiva per i Comuni delle RSO nel 2024 ammontava a circa 6 miliardi; nel periodo considerato, la dinamica delle componenti mostra come, nella distribuzione delle risorse, il criterio di riequilibrio territoriale ha ridotto il suo ruolo originario rispetto a sopraggiunte esigenze ristorative, correttive e reintegrative, finalizzate a limitare la perdita di risorse che il progredire della perequazione comporterebbe per parte dei Comuni (tav. a6.12).

*Risorse destinate ai Comuni del Lazio.* – Nel 2024 i Comuni laziali hanno percepito tramite l’FSC 611 milioni di euro, pari a 107 euro pro capite (119 euro nella media dei Comuni delle RSO; figura, pannello a).

Figura

**Dotazione e composizione dell’FSC in regione nel 2024 (1)**  
(euro pro capite)



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Fondo di solidarietà comunale.

(1) Nel 2019 sono stati confermati i valori del 2018. I dati non includono le risorse per i LEP. – (2) Per le fasce di popolazione dei Comuni si fa riferimento a inizio 2024.

Oltre l’80 per cento delle risorse rientra nella componente ristorativa (commisurata alle minori entrate conseguenti all’abolizione della tassazione sulle prime case) che risulta significativamente più elevata del dato medio delle RSO (99 e 71 euro pro capite, rispettivamente) per il maggior valore del patrimonio immobiliare laziale nel confronto territoriale. Le componenti di riequilibrio risultano invece molto basse; quella perequativa appare inferiore alla media delle RSO (13 contro 26 euro) per la maggiore capacità fiscale dei Comuni laziali rispetto ai loro fabbisogni.

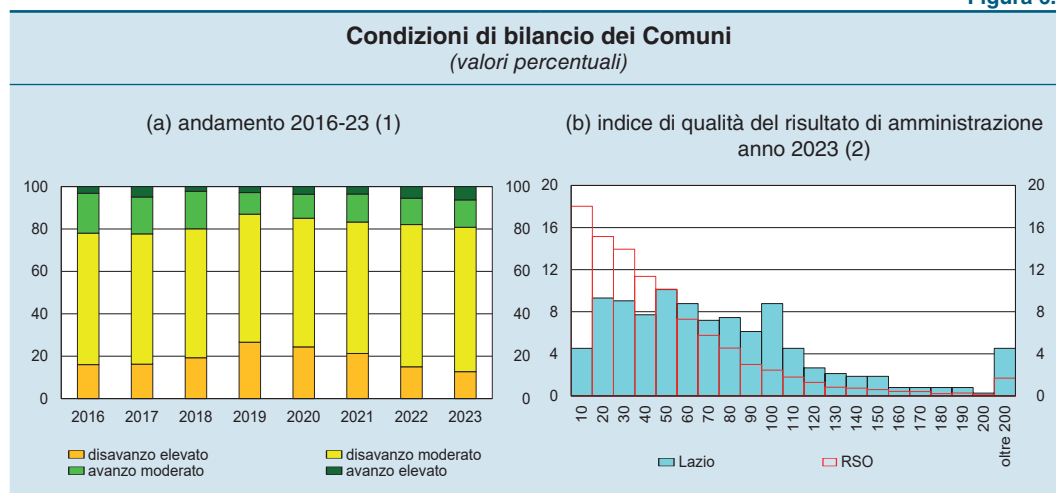
I Comuni del Lazio che ricevono risorse più elevate sono i Comuni più piccoli, caratterizzati da capacità fiscale minore rispetto a quelli più grandi e privi di connotazione turistica: per essi le componenti di riequilibrio rappresentano il 70 per cento del FSC. Al crescere della dimensione dei Comuni, aumenta la quota della componente ristorativa rispetto a quelle di riequilibrio; il Comune di Roma Capitale, che beneficia di elevate risorse, presenta una dotazione del fondo quasi totalmente di natura ristorativa (figura, pannello b e tav. a6.13).

Dal 2017 i Comuni della regione hanno beneficiato di un aumento di risorse dell’FSC di 29 euro pro capite, riconducibile quasi totalmente ai maggiori importi di riequilibrio, di cui hanno maggiormente beneficiato i Comuni piccoli e quelli a vocazione turistica, in particolare il Comune di Roma Capitale e quelli di media dimensione.

## Il saldo complessivo di bilancio

Alla fine del 2023<sup>8</sup> i bilanci degli enti territoriali del Lazio evidenziavano un disavanzo complessivo (parte disponibile negativa del risultato di amministrazione), quasi interamente ascrivibile alla Regione. Il disavanzo di tale ente è stato pari a 2.356 euro pro capite (561 in media nelle RSO; tav. a6.14) ed è derivato dall'accantonamento per la restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali e, in minima parte, dal riaccertamento straordinario di residui. Tutte le Province e la Città metropolitana di Roma Capitale hanno realizzato un modesto avanzo di bilancio, che in media si è attestato a 3 euro pro capite (molto al di sotto di quello rilevato nei corrispondenti enti in avanzo delle RSO). Anche i Comuni laziali hanno realizzato un moderato avanzo di bilancio, mediamente inferiore agli altri Comuni nelle altre RSO. Nell'ultimo esercizio il 61,3 per cento dei Comuni laziali, pari al 19,2 per cento della popolazione residente (l'86,6 e il 74,3 nelle RSO, rispettivamente; fig. 6.6.a) ha conseguito un avanzo di bilancio pari, in media, a 81 euro pro capite.

Figura 6.6



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) Avanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione positiva (o nulla in caso di pareggio) e superiore (inferiore) al valore mediano della distribuzione nazionale riferita all'anno 2016; disavanzo elevato (moderato) indica i Comuni con una parte disponibile del risultato di amministrazione negativa e risultato di amministrazione incapiante (capiente) rispetto alla somma del FCDE e del FAL. La composizione percentuale è calcolata ponderando ciascun Comune per la rispettiva popolazione. – (2) Indice sintetico di qualità del risultato di amministrazione ottenuto dal rapporto tra residui attivi in conto residui delle entrate proprie e il valore assoluto del risultato d'amministrazione, cfr. Prime analisi sulla qualità della spesa dei comuni, deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti. Il grafico rappresenta sull'asse dell'ascisse il valore dell'indicatore, mentre sull'ordinata la quota dei Comuni.

La qualità del risultato di amministrazione può essere ulteriormente analizzata sulla base della consistenza in bilancio di entrate proprie accertate negli esercizi pregressi ma non riscosse<sup>9</sup>. Per poco più di un quinto dei Comuni laziali, l'ammontare di queste poste era pari o superiore all'intero risultato di amministrazione (fig. 6.6.b); questa

<sup>8</sup> Il risultato di amministrazione dell'esercizio 2023, approvato nel 2024, rappresenta l'informazione disponibile più aggiornata sui bilanci degli enti territoriali.

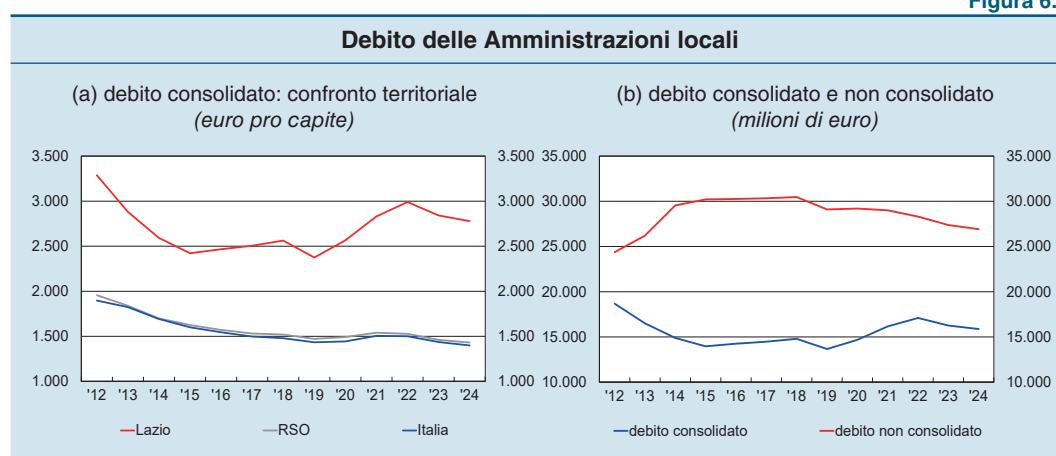
<sup>9</sup> La loro eventuale incidenza elevata, in rapporto al risultato di amministrazione, può suggerire non solo una maggiore lentezza nella riscossione ma anche una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto. Per ulteriori dettagli sull'indicatore di qualità del risultato di amministrazione, cfr. Prime analisi sulla qualità della spesa dei Comuni, deliberazione n. 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei Conti.

percentuale, sebbene in diminuzione dal 2020, è rimasta significativamente superiore a quella osservata per le RSO (pari solo all'8 per cento). Il fenomeno è particolarmente diffuso tra i Comuni di maggiori dimensioni.

### Il debito

Alla fine del 2024 lo stock complessivo di debito delle Amministrazioni locali del Lazio, calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (debito consolidato) era pari a 15,9 miliardi di euro, il 19,3 per cento del totale degli enti territoriali italiani; in termini pro capite era pari a 2.778 euro, circa il doppio della media nazionale (fig. 6.7.a e tav. a6.15).

Figura 6.7



Fonte: Banca d'Italia Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

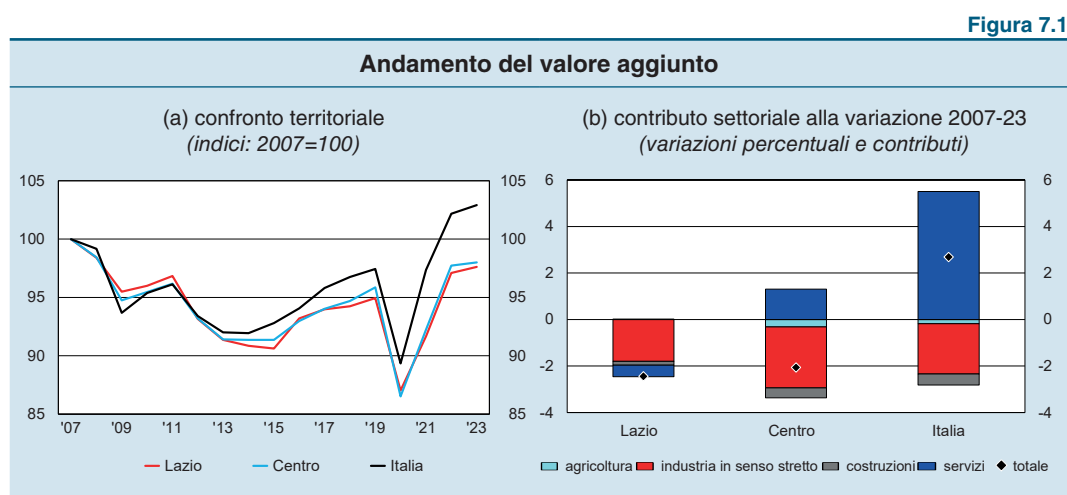
Nel confronto con l'anno precedente il debito è diminuito del 2,4 per cento (-2,1 nella media delle RSO). Il calo è riconducibile prevalentemente all'ente Regione (-3,5 per cento) che detiene circa i tre quarti della consistenza del debito complessivo, a fronte del 15 per cento dei Comuni. Il differenziale tra il debito consolidato e quello non consolidato – correlato prevalentemente alle anticipazioni di liquidità concesse dallo Stato agli enti territoriali per il pagamento dei debiti commerciali – pur restando su livelli sensibilmente elevati, ha continuato, anche se lievemente, a restringersi nel 2024 (fig. 6.7.b).

## 7. SVILUPPO, PRODUTTIVITÀ E INNOVAZIONE

### *Crescita e produttività: uno sguardo di lungo periodo*

Dal 2008 l'economia italiana è stata colpita da vari shock che hanno innescato tre fasi recessive; soltanto nel 2022 il valore aggiunto nazionale si è riportato al di sopra del livello massimo raggiunto nel 2007. Il Lazio è fra le regioni che non hanno ancora recuperato: nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili i dati di contabilità territoriale, il valore aggiunto risultava ancora inferiore di 2,4 punti percentuali rispetto al 2007 (fig. 7.1.a).

Questa differenza è in gran parte riconducibile all'industria in senso stretto, la cui significativa contrazione (-15,7 per cento), più marcata rispetto al resto del Paese (-10,2), ha fornito un contributo negativo alla dinamica del valore aggiunto complessivo di 1,8 punti percentuali (fig. 7.1.b). I servizi hanno fornito un contributo lievemente negativo (-0,5 punti), non avendo ancora integralmente recuperato i livelli del 2007; l'andamento del settore è risultato in netta controtendenza rispetto alla forte crescita registrata a livello nazionale (7,8 per cento).



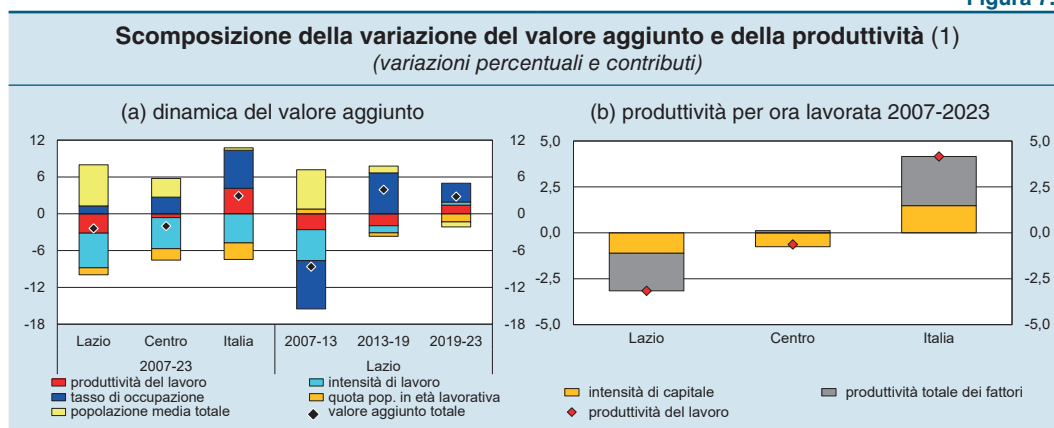
Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, dati a prezzi costanti; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Crescita e produttività*.

La dinamica del valore aggiunto può essere scomposta nell'andamento di varie componenti, riconducibili sostanzialmente a tre elementi: produttività del lavoro, quantità di lavoro e fattori demografici. Da questa scomposizione emerge che nel Lazio la produttività – misurata come valore aggiunto per ora lavorata – ha contribuito negativamente, essendo diminuita del 3,2 per cento tra il 2007 e il 2023 (fig. 7.2.a). La produttività è calata anche in altre regioni del Nord Ovest e del Centro, mentre nella media dell'Italia è leggermente aumentata (4,2 per cento).

Anche il fattore lavoro ha contribuito in misura negativa: a fronte di un marcato calo nell'intensità di lavoro (-5,7 per cento le ore lavorate per addetto), in linea con il resto del Paese, il tasso di occupazione è cresciuto solo in misura lieve (1,3 per cento contro 6,2 a livello nazionale), risentendo soprattutto di una riduzione più intensa rispetto alla media italiana nella fase recessiva 2007-13.

Le dinamiche demografiche hanno invece contribuito positivamente alla crescita regionale, diversamente da quanto osservato nella media del Paese. L'aumento della popolazione (6,7 per cento), concentrato negli anni 2007-2013, ha più che compensato il progressivo calo della quota di persone in età lavorativa (-1,1).

Figura 7.2



La produttività del lavoro può essere a sua volta analizzata più in dettaglio scomponendone la variazione nella parte che dipende dall'intensità di capitale impiegato (misurata dallo stock di capitale in rapporto alle ore lavorate) e in quella legata alla produttività totale dei fattori (PTF), che fornisce una misura dell'efficienza con cui vengono utilizzati congiuntamente gli input produttivi. Nel Lazio il calo della produttività osservato nel periodo 2007-2023 è attribuibile a una flessione di entrambi gli elementi, in misura maggiore alla PTF (fig. 7.2.b). Soltanto negli anni più recenti si è assistito a un leggero aumento della produttività del lavoro, su cui potrebbe aver inciso il miglioramento del grado di digitalizzazione del territorio (cfr. il riquadro: *Un indicatore della digitalizzazione dell'economia regionale*).

### UN INDICATORE DELLA DIGITALIZZAZIONE DELL'ECONOMIA REGIONALE

Lo sviluppo digitale è un fattore cruciale per sostenere la produttività di un sistema economico. Per misurare il grado di digitalizzazione delle regioni italiane è stato elaborato un indicatore composito, il *Regional Digital Economy and Society Index* (r-DESI) che, ispirandosi alla metodologia della Commissione europea, valuta quattro ambiti fondamentali: la presenza di infrastrutture digitali, l'integrazione delle tecnologie digitali nelle imprese, le competenze digitali della popolazione e la digitalizzazione dei servizi pubblici<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. Commissione europea, *Digital Decade 2024: DESI Methodological Note*. Per la costruzione dell'r-DESI si ricorre alla media semplice delle componenti normalizzate col metodo del massimo-minimo. I dati si riferiscono al 2019 per il periodo pre-pandemico e al 2023 per quello post-pandemico; in caso di indisponibilità delle serie si utilizzano anni limitrofi, cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Regional Digital Economy and Society Index (r-DESI).

Nel periodo pre-pandemico l'Italia presentava un ritardo nel processo di digitalizzazione rispetto alla media europea<sup>2</sup>. Il Lazio, pur posizionandosi complessivamente al di sopra della media nazionale, mostrava un punto di debolezza nell'integrazione digitale delle imprese (figura).

Nel periodo successivo alla pandemia si è registrato un miglioramento diffuso in tutte le componenti dell'indice a livello nazionale. La regione Lazio ha colmato il divario nell'integrazione delle tecnologie digitali da parte delle imprese.

Le abilità digitali della popolazione in regione, già relativamente elevate nel periodo pre-pandemico, hanno registrato dei progressi: in particolare è aumentata la distanza rispetto alla media italiana riguardante l'utilizzo di internet da parte dei residenti.

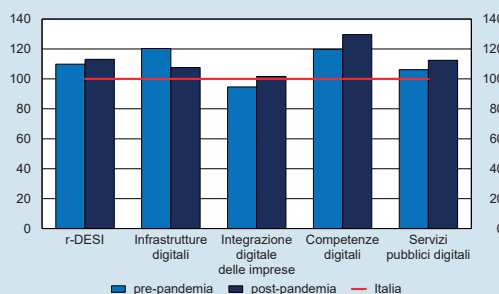
Anche la digitalizzazione delle amministrazioni pubbliche locali, già elevata nel confronto nazionale prima della pandemia, ha mostrato ulteriori progressi, grazie soprattutto al maggior utilizzo della SPID per l'accesso ai servizi online.

Il Lazio ha mantenuto un vantaggio rispetto al resto del Paese in termini di dotazione di infrastrutture digitali, anche se il divario si è ridotto per effetto del recupero osservato nelle regioni con livelli iniziali più bassi. Secondo i dati dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM), nel 2023 il 91 per cento delle famiglie del Lazio è raggiunto da una connessione con velocità superiore a 100 megabit al secondo (contro l'87 per cento a livello nazionale), e il 72 per cento dispone di connessioni ultraveloci in fibra ottica fino all'utente finale (FTTH), a fronte del 60 per cento su scala nazionale.

<sup>2</sup> Cfr. Commissione europea, *Digital Economy and Society Index (DESI) 2020*. Nel 2022 l'Italia ha raggiunto la diciottesima posizione (ultimo anno per cui è disponibile una graduatoria).

Figura

### Indicatore di digitalizzazione r-DESI (1) (numeri indice: Italia=100)



Fonte: elaborazioni su dati AGCOM, Eurostat, Istat, MUR, Dipartimento per la trasformazione digitale, Corte dei Conti, Banca d'Italia; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Regional Digital Economy and Society Index (r-DESI)*.

(1) Ciascun indicatore è calcolato come media semplice delle serie normalizzate sottostanti. I risultati regionali sono poi rapportati al corrispondente valore nazionale per ciascun periodo analizzato. Per il periodo pre-pandemico, i dati si riferiscono al 2019 o ad anni limitrofi; per il periodo post pandemico, i dati si riferiscono al 2023 o ad anni limitrofi.

## La qualità dell'azione pubblica

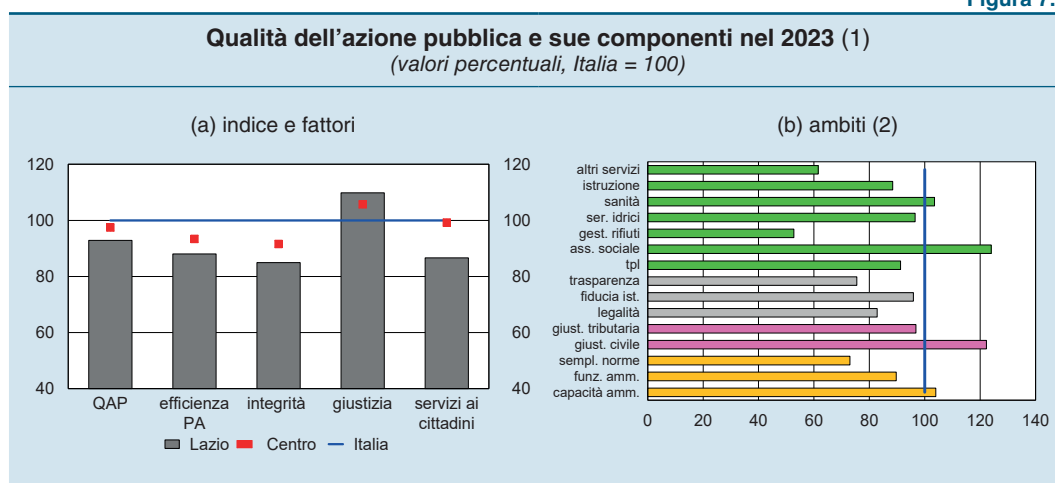
La qualità del contesto istituzionale è uno degli aspetti che influisce sulla crescita e il benessere di un territorio. La letteratura economica mostra che fattori quali l'efficienza della pubblica amministrazione, l'integrità delle istituzioni, il funzionamento della giustizia e la qualità dei servizi pubblici hanno un impatto economico diretto su

imprese e cittadini<sup>1</sup>, favorendo l'investimento in capitale umano e fisico, migliorando l'allocazione dei fattori produttivi e, in ultima analisi, aumentando il potenziale di crescita.

La qualità del contesto istituzionale regionale è stata misurata per il 2010 e il 2023 utilizzando un indice composito costruito sulla base dei quattro fattori sopra identificati, che coinvolgono funzioni svolte sia dalle amministrazioni centrali sia da quelle locali<sup>2</sup>. In entrambi gli anni l'indice di qualità dell'azione pubblica (QAP) del Lazio è risultato inferiore alla media del Centro e a quella nazionale.

Nel 2023 l'unico fattore a non mostrare un divario negativo rispetto alla media nazionale era la giustizia (fig. 7.3.a). Analizzando gli ambiti sottostanti ai quattro fattori si osserva che il ritardo nell'integrità delle istituzioni era dovuto ai bassi livelli di trasparenza e legalità (fig. 7.3.b). L'efficienza della pubblica amministrazione appariva invece significativamente condizionata da una minore semplificazione normativa, misurata dal numero e dalla complessità delle leggi regionali nonché dalla durata del loro iter di approvazione. La peggiore qualità dei servizi per i cittadini si registrava in tutti gli ambiti considerati, ad eccezione della sanità e dell'assistenza sociale; il differenziale negativo più significativo si evidenziava nella gestione dei rifiuti.

Figura 7.3



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

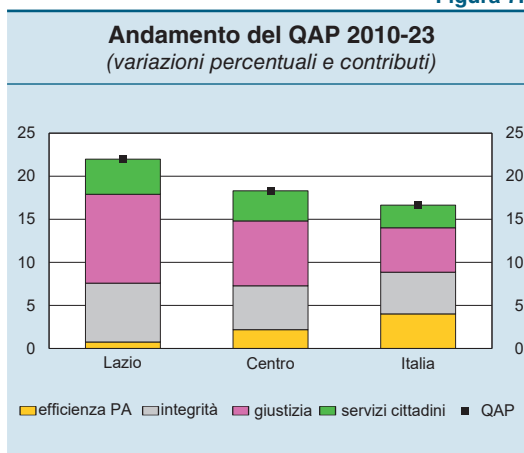
(1) A valori più elevati corrisponde una maggiore qualità. – (2) Gli ambiti considerati sono riconducibili ai quattro fattori: l'efficienza della pubblica amministrazione (in giallo) si distingue in capacità amministrativa, funzionalità amministrativa e semplificazione normativa; il funzionamento della giustizia (in rosa) è differenziato tra civile e tributaria; l'integrità (in grigio) considera aspetti come la legalità, la trasparenza e la fiducia nelle istituzioni; ai servizi per i cittadini (in verde) concorrono l'assistenza sociale, la gestione dei rifiuti, i servizi idrici, la sanità, l'istruzione, il trasporto pubblico locale (tpl) e altri servizi.

<sup>1</sup> Il concetto di qualità delle istituzioni è molto ampio e in letteratura è stato interpretato, soprattutto dal punto di vista empirico, con accezioni molto diverse. Le istituzioni possono essere classificate in vari modi, ad esempio distinguendo tra le istituzioni formali e quelle informali (come le norme sociali e culturali) e tra quelle che hanno un impatto più diretto sull'economia e altre che hanno invece una connotazione maggiormente politica (come il grado di democrazia, la partecipazione della popolazione alle scelte collettive e la stabilità dei governi).

<sup>2</sup> Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*. Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. M. Cannella, M. Mancinelli e S. Mocetti, *La qualità del contesto istituzionale: come varia tra le regioni e nel tempo*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

Fra il 2010 e il 2023 l'indice QAP riferito al Lazio è aumentato in misura maggiore rispetto al Centro e all'Italia, riducendo così il divario con queste aree (fig. 7.4). Al miglioramento hanno contribuito maggiormente i progressi della giustizia e dell'integrità istituzionale; in quest'ultimo ambito è aumentata significativamente la fiducia nelle istituzioni regionali e comunali. L'efficienza della pubblica amministrazione non ha mostrato invece variazioni di rilievo: i miglioramenti nella funzionalità e nella capacità amministrativa sono stati pressoché interamente compensati da un peggioramento della semplificazione normativa.

Figura 7.4

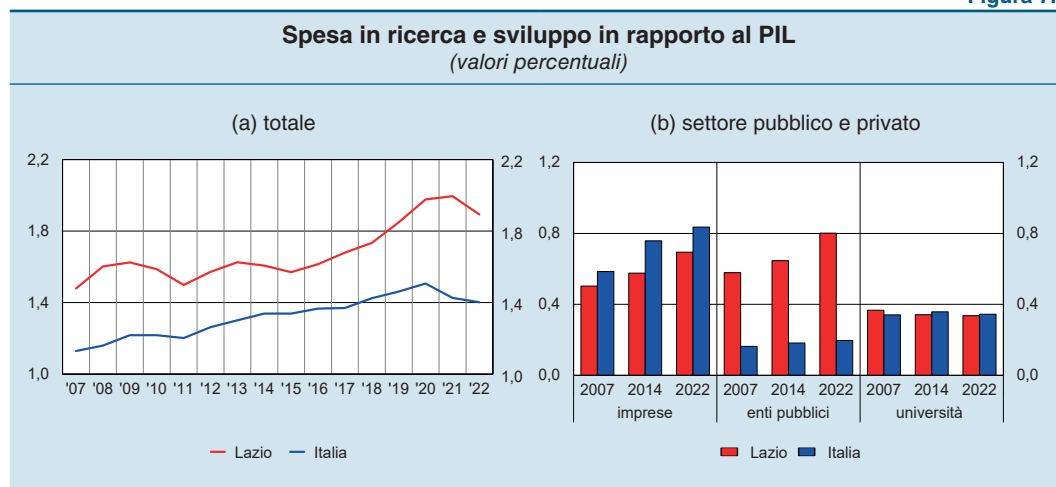


Fonte: elaborazioni su dati ANAC, Banca d'Italia, Banca Mondiale, Camera dei deputati, Commissione europea, Confindustria, Istat, Ministero dell'Economia e delle finanze, Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e Vigili del fuoco; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indice composito sulla qualità dell'azione pubblica*.

## L'innovazione

*R&S e attività brevettuale.* – Un ulteriore fattore che influisce sulla crescita economica e la produttività di un territorio è la sua capacità di generare innovazione e favorire il progresso tecnologico. A questo fine un ruolo fondamentale è rivestito dagli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S). Nel periodo 2007-22 la spesa in R&S del Lazio in rapporto al PIL è stata più alta di quella italiana ed è aumentata dall'1,5 all'1,9 per cento (dall'1,1 all'1,4 per cento a livello nazionale; fig. 7.5.a). Il più elevato livello di spesa in regione è riconducibile prevalentemente a un maggiore contributo degli investimenti degli enti pubblici (fig. 7.5.b), anche per la presenza nella capitale di centri di ricerca rilevanti a livello nazionale; quelli del settore produttivo sono invece risultati sempre inferiori alla media italiana, sebbene questa differenza si sia ridotta significativamente negli ultimi anni.

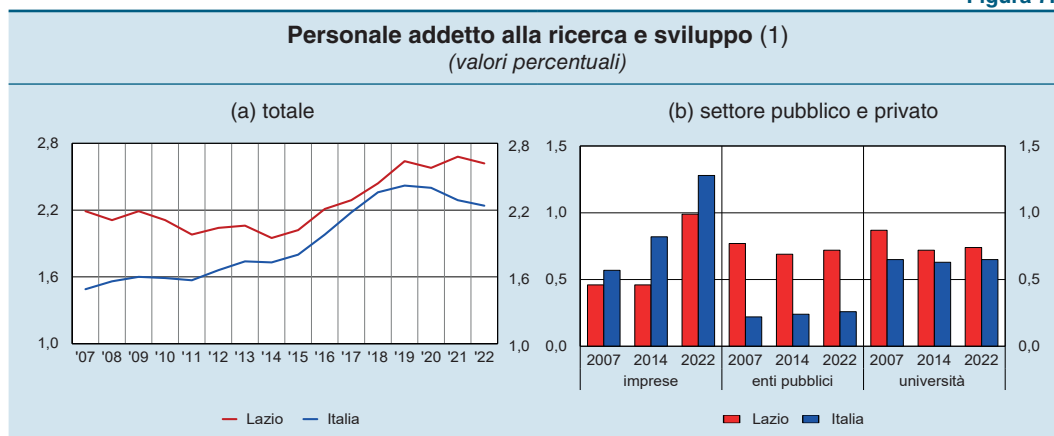
Figura 7.5



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

Anche in termini di occupazione la quota di addetti alla ricerca e sviluppo sul totale degli occupati risultava nel periodo considerato più elevata a livello regionale rispetto alla media nazionale (fig. 7.6.a); tuttavia, limitando l'analisi al solo ambito delle imprese, la proporzione di questi addetti nel Lazio appariva inferiore al dato italiano (fig. 7.6.b).

Figura 7.6

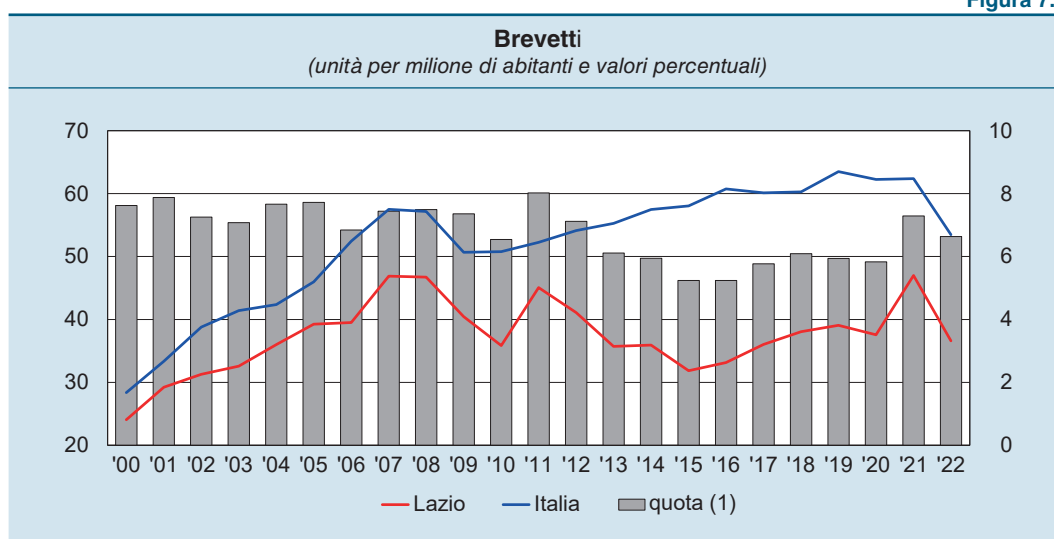


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat.

(1) Il personale addetto alla ricerca e sviluppo (R&S) comprende tutte le persone impiegate direttamente nelle attività di R&S, nonché coloro che forniscono servizi diretti di supporto (come dirigenti, personale amministrativo e di segreteria). I ricercatori costituiscono una sottocategoria del personale R&S e sono professionisti impegnati nella concezione o creazione di nuova conoscenza. Gli indicatori relativi al personale R&S sono rilevati in termini di unità di personale.

Nonostante la maggiore spesa in ricerca e sviluppo, negli ultimi venti anni l'attività innovativa in regione è risultata più debole rispetto al resto del Paese: tra il 2000 e il 2022 il numero di domande di brevetti depositate da soggetti residenti in regione presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO) in rapporto alla popolazione è risultato sistematicamente inferiore rispetto alla media nazionale. Il divario con il dato italiano si è ampliato nel corso del tempo, soprattutto a partire dal 2012 (fig. 7.7). Nel 2022 alla regione era riconducibile il 6,6 per cento del totale dei brevetti depositati a livello nazionale, a fronte del 7,6 nel 2000.

Figura 7.7



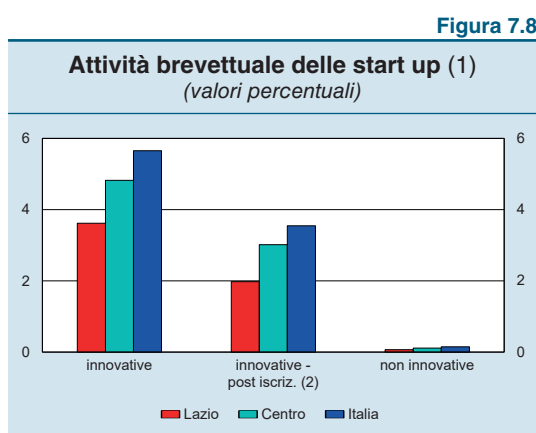
Fonte: elaborazione su dati OCSE.

(1) Quota di brevetti nel Lazio sul totale italiano. Scala di destra.

*Le start up innovative.* – Anche le start up innovative<sup>3</sup> del Lazio hanno evidenziato maggiori difficoltà nell’attività brevettuale, nel confronto con il resto del Paese. Queste imprese godono fino al quinto anno di vita di varie agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico previste a livello nazionale, cui si aggiungono misure a livello regionale.

Tra il 2012 e il 2024 nel Lazio si sono iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative circa 3.500 società di capitali, un valore leggermente superiore alla media del Paese se rapportato alla popolazione locale. Queste imprese sono concentrate geograficamente nella Città Metropolitana di Roma Capitale e, come nel resto d’Italia, oltre la metà di esse appartiene ai settori della produzione di software e consulenza informatica e della ricerca scientifica e sviluppo.

I dati forniti da Unioncamere indicano che la quota di start up innovative che aveva presentato almeno una domanda di brevetto fino al 2019, pur essendo nettamente superiore a quella rilevata fra le altre start up regionali, risultava inferiore nel confronto sia con il Centro sia con l’Italia nel suo complesso (3,6 per cento contro 4,8 e 5,7; fig. 7.8). Essendo la titolarità di un brevetto una delle possibili condizioni abilitanti per l’iscrizione alla sezione speciale del Registro, per valutare con maggiore precisione le differenze nell’attività brevettuale l’analisi è stata riprodotta considerando soltanto i brevetti depositati successivamente all’iscrizione. Anche in questo caso la quota di start up innovative con almeno un brevetto, pur rimanendo superiore a quella delle start up non innovative, appariva inferiore a quella media del Centro e dell’Italia nel suo complesso.



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Start up innovative*.

(1) Quota di imprese che hanno depositato almeno una domanda di brevetto all’EPO tra il 2012 e il 2019. – (2) Si considerano solo le domande di brevetto depositate successivamente all’iscrizione alla sezione speciale del Registro delle imprese.

<sup>3</sup> La legge 221/2012 permette l’iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative. Tale sezione è riservata alle società di capitali non quotate, con meno di cinque anni di attività e sede principale in Italia che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che non sono risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d’azienda, che non distribuiscono utili e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Infine queste società devono rispettare almeno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolare o licenziatario di brevetto o software registrato. Per gli interventi a livello regionale, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le start up innovative*, Banca d’Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.



## APPENDICE STATISTICA

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	61
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	62
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	62

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	63
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	64
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	65
”	a2.4	Movimento turistico	66
”	a2.5	Attività portuale	67
”	a2.6	Traffico aeroportuale	67
”	a2.7	Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi	68
”	a2.8	Investimenti diretti per continente	69
”	a2.9	Indicatori economici e finanziari delle imprese	70
”	a2.10	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	71

### 3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	72
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	73
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti	74
”	a3.4	Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio	75
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	76

### 4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	77
”	a4.2	Spesa delle famiglie	77
”	a4.3	Ricchezza delle famiglie	78
”	a4.4	Componenti della ricchezza pro capite	79
”	a4.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	80
”	a4.6	Credito al consumo, per tipologia di prestito	81
”	a4.7	Composizione nuovi contratti di credito al consumo	82
”	a4.8	Composizione mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni	83

### 5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	84
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	84
”	a5.3	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	85
”	a5.4	Prestiti bancari per settore di attività economica	86
”	a5.5	Qualità del credito: tasso di deterioramento	87
”	a5.6	Qualità del credito bancario: incidenze	88
”	a5.7	Stralci e cessioni di sofferenze	89
”	a5.8	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	90
”	a5.9	Risparmio finanziario	91
”	a5.10	Tassi di interesse bancari	92

## 6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	93
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	94
”	a6.3	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	95
”	a6.4	Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	96
”	a6.5	Contrasto al dissesto idrogeologico e gestione delle emergenze	97
”	a6.6	POR 2014-20 – Confronto europeo	98
”	a6.7	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	99
”	a6.8	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	99
”	a6.9	Costi del servizio sanitario	100
”	a6.10	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	101
”	a6.11	Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali	102
”	a6.12	Dotazione FSC nel 2024, per componenti	102
”	a6.13	Dotazione FSC nel 2024, per classe dimensionale e turisticità dei comuni	103
”	a6.14	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023	104
”	a6.15	Debito delle Amministrazioni locali	105

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.160	1,0	2,3	-4,8
Industria	38.704	18,1	12,1	0,5
Industria in senso stretto	27.466	12,8	9,0	-3,3
Costruzioni	11.238	5,2	19,5	11,5
Servizi	173.265	80,9	4,9	0,6
Commercio (3)	54.664	25,5	8,7	-1,2
Attività finanziarie e assicurative (4)	67.574	31,6	3,7	1,3
Altre attività di servizi (5)	51.028	23,8	2,4	1,8
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>214.128</b>	<b>100,0</b>	<b>5,9</b>	<b>0,5</b>
<b>PIL</b>	<b>238.937</b>	<b>11,2</b>	<b>5,5</b>	<b>0,5</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>41.790</b>	<b>115,8</b>	<b>5,6</b>	<b>0,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1.147	9,4	-1,8
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	426	3,5	17,4
Industria del legno, della carta, editoria	907	7,4	2,1
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	3.638	29,7	31,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	859	7,0	-10,1
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	1.326	10,8	2,8
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	1.522	12,4	3,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	1.280	10,5	8,4
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	1.138	9,3	8,9
<b>Totale</b>	<b>12.243</b>	<b>100,0</b>	<b>9,9</b>
<i>per memoria:</i>			
industria in senso stretto	29.103		9,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

Tavola a1.3

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	21.301	13,1	2,1
Trasporti e magazzinaggio	10.176	6,2	10,5
Servizi di alloggio e di ristorazione	6.686	4,1	49,7
Servizi di informazione e comunicazione	14.398	8,8	3,5
Attività finanziarie e assicurative	10.636	6,5	0,6
Attività immobiliari	24.795	15,2	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	25.955	15,9	7,3
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	20.136	12,3	-0,8
Istruzione	7.907	4,8	0,4
Sanità e assistenza sociale	10.971	6,7	0,7
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	10.226	6,3	13,4
<b>Totale</b>	<b>163.185</b>	<b>100,0</b>	<b>4,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

**Principali prodotti agricoli**  
(milioni di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	2024 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Coltivazioni ortive	11.200	28	1,9	1,7
<i>di cui:</i> pomodori	3.141	5	-0,6	-0,1
cocomeri	1.164	2	11,8	8,4
zucchine	1.085	2	0,1	0,3
Coltivazioni arboree	4.796	184	32,2	-0,1
<i>di cui:</i> uva da vino	2.110	20	49,4	0,1
olive da tavola e da olio	1.195	83	24,0	-0,1
uva da tavola	185	1	17,7	0,0
Cereali	3.576	84	2,4	-2,0
<i>di cui:</i> grano duro	1.311	40	-0,9	-3,1
mais	1.165	13	2,9	0,1
orzo invernale	564	15	7,7	1,7
Coltivazioni fruttifere	3.252	47	10,7	-0,7
<i>di cui:</i> kiwi	1.956	10	14,3	-1,1
nocciole	404	25	5,3	0,0
Vino/mosto (2)	1.729	-	52,0	-

Fonte: Istat

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettoltri.

**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	414	14,8	9,3	950	11,1	10,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	73	-9,0	-36,3	70	-90,3	-83,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.333	1,6	21,5	3.987	21,6	12,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	860	-4,4	3,5	932	1,2	1,8
Pelli, accessori e calzature	532	-9,4	-4,3	485	5,6	8,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	317	-20,7	-11,8	518	-29,3	10,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	576	-13,0	-16,9	3.792	-22,7	5,5
Sostanze e prodotti chimici	2.257	-14,6	-4,1	2.422	4,7	-27,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	14.038	-9,0	21,6	14.481	-11,8	12,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	648	-3,9	-9,9	964	-8,4	-4,0
Metalli di base e prodotti in metallo	1.706	-33,9	-18,6	1.974	-22,8	-31,8
Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.397	-8,0	18,5	2.080	-6,4	-9,4
Apparecchi elettrici	1.029	-0,8	14,5	1.421	7,4	1,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.354	3,0	18,0	1.143	-4,7	17,8
Mezzi di trasporto	2.515	-11,4	-11,3	7.966	33,4	6,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	614	2,5	-3,0	1.552	-3,0	5,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	41	-27,8	55,2	47	-50,1	7,7
Prodotti delle altre attività	1.858	10,5	15,3	441	-17,0	-22,3
<b>Totale</b>	<b>31.560</b>	<b>-9,8</b>	<b>8,5</b>	<b>45.226</b>	<b>-10,7</b>	<b>1,6</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>19.603</b>	<b>-11,9</b>	<b>7,1</b>	<b>27.040</b>	<b>-6,4</b>	<b>0,4</b>
Area dell'euro	17.079	-10,9	10,0	23.952	-6,2	0,1
<i>di cui:</i> Belgio	5.863	-23,4	20,8	6.355	11,0	-1,6
Francia	1.292	0,7	0,3	2.790	-19,5	12,6
Germania	3.111	-15,2	-6,6	5.292	-20,2	-10,8
Paesi Bassi	3.905	-2,7	28,1	3.138	10,0	9,9
Spagna	1.005	-0,4	-2,2	2.609	13,7	-7,9
Altri paesi UE	2.525	-17,2	-9,4	3.088	-7,6	3,6
<b>Paesi extra UE</b>	<b>11.956</b>	<b>-6,0</b>	<b>11,1</b>	<b>18.186</b>	<b>-16,6</b>	<b>3,3</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	375	7,4	24,1	376	-67,8	-39,4
Altri paesi europei	2.307	-7,5	3,6	4.952	51,6	9,6
<i>di cui:</i> Regno Unito	1.221	5,6	-7,0	1.388	22,4	-1,6
America settentrionale	3.807	-2,0	37,1	2.977	-30,5	16,5
<i>di cui:</i> Stati Uniti	3.568	0,1	35,7	2.292	-35,7	0,9
America centro-meridionale	468	-23,9	33,6	481	-38,9	5,8
Asia	3.232	-7,3	1,4	7.315	-15,8	0,6
<i>di cui:</i> Cina	386	15,1	-36,6	2.425	1,0	19,0
Giappone	380	-23,3	5,4	690	92,0	4,9
EDA (3)	786	7,7	-14,2	1.261	-10,3	-4,9
Altri paesi extra UE	1.767	-5,5	-7,9	2.085	-30,4	-4,8
<b>Totale</b>	<b>31.560</b>	<b>-9,8</b>	<b>8,5</b>	<b>45.226</b>	<b>-10,7</b>	<b>1,6</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2016	1,0	2,7	2,0	0,3	2,4	1,7
2017	2,1	3,3	2,8	1,3	2,8	2,3
2018	2,8	3,4	3,2	2,4	3,2	2,9
2019	1,8	2,4	2,2	1,4	2,2	1,9
2020	-71,1	-86,1	-80,2	-70,9	-85,5	-80,8
2021	32,4	-15,8	12,1	25,1	-29,7	-1,7
2022	106,6	479,2	224,5	113,5	551,9	266,5
2023	34,3	53,4	45,1	36,8	55,8	48,6
2024	4,3	5,7	5,1	3,5	4,3	4,0

Fonte: Ente Bilaterale Turismo del Lazio. Dati rilevati su base campionaria.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi registrati negli esercizi alberghieri e nelle residenze turistico-alberghiere (RTA) della città metropolitana di Roma Capitale.

Tavola a2.5

**Attività portuale**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2022	2023	2024	Variazioni 2023	Variazioni 2024
Merci (tonnellate) (1)	14.853	13.999	13.094	-5,7	-6,5
sbarcate	11.337	10.638	9.875	-6,2	-7,2
imbarcate	3.516	3.361	3.219	-4,4	-4,2
Contenitori (TEU) (2)	112	102	107	-8,9	4,3
Passeggeri	3.647	4.939	5.007	35,4	1,4

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mar Tirreno centro settentrionale (porti di Civitavecchia, Fiumicino e Gaeta).

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Tavola a2.6

**Traffico aeroportuale**  
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Voli nazionali	Voli verso l'UE	Voli extra UE	Totale		
<b>2024</b>						
Fiumicino	10.525	22.667	16.012	49.204	315.597	265.857
Ciampino	242	2.199	1.421	3.862	42.429	14.536
Totale scali di Roma	10.767	24.866	17.433	53.066	358.026	280.393
<b>Variazioni percentuali</b>						
Fiumicino	19,7	21,0	23,0	21,4	18,4	44,5
Ciampino	4,3	-9,9	17,3	-0,6	-0,7	4,6
Totale scali di Roma	19,3	17,5	22,5	19,4	15,8	41,7

Fonte: Aeroporti di Roma.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

**Scambi internazionali di servizi per tipo di servizi (1)**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (2)	Variazioni		2024 (2)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Servizi alle imprese (3)	9.312	-17,4	0,6	9.233	-3,3	2,8
Informatica e comunicazioni	2.429	-32,0	-10,9	2.852	-10,7	1,1
Finanziari e assicurativi (3)	1.003	-31,4	36,6	1.023	-17,0	7,7
Uso della proprietà intellettuale	799	-7,8	-16,5	608	8,3	-9,2
Servizi professionali	1.735	-31,7	-13,9	2.095	0,8	-2,0
Ricerca e sviluppo	627	170,0	47,3	202	107,8	24,0
Altri servizi alle imprese (4)	2.719	21,2	13,6	2.453	3,3	9,4
Viaggi e altri servizi (5)	11.010	32,3	9,3	6.496	36,1	8,8
di cui: viaggi	8.601	35,8	5,8	4.173	49,5	8,2
<b>Totale</b>	<b>20.322</b>	<b>2,7</b>	<b>5,1</b>	<b>15.729</b>	<b>9,3</b>	<b>5,2</b>

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Dati provvisori per il 2024. – (2) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (3) Escludono i servizi di assicurazione merci e i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati (SIFIM). – (4) Servizi legati al commercio, leasing operativo, gestione dei rifiuti e servizi di disinquinamento o legati all'agricoltura e all'industria estrattiva, servizi tra imprese collegate non inclusi altrove, altri servizi alle imprese non ulteriormente specificati. – (5) Viaggi, servizi di riparazione e manutenzione, servizi di costruzione, servizi personali, culturali, ricreativi e per il Governo.

**Investimenti diretti per continente (1)**  
(consistenze; quote percentuali e miliardi di euro)

CONTINENTI	Lazio						Italia					
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Investimenti diretti all'estero per continente di destinazione</b>												
Europa	79,2	75,2	71,5	73,0	63,0	58,6	68,1	66,3	66,3	65,9	63,2	63,4
America	20,2	23,9	26,7	25,3	33,8	35,6	14,5	15,6	15,3	16,4	19,2	19,8
Asia	0,6	1,0	1,2	1,3	2,1	1,0	11,6	12,1	12,3	12,0	11,8	11,0
Africa	0,0	-0,1	0,4	0,2	0,7	4,2	5,3	5,5	5,5	5,1	5,2	5,2
Oceania	0,0	0,1	0,2	0,2	0,4	0,5	0,5	0,5	0,7	0,6	0,6	0,6
<b>Totale (mld €)</b>	<b>90</b>	<b>87</b>	<b>79</b>	<b>83</b>	<b>81</b>	<b>85</b>	<b>484</b>	<b>497</b>	<b>479</b>	<b>499</b>	<b>539</b>	<b>553</b>
<b>Investimenti diretti dall'estero per continente di origine</b>												
Europa	89,5	90,5	91,5	93,3	92,4	93,8	94,2	94,8	94,4	95,1	95,1	95,2
America	7,2	6,9	6,6	4,6	5,3	4,8	3,2	2,7	2,9	2,4	2,8	2,8
Asia	2,5	1,7	1,0	1,3	1,5	0,6	1,8	1,6	1,9	1,7	1,4	1,3
Africa	0,4	0,6	0,5	0,4	0,5	0,5	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1
Oceania	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
<b>Totale (mld €)</b>	<b>48</b>	<b>48</b>	<b>49</b>	<b>49</b>	<b>51</b>	<b>58</b>	<b>375</b>	<b>388</b>	<b>391</b>	<b>392</b>	<b>429</b>	<b>452</b>

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Scambi internazionali di servizi e investimenti diretti. Il paese estero di controparte è quello di controparte immediata. Dati calcolati secondo il criterio direzionale esteso. Il totale include gli organismi internazionali e gli importi non allocati.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
Margine operativo lordo/valore aggiunto	34,0	35,7	28,1	39,0	44,7	43,1
Margine operativo lordo/valore produzione	6,7	7,4	5,8	8,2	8,4	8,5
Margine operativo lordo/attivo	4,7	5,0	3,2	5,3	6,7	6,0
ROA (3)	3,6	4,2	3,2	4,5	5,3	5,6
ROE (4)	3,7	6,7	2,3	8,1	6,9	8,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	17,7	16,9	30,6	16,2	11,5	20,1
Leverage (5)	45,5	45,8	42,9	44,1	44,4	44,3
Leverage corretto per la liquidità (6)	38,6	40,0	35,4	37,7	37,9	37,5
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-19,5	-20,5	-19,1	-18,5	-17,2	-18,0
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	60,7	59,5	65,1	60,6	56,1	56,2
Debiti finanziari/fatturato	42,2	44,1	52,6	47,3	36,6	39,6
Debiti bancari/debiti finanziari	31,2	28,4	31,5	27,7	25,7	23,0
Obbligazioni/debiti finanziari	23,6	21,3	23,1	20,4	18,6	21,0
Liquidità corrente (8)	112,0	109,2	116,0	117,0	109,3	108,1
Liquidità immediata (9)	89,3	87,3	94,3	96,7	90,7	89,8
Liquidità/attivo (10)	9,9	9,4	9,4	11,4	11,7	9,5
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	9,9	9,6	10,5	9,2	5,5	5,2

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Analisi sui dati Cerved*.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le imprese immobiliari e le società finanziarie (comprese le società di factoring, di leasing e le holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie, al netto dei debiti finanziari, e il totale dell'attivo. – (8) Rapporto tra l'attivo corrente e il passivo corrente. – (9) Rapporto tra l'attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e il passivo corrente. – (10) Rapporto tra la somma delle disponibilità liquide e delle attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	-18,5	-1,1	-5,4	-5,7
Dic. 2023	-7,3	-1,6	0,3	-2,4
Mar. 2024	-13,6	-4,6	3,6	-2,4
Giu. 2024	-20,0	-4,4	4,5	-1,6
Set. 2024	-10,0	-4,6	1,0	-1,9
Dic. 2024	-5,1	-2,9	-1,7	-1,8
Mar. 2025 (2)	1,3	-1,1	-4,2	-1,9
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Dic. 2024	6.638	7.043	49.299	70.968

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Tavola a3.1

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
2022	2,4	3,1	-0,3	1,8	3,2	-22,7	-0,1	61,8	7,7	67,1
2023	2,3	2,1	3,5	2,9	1,7	-5,9	1,7	63,2	7,2	68,2
2024	1,7	1,0	4,4	1,7	1,7	-11,8	0,7	64,0	6,3	68,4
2023 – 1° trim.	1,2	1,1	1,6	1,1	1,4	0,3	1,2	62,7	7,6	68,0
2° trim.	3,6	3,9	2,4	3,8	3,3	-13,4	2,3	64,1	6,8	68,8
3° trim.	2,0	1,9	2,5	3,3	0,3	-8,9	1,2	62,7	6,7	67,3
4° trim.	2,6	1,4	7,4	3,3	1,7	-1,4	2,2	63,5	7,7	68,8
2024 – 1° trim.	1,1	0,1	5,3	2,2	-0,3	4,9	1,4	63,2	7,8	68,7
2° trim.	0,9	-1,0	8,5	-0,4	2,5	-1,7	0,7	64,3	6,6	68,9
3° trim.	4,0	3,2	7,4	2,4	6,2	-23,6	2,2	64,7	5,0	68,2
4° trim.	0,7	1,7	-3,2	2,4	-1,5	-26,9	-1,4	63,8	5,7	67,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Tasso di occupazione (2)</b>					
Maschi	67,7	67,8	69,7	71,5	72,3
Femmine	51,3	52,0	54,1	55,1	55,8
15-34 anni	38,8	40,0	42,7	45,0	43,7
35-44 anni	73,4	74,0	76,5	79,2	78,3
45-54 anni	73,3	72,9	75,8	76,1	79,0
55-64 anni	58,5	59,1	59,1	60,0	62,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	42,1	42,4	43,9	42,4	43,5
Diploma	61,9	61,7	63,6	65,5	66,0
Laurea e post-laurea	78,3	80,5	82,0	83,4	83,6
<b>Totale</b>	<b>59,4</b>	<b>59,8</b>	<b>61,8</b>	<b>63,2</b>	<b>64,0</b>
<b>Tasso di disoccupazione (3)</b>					
Maschi	8,9	9,5	6,6	6,0	5,3
Femmine	9,9	10,7	9,1	8,7	7,5
15-34 anni	18,6	19,8	14,6	12,4	12,3
35-34 anni	8,5	9,3	6,4	6,2	5,9
45-54 anni	7,2	7,5	6,1	6,5	4,5
55-64 anni	4,4	4,8	4,9	4,4	3,7
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	13,5	14,3	10,9	12,2	8,9
Diploma	9,8	11,0	8,7	7,4	7,3
Laurea e post-laurea	5,2	4,9	4,0	3,5	3,1
<b>Totale</b>	<b>9,3</b>	<b>10,0</b>	<b>7,7</b>	<b>7,2</b>	<b>6,3</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferiti alla popolazione di 15-74 anni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
<b>Tipologia di contratto</b>								
Assunzioni a tempo indeterminato	157.123	146.847	140.673	-6,5	-4,2	36.732	44.106	36.974
Assunzioni a termine (3)	657.606	671.397	607.042	2,1	-9,6	10.286	13.246	6.313
Assunzioni in apprendistato	39.163	39.858	37.369	1,8	-6,2	3.801	6.142	2.350
Assunzioni in somministrazione	84.261	90.385	94.860	7,3	5,0	-181	3.022	3.034
Assunzioni con contratto intermittente	46.682	46.653	50.747	-0,1	8,8	3.760	5.051	5.329
<b>Totale contratti</b>	<b>984.835</b>	<b>995.140</b>	<b>930.691</b>	<b>1,0</b>	<b>-6,5</b>	<b>54.398</b>	<b>71.567</b>	<b>54.000</b>
<b>Età</b>								
Fino a 29 anni	338.151	353.601	334.059	4,6	-5,5	47.724	53.262	45.738
30-50 anni	450.238	441.014	405.748	-2,0	-8,0	19.350	27.348	18.660
51 anni e oltre	196.446	200.525	190.884	2,1	-4,8	-12.676	-9.043	-10.398
<b>Genere</b>								
Femmine	401.406	407.607	385.533	1,5	-5,4	21.715	31.548	22.250
Maschi	583.429	587.533	545.158	0,7	-7,2	32.683	40.019	31.750
<b>Settori</b>								
Industria in senso stretto	41.453	42.934	41.677	3,6	-2,9	4.030	4.693	3.847
Costruzioni	68.367	65.034	63.839	-4,9	-1,8	10.252	5.772	3.610
Servizi	833.421	847.704	785.217	1,7	-7,4	35.763	57.069	43.689
Altro (4)	41.594	39.468	39.958	-5,1	1,2	4.353	4.033	2.854
<b>Dimensione aziendale</b>								
Fino a 15 addetti	279.212	281.590	268.394	0,9	-4,7	17.194	26.382	18.318
16-99 addetti	219.020	236.598	246.225	8,0	4,1	16.781	19.786	15.562
100 addetti e oltre	486.603	476.952	416.072	-2,0	-12,8	20.423	25.399	20.120

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali. – (4) Comprende le osservazioni relative al settore agricolo, ai comparti privati di istruzione e sanità, alle organizzazioni e organismi extraterritoriali e ai lavoratori degli Enti pubblici economici.

**Esposizione dei lavoratori all'intelligenza artificiale per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Lazio			Centro			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
Totale	40,1	30,6	29,3	44,7	29,3	25,9	47,3	28,7	24,0
<b>Genere</b>									
Maschi	44,5	27,7	27,8	49,1	27,1	23,8	52,3	26,2	21,5
Femmine	34,4	34,3	31,3	39,3	32,2	28,6	40,3	32,1	27,6
<b>Età</b>									
15-34 anni	44,3	30,7	25,0	48,8	28,5	22,8	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	39,4	30,0	30,5	43,8	29,2	27,1	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	38,1	31,8	30,1	43,4	30,5	26,1	46,4	30,7	22,8
<b>Titolo di studio</b>									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	72,6	19,2	8,2	73,5	18,8	7,6	73,9	18,2	7,8
Diploma	41,5	24,7	33,8	44,6	24,3	31,1	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	16,2	46,7	37,1	18,6	47,4	34,1	19,0	49,2	31,9
di cui: professioni ad alta qualifica (2)	13,4	56,8	29,8	15,2	58,1	26,7	15,6	59,8	24,6
<b>Esposizione prospettica degli studenti iscritti all'università (3)</b>									
Isritti residenti	8,9	66,5	24,7	9,0	66,9	24,1	8,3	66,7	25,0
Isritti negli atenei regionali	9,4	66,3	24,3	9,2	67,2	23,6	8,3	66,7	25,0
Tasso di iscrizione	47,3			44,4			39,7		

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e della ricerca e Almalaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della Ricerca e su dati aggregati Almalaurea.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
Agricoltura	7	-22,5	167,2	0	-95,3	-100,0	7	-84,6	97,3
Industria in senso stretto	4.240	-55,0	2,4	7.980	17,8	-9,9	12.220	-22,3	-6,0
Estrattive	20	24,0	-69,8	0	-	-	20	24,0	-69,8
Legno	69	22,1	8,9	34	-100,0	-	103	13,9	63,4
Alimentari	338	-15,3	8,0	36	70,3	-86,2	374	9,9	-34,9
Metallurgiche	572	-38,6	-31,5	539	-77,7	240,9	1.111	-52,0	11,9
Meccaniche	160	-16,9	-22,1	428	98,0	115,3	587	16,2	45,4
Tessili	466	-54,3	174,3	0	-100,0	-	466	-54,4	174,3
Abbigliamento	176	-93,8	717,6	8	-78,8	-42,8	184	-91,5	428,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	498	-74,4	95,7	738	-62,3	82,7	1.236	-68,1	87,8
Pelli, cuoio e calzature	9	-42,6	-67,3	0	-	-	9	-42,6	-67,3
Lavorazione minerali non metalliferi	679	-47,1	16,7	140	164,8	-83,1	820	-0,2	-41,9
Carta, stampa ed editoria	175	5,6	-66,1	1.129	92,7	80,3	1.304	40,3	14,1
Macchine e apparecchi elettrici	92	-79,0	-69,0	578	128,9	-42,3	670	-29,9	-48,4
Mezzi di trasporto	849	-62,4	24,9	3.652	10,2	-23,6	4.502	-11,2	-17,6
Mobili	125	-84,4	53,0	698	27967,3	19,6	823	26,0	23,7
Varie	12	46,3	-57,2	0	-	-	12	46,3	-57,2
Edilizia	1.094	-2,7	-41,2	1.484	247,4	0,4	2.577	42,9	-22,8
Trasporti e comunicazioni	129	-88,9	-22,5	5.593	-63,2	-55,1	5.722	-64,3	-54,7
Commercio, servizi e settori vari	43	-59,6	-87,1	3.361	-63,1	-35,1	3.404	-62,9	-38,3
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>5.513</b>	<b>-51,6</b>	<b>-15,2</b>	<b>18.418</b>	<b>-49,9</b>	<b>-34,2</b>	<b>23.931</b>	<b>-50,3</b>	<b>-30,6</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>							<b>1.295</b>	<b>-91,4</b>	<b>-53,9</b>
<b>Totale</b>							<b>25.225</b>	<b>-63,5</b>	<b>-32,3</b>

Fonte: INPS.

Tavola a4.1

**Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Redditi da lavoro dipendente	69,4	5,8	4,5
Redditi da lavoro autonomo (2)	20,6	8,0	4,7
Redditi netti da proprietà (3)	22,9	5,5	6,2
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	33,4	1,0	4,7
Contributi sociali totali (-)	25,6	5,0	4,0
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	20,7	1,4	10,8
<b>Reddito disponibile lordo</b>	<b>100,0</b>	<b>5,6</b>	<b>3,9</b>
in termini pro capite	23.348 (4)	5,7	3,9
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	–	-0,6	-1,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

Tavola a4.2

**Spesa delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso percentuale nel 2023	2022	2023
Beni	46,3	4,5	-1,7
<i>di cui:</i> beni durevoli	7,0	2,5	6,7
beni non durevoli	39,3	4,9	-3,1
Servizi	53,7	8,6	3,3
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>6,6</b>	<b>0,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa sul territorio economico regionale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

**Ricchezza delle famiglie (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	700,9	680,5	652,6	653,4	645,1	638,6	625,4	627,9	637,5	659,7	666,6
Altre attività reali (2)	99,1	90,9	87,2	85,1	84,1	82,8	80,6	78,4	76,3	76,9	76,5
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>800,0</b>	<b>771,4</b>	<b>739,8</b>	<b>738,5</b>	<b>729,2</b>	<b>721,4</b>	<b>706,0</b>	<b>706,3</b>	<b>713,8</b>	<b>736,6</b>	<b>743,1</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	135,2	136,6	138,3	143,2	145,4	146,7	153,9	164,3	171,5	175,3	170,7
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	155,4	161,8	166,4	153,3	158,2	140,1	152,2	151,0	179,2	178,0	211,5
Altre attività finanziarie (3)	85,7	91,3	94,4	98,6	102,3	103,1	111,8	117,0	120,5	109,1	116,9
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>376,3</b>	<b>389,8</b>	<b>399,1</b>	<b>395,1</b>	<b>405,9</b>	<b>389,9</b>	<b>417,9</b>	<b>432,2</b>	<b>471,2</b>	<b>462,4</b>	<b>499,0</b>
Prestiti totali	78,8	78,2	78,5	80,1	82,5	84,6	86,4	87,7	91,2	93,6	93,4
Altre passività finanziarie	24,1	24,1	23,9	24,6	24,8	24,7	25,5	24,8	25,6	26,7	27,5
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>102,9</b>	<b>102,3</b>	<b>102,4</b>	<b>104,7</b>	<b>107,3</b>	<b>109,3</b>	<b>111,9</b>	<b>112,5</b>	<b>116,7</b>	<b>120,3</b>	<b>120,9</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>1.073</b>	<b>1.059</b>	<b>1.037</b>	<b>1.029</b>	<b>1.028</b>	<b>1.002</b>	<b>1.012</b>	<b>1.026</b>	<b>1.068</b>	<b>1.079</b>	<b>1.121</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	87,6	88,2	88,2	88,5	88,5	88,5	88,6	88,9	89,3	89,6	89,7
Altre attività reali (2)	12,4	11,8	11,8	11,5	11,5	11,5	11,4	11,1	10,7	10,4	10,3
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	35,9	35,1	34,6	36,2	35,8	37,6	36,8	38,0	36,4	37,9	34,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	41,3	41,5	41,7	38,8	39,0	35,9	36,4	34,9	38,0	38,5	42,4
Altre attività finanziarie (3)	22,8	23,4	23,7	25,0	25,2	26,4	26,7	27,1	25,6	23,6	23,4
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Prestiti totali	76,6	76,5	76,7	76,5	76,9	77,4	77,2	77,9	78,1	77,8	77,3
Altre passività finanziarie	23,4	23,5	23,3	23,5	23,1	22,6	22,8	22,1	21,9	22,2	22,7
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Lazio</b>											
Attività reali	140,3	134,5	128,6	128,0	126,3	124,9	122,5	123,0	124,7	128,8	130,0
Attività finanziarie	66,0	68,0	69,4	68,5	70,3	67,5	72,5	75,3	82,3	80,9	87,3
Passività finanziarie	18,1	17,8	17,8	18,1	18,6	18,9	19,4	19,6	20,4	21,0	21,2
<b>Ricchezza netta</b>	<b>188,3</b>	<b>184,7</b>	<b>180,2</b>	<b>178,4</b>	<b>178,0</b>	<b>173,5</b>	<b>175,6</b>	<b>178,7</b>	<b>186,7</b>	<b>188,7</b>	<b>196,1</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,5	9,2	8,9	8,8	8,7	8,3	8,3	8,6	8,6	8,1	8,1
<b>Centro</b>											
Attività reali	134,4	130,2	126,0	124,5	122,9	121,6	120,0	119,7	120,2	123,0	124,0
Attività finanziarie	66,6	68,9	70,4	69,6	71,8	69,1	74,7	78,1	86,0	84,7	91,0
Passività finanziarie	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,1	18,6	18,6	19,4	20,0	20,0
<b>Ricchezza netta</b>	<b>183,8</b>	<b>182,0</b>	<b>179,2</b>	<b>176,7</b>	<b>176,9</b>	<b>172,6</b>	<b>176,1</b>	<b>179,1</b>	<b>186,8</b>	<b>187,7</b>	<b>195,0</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,4	9,3	9,0	8,8	8,7	8,3	8,4	8,8	8,7	8,2	8,2
<b>Italia</b>											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>164,9</b>	<b>165,6</b>	<b>166,0</b>	<b>164,4</b>	<b>166,9</b>	<b>163,8</b>	<b>169,6</b>	<b>174,0</b>	<b>182,8</b>	<b>183,1</b>	<b>191,3</b>
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % marzo 2025 (1) (2)
	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	0,0	0,1	1,2	1,9	66,0
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	5,9	5,9	5,7	5,6	24,4
Banche	4,7	4,5	4,6	4,8	17,7
Società finanziarie	9,1	9,7	8,8	7,8	6,7
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	-5,8	-5,8	-8,2	-7,5	9,6
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	0,6	0,8	1,2	1,7	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:		3,6	di cui:		3,6		
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio			Carte di credito
2016	13,6	15,0	8,6	3,6	7,0	-5,4	0,4	5,9
2017	16,8	19,9	4,9	4,2	3,9	6,0	1,9	7,3
2018	11,5	15,8	-7,4	6,3	5,4	8,9	7,5	7,7
2019	14,0	14,3	12,2	7,0	6,1	10,9	4,3	8,9
2020	5,0	4,5	8,1	-1,4	-3,0	7,7	-13,9	0,4
2021	8,5	6,9	16,9	1,0	-0,7	6,6	-3,0	3,3
2022	7,2	5,9	13,7	5,3	3,7	9,9	2,3	5,9
2023	11,8	13,3	5,0	3,0	3,2	2,7	2,6	5,9
2024	9,8	11,7	0,2	3,6	4,1	2,6	2,8	5,7
<i>Per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024</i>	35,6	30,1	5,5	64,4	42,7	17,4	4,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni e altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi contratti di credito al consumo**  
*(migliaia di euro e rapporti)*

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato				Totale			
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2023	2024
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024		
Quota dei nuovi rapporti	8,5	8,5	41,3	37,7	25,1	28,0	2,1	2,3	23,1	23,5	100,0	100,0
Quota dei già affidati (1)	50,4	52,6	59,8	61,7	61,1	62,6	59,2	61,7	69,7	71,8	61,6	63,5
<b>Età</b>												
Fino a 34 anni	21,9	21,6	17,2	15,7	25,0	23,3	6,2	6,9	15,2	14,3	18,8	17,8
Da 35 a 54 anni	44,6	43,7	42,3	41,4	47,1	45,9	35,6	36,3	48,6	47,7	45,0	44,2
55 anni e oltre	33,5	34,6	40,5	42,9	27,9	30,8	58,1	56,8	36,3	38,0	36,1	38,0
<b>Nazionalità</b>												
Italiani	92,1	91,6	91,5	91,6	89,9	89,9	94,0	93,4	85,3	85,3	89,8	89,7
Stranieri	7,9	8,4	8,5	8,4	10,1	10,1	6,0	6,6	14,7	14,7	10,2	10,3
<b>Genere</b>												
Maschi	67,0	66,5	57,9	57,4	60,1	58,9	63,1	63,6	61,7	61,0	60,2	59,6
Femmine	33,0	33,5	42,1	42,6	39,9	41,1	36,9	36,4	38,3	39,0	39,8	40,4
<b>Rischiosità ex ante (2)</b>												
Alta	18,4	16,0	38,1	36,8	41,6	40,8	54,2	52,9	51,1	53,4	40,7	40,4
Medio-alta	21,5	20,4	27,2	27,5	32,3	34,0	17,7	18,6	33,6	33,2	29,3	29,9
Medio-bassa	28,1	29,0	21,1	21,9	20,1	20,4	16,4	16,6	13,1	12,0	19,5	19,6
Bassa	31,9	34,5	13,6	13,8	5,9	4,8	11,7	11,9	2,1	1,5	10,5	10,1
<b>Importo</b>												
Meno di 1.000 euro	0,1	0,0	47,5	47,6	63,4	64,2	0,0	0,0	0,9	0,6	34,3	34,5
Da 1.000 a 4.999	11,1	12,6	47,1	46,4	36,1	35,2	3,0	3,1	18,3	17,7	33,6	32,5
Da 5.000 a 14.999	39,7	38,0	4,8	5,4	0,5	0,6	24,8	24,9	38,3	38,8	15,6	15,9
Da 15.000 a 29.999	36,3	37,1	0,5	0,5	0,0	0,0	36,0	35,2	23,7	23,5	10,0	10,2
30.000 e oltre	12,9	12,2	0,1	0,1	0,0	0,0	36,2	36,9	18,8	19,5	6,5	6,8
<b>Durata</b>												
Fino a un anno (3)	0,2	0,3	19,6	22,5	96,4	94,2	0,0	0,0	0,8	0,9	32,5	35,1
Da 1 a 5 anni	56,8	59,3	78,3	75,1	3,6	5,7	13,9	14,9	39,5	39,7	47,4	44,6
Da 5 a 10 anni	42,9	40,0	2,0	2,2	0,0	0,2	52,0	52,6	51,3	51,4	17,3	17,5
Oltre 10 anni	0,1	0,5	0,2	0,2	0,0	0,0	34,0	32,5	8,4	8,1	2,7	2,7
<b>Valori mediani (4)</b>												
Importi originari (euro)	13.604	13.430	1.106	1.093	5.118	3.203	23.998	24.200	12.788	12.913	3.058	3.508
Rata (euro)	241	240	55	57	74	77	236	242	197	201	93	98
Durata (anni)	4,7	4,7	1,7	1,6	5,8	3,5	8,5	8,3	5,4	5,4	2,7	3,0

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

**Composizione mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	per memoria: 2007	Lazio		per memoria: 2007	Centro		per memoria: 2007	Italia	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	33,1	33,1	33,3	36,2	35,0	35,6	40,2	36,9	38,0
Da 35 a 54 anni	37,1	33,0	33,0	36,0	33,0	33,0	36,0	33,3	33,1
55 anni e oltre	29,8	33,9	33,7	27,7	32,0	31,5	23,9	29,8	29,0
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	90,2	87,0	86,7	89,2	84,5	84,3	87,7	86,1	85,6
Stranieri	9,8	13,0	13,3	10,8	15,5	15,7	12,3	13,9	14,4
<b>Genere</b>									
Maschi	55,8	52,7	53,8	56,0	53,8	54,1	56,7	55,5	55,8
Femmine	44,2	47,3	46,2	44,0	46,2	45,9	43,3	44,5	44,2
<b>Importo</b>									
<=90.000 €	15,8	13,8	12,3	17,8	18,1	16,0	19,7	21,3	18,8
90.001-140.000	37,1	39,8	38,4	40,0	41,7	41,2	44,4	41,8	41,9
140.001-200.000	28,7	28,9	30,4	27,7	26,4	27,8	25,7	23,5	25,3
>200.000 €	18,5	17,5	18,9	14,4	13,8	15,1	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, genere, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a5.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero intermediari		
	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in regione	148	98	94
Banche con sede in regione	60	44	43
Banche spa e popolari	25	25	25
Banche di credito cooperativo	25	12	11
Filiali di banche estere	10	7	7
Società di intermediazione mobiliare	8	0	0
Società di gestione del risparmio	16	21	21
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	132	0	0
Istituti di pagamento	11	9	9
Istituti di moneta elettronica	1	3	2

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati.

Tavola a5.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Lazio			Italia		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	2.583	1.664	1.604	30.740	20.160	19.654
Numero sportelli per 100.000 abitanti	44,0	29,0	28,0	51,0	34,0	33,0
Sportelli BancoPosta (1)	820	787	791	12.897	12.535	12.553
Comuni serviti da banche	260	190	185	5.754	4.651	4.548
Servizi di home banking alle famiglie per 100 abitanti (2)	41,5	66,2	72,7	37,5	67,0	72,7
Bonifici online (3)	67,0	92,0	93,2	55,7	88,5	89,9

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Dic. 2024	Dic. 2023	Dic. 2024
<b>Prestiti</b>					
Frosinone	6.604	6.478	6.172	-1,8	-2,6
Latina	8.701	8.680	8.484	-0,4	-1,2
Rieti	1.799	1.757	1.731	-2,0	-0,7
Roma	387.655	376.834	356.994	-4,8	-4,4
Viterbo	4.810	4.705	4.581	-1,6	-1,4
<b>Totale</b>	<b>409.569</b>	<b>398.453</b>	<b>377.962</b>	<b>-4,6</b>	<b>-4,3</b>
<b>Depositi (1)</b>					
Frosinone	9.860	9.811	9.985	-0,5	1,8
Latina	11.197	10.983	11.262	-1,9	2,5
Rieti	2.749	2.710	2.756	-1,4	1,7
Roma	154.206	141.506	145.599	-8,1	2,9
Viterbo	6.065	5.878	6.016	-3,1	2,4
<b>Totale</b>	<b>184.078</b>	<b>170.888</b>	<b>175.618</b>	<b>-7,1</b>	<b>2,8</b>
<b>Titoli a custodia (2)</b>					
Frosinone	2.079	2.673	3.194	28,6	19,5
Latina	3.060	4.009	4.592	31,0	14,6
Rieti	706	956	1.114	35,4	16,5
Roma	90.168	111.794	125.438	24,0	12,2
Viterbo	1.539	2.096	2.399	36,2	14,5
<b>Totale</b>	<b>97.552</b>	<b>121.528</b>	<b>136.737</b>	<b>24,6</b>	<b>12,5</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Famiglie consumatrici	Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Piccole (3)		
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (3)				
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	1,1	-3,3	-1,4	-5,7	-6,1	-1,9	-0,7	3,6	-0,2	
Dic. 2023	-6,5	-7,2	-1,5	-2,4	-2,0	-6,2	-4,9	0,1	-4,6	
Mar. 2024	-5,2	-2,0	-1,7	-2,4	-2,0	-6,0	-4,8	-0,1	-3,6	
Giu. 2024	-5,4	-3,8	-1,3	-1,6	-1,1	-6,4	-5,1	0,2	-3,6	
Set. 2024	-4,9	-6,8	-1,3	-1,9	-1,4	-5,8	-4,6	0,4	-3,5	
Dic. 2024	-7,3	-0,9	-0,8	-1,8	-1,3	-6,0	-5,5	0,7	-4,3	
Mar. 2025 (5)	-5,1	-4,8	-0,3	-1,9	-1,5	-5,4	-4,9	1,3	-3,1	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,4	1,9	1,2	3,4	2,2	2,0	0,9	1,0
Mar. 2024	1,1	2,3	1,6	4,3	2,4	2,2	0,9	1,2
Giu. 2024	1,3	2,5	5,4	4,2	2,1	2,2	0,9	1,3
Set. 2024	1,3	2,9	5,4	5,2	2,6	2,2	0,9	1,5
Dic. 2024	1,2	3,3	5,8	6,2	2,9	2,0	0,8	1,5
Mar. 2025 (3)	0,5	3,3	5,4	5,9	3,0	1,8	0,8	1,4

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>					
Dic. 2022	0,5	7,6	6,8	2,7	1,9
Dic. 2023	0,4	6,8	6,4	2,5	1,8
Dic. 2024	0,4	7,0	6,0	2,2	1,8
Mar. 2025 (3)	0,3	6,9	6,0	2,1	1,8
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>					
Dic. 2022	0,1	2,9	2,7	1,0	0,7
Dic. 2023	0,0	2,8	2,5	0,8	0,7
Dic. 2024	0,0	2,6	2,4	0,7	0,6
Mar. 2025 (3)	0,0	2,5	2,4	0,7	0,6

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Stralci e cessioni di sofferenze**  
*(valori percentuali e milioni di euro)*

VOCI	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Stralci (1)</b>										
Famiglie	2,1	3,3	9,6	12,6	7,9	4,5	5,3	2,5	2,8	2,7
Imprese	3,9	5,4	17,6	7,9	13,7	15,3	9,9	9,9	7,5	6,2
<i>di cui:</i> manifattura	3,7	7,7	21,5	7,7	12,1	16,1	7,2	10,2	5,0	4,8
costruzioni	4,1	4,4	15,9	6,3	19,8	25,1	10,9	10,8	12,3	6,0
servizi	3,3	5,3	17,7	8,9	10,4	8,9	10,1	9,1	6,0	6,6
<i>di cui:</i> imprese piccole	3,3	5,3	14,5	5,4	6,2	5,1	6,3	10,7	5,8	6,4
imprese medio-grandi	4,0	5,4	18,0	8,2	14,6	16,6	10,4	9,8	7,7	6,2
<b>Totale</b>	<b>3,7</b>	<b>5,3</b>	<b>16,6</b>	<b>8,9</b>	<b>12,8</b>	<b>13,9</b>	<b>9,1</b>	<b>7,1</b>	<b>5,9</b>	<b>5,7</b>
in milioni	788	1.231	3.739	1.590	1.302	1.089	539	399	282	269
<b>Cessioni (2)</b>										
Famiglie	3,6	11,7	16,2	26,2	43,6	35,2	39,9	13,5	13,9	14,6
Imprese	4,5	8,7	27,8	27,1	19,0	30,1	30,3	38,3	15,0	10,3
<i>di cui:</i> manifattura	5,6	9,9	26,5	25,5	22,9	29,0	36,0	34,1	12,2	9,0
costruzioni	2,1	10,0	26,6	27,7	18,5	30,6	34,4	41,2	17,5	11,2
servizi	6,6	8,0	29,5	27,6	18,5	30,0	28,0	38,8	14,2	9,7
<i>di cui:</i> imprese piccole	5,7	7,0	27,6	33,6	20,1	34,9	35,8	39,5	20,4	19,9
imprese medio-grandi	4,4	8,9	27,8	26,4	18,9	29,5	29,6	38,2	14,4	9,2
<b>Totale</b>	<b>4,3</b>	<b>9,0</b>	<b>25,9</b>	<b>26,6</b>	<b>24,5</b>	<b>30,3</b>	<b>32,5</b>	<b>28,5</b>	<b>14,6</b>	<b>12,1</b>
in milioni	917	2.102	5.830	4.772	2.487	2.372	1.922	1.608	694	573
<i>per memoria:</i>										
cessioni di altri crediti (3)	117	91	668	653	1.031	1.560	1.172	1.514	476	665

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

**Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)**  
(valori percentuali; dati riferiti a dicembre 2024)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
<b>Imprese</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,6	69,0	76,6	34,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	40,5	68,8	74,6	11,9
costruzioni	53,5	77,4	78,5	47,4
servizi	51,3	66,3	76,5	33,0
<i>di cui:</i> sofferenze	69,1	83,2	73,0	30,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	68,2	78,5	64,9	19,6
costruzioni	73,3	90,0	64,5	29,9
servizi	68,1	81,0	76,3	31,4
<b>Famiglie consumatrici</b>				
Crediti deteriorati verso la clientela	50,6	62,3	58,6	51,0
<i>di cui:</i> sofferenze	70,9	80,6	50,4	34,2
<b>Totale settori (3)</b>				
Finanziamenti verso la clientela	2,0	2,0	61,1	52,1
<i>in bonis</i>	0,5	0,5	60,9	52,6
deteriorati	49,0	59,3	68,7	37,0
<i>di cui:</i> sofferenze	69,9	83,0	66,8	30,8
inadempienze probabili	43,2	61,7	75,2	43,3
scaduti	22,1	18,5	44,2	24,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie*. (1) I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il fair value della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui fair value è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori: Amministrazioni pubbliche, società finanziarie e assicurative, istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e unità non classificabili e non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2024	Variazioni		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025 (2)
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>117.422</b>	<b>-3,3</b>	<b>1,7</b>	<b>2,3</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	82.306	-7,9	1,3	3,1
depositi a risparmio (4)	34.938	9,5	2,7	0,9
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>77.294</b>	<b>32,2</b>	<b>12,2</b>	<b>7,3</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	23.487	87,0	14,0	9,0
obbligazioni bancarie italiane	4.238	48,4	9,5	2,0
altre obbligazioni	5.476	67,7	-12,8	-14,7
azioni	9.644	13,0	14,1	9,6
quote di OICR (6)	34.224	9,0	16,0	10,5
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>58.196</b>	<b>-13,9</b>	<b>4,9</b>	<b>4,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	48.706	-11,1	3,0	7,1
depositi a risparmio (4)	9.207	-27,1	13,4	-7,2
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>59.443</b>	<b>15,8</b>	<b>13,0</b>	<b>17,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	32.482	26,5	22,1	29,1
obbligazioni bancarie italiane	1.215	71,2	44,5	1,2
altre obbligazioni	4.593	-14,9	1,4	4,4
azioni	17.209	12,6	-0,5	6,9
quote di OICR (6)	3.720	3,1	15,6	8,2
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (3)</b>	<b>175.618</b>	<b>-7,1</b>	<b>2,8</b>	<b>3,1</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	131.012	-9,1	1,9	4,6
depositi a risparmio (4)	44.145	-0,4	4,8	-0,8
<b>Titoli a custodia (5)</b>	<b>136.737</b>	<b>24,6</b>	<b>12,5</b>	<b>11,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	55.970	47,3	18,6	19,9
obbligazioni bancarie italiane	5.453	52,0	15,8	1,8
altre obbligazioni	10.068	19,2	-6,9	-6,7
azioni	26.854	12,7	4,3	7,8
quote di OICR (6)	37.944	8,4	15,9	10,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2023	Giù. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (2)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	7,0	7,0	6,3	5,9
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	6,8	6,8	6,3	5,8
costruzioni	7,8	7,7	7,1	6,9
servizi	7,0	7,1	6,3	5,9
Imprese medio-grandi	6,9	6,9	6,2	5,8
Imprese piccole (3)	9,1	8,8	8,6	8,2
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (4)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,6	5,7	5,2	5,1
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (5)</b>				
Famiglie consumatrici	4,5	3,7	3,4	3,3
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (6)</b>				
Totale imprese	1,1	1,1	0,9	0,8
Famiglie consumatrici	0,5	0,5	0,4	0,4

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Tassi di interesse*.

(1) Dati provvisori. – (2) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (5) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (6) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

**Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	23.927	4.190	90,8	9,0	3.801	86,0	4,9	4.027	85,3	5,3
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	15.558	2.725	59,1	11,6	2.279	51,6	4,9	2.317	49,1	5,5
spese per il personale	5.465	957	20,7	1,0	1.040	23,5	4,7	1.130	23,9	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	670	117	2,5	16,7	116	2,6	3,5	154	3,3	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	182	32	0,7	-10,1	67	1,5	12,3	83	1,8	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	906	159	3,4	32,0	98	2,2	8,2	110	2,3	2,8
Spesa in conto capitale	2.414	423	9,2	39,6	617	14,0	14,9	692	14,7	13,6
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	1.899	333	7,2	36,6	454	10,3	19,5	482	10,2	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	266	47	1,0	47,8	90	2,0	-3,8	105	2,2	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	104	18	0,4	48,9	37	0,8	19,4	51	1,1	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	59	10	0,2	93,9	10	0,2	-3,6	16	0,3	-7,7
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>26.341</b>	<b>4.613</b>	<b>100,0</b>	<b>11,2</b>	<b>4.419</b>	<b>100,0</b>	<b>6,2</b>	<b>4.719</b>	<b>100,0</b>	<b>6,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

**Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)**  
(euro, quote e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
<b>Spesa corrente primaria</b>									
Regione (2)	2.753	65,7	12,8	2.681	70,5	5,7	2.882	71,6	6,4
Province e Città metropolitane	139	3,3	-7,0	128	3,4	-1,0	126	3,0	-2,6
Comuni (3)	1.298	31,0	3,6	993	26,1	3,5	1.024	25,4	3,5
fino a 5.000 abitanti	938	1,7	3,5	912	3,8	3,3	1.033	4,2	4,0
5.001-20.000 abitanti	834	3,1	5,2	782	6,3	4,1	829	6,2	3,8
20.001-60.000 abitanti	809	3,9	0,6	858	5,2	3,9	875	5,0	3,8
60.001-250.000 abitanti	868	1,8	4,2	1.070	4,3	3,1	1.107	4,3	3,1
oltre 250.000 abitanti	1.787	20,5	3,8	1.616	6,6	2,9	1.563	5,7	2,8
<b>Spesa in conto capitale</b>									
Regione (2)	145	34,3	59,5	201	32,6	6,5	267	38,6	6,4
Province e Città metropolitane	34	8,0	74,3	57	9,3	42,6	56	7,8	38,8
Comuni (3)	244	57,7	26,6	359	58,2	16,5	371	53,6	16,1
fino a 5.000 abitanti	515	9,2	18,0	628	16,0	11,2	676	16,0	12,4
5.001-20.000 abitanti	271	9,9	38,0	307	15,3	23,1	323	14,1	23,0
20.001-60.000 abitanti	195	9,3	75,4	263	9,7	31,2	262	8,7	32,4
60.001-250.000 abitanti	207	4,3	56,7	341	8,4	29,5	337	7,6	23,9
oltre 250.000 abitanti	219	25,0	10,9	348	8,7	-5,2	334	7,1	-7,3
<b>Spesa primaria totale</b>									
Regione (2)	2.898	62,8	14,5	2.882	65,2	5,7	3.149	66,7	6,4
Province e Città metropolitane	173	3,8	2,3	185	4,2	9,3	182	3,7	7,2
Comuni (3)	1.542	33,4	6,6	1.352	30,6	6,6	1.395	29,6	6,6
fino a 5.000 abitanti	1.453	2,4	8,2	1.539	5,5	6,4	1.709	5,9	7,2
5.001-20.000 abitanti	1.106	3,7	11,7	1.090	7,6	8,8	1.152	7,4	8,5
20.001-60.000 abitanti	1.004	4,4	9,7	1.121	5,8	9,2	1.137	5,5	9,2
60.001-250.000 abitanti	1.076	2,1	11,4	1.411	4,8	8,5	1.443	4,8	7,3
oltre 250.000 abitanti	2.006	20,9	4,6	1.965	6,9	1,3	1.897	5,9	0,8

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Lazio		Centro		Italia	
	milioni	pro capite	milioni	pro capite	milioni	pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
<b>Missione 1</b>	<b>2.372</b>	<b>415</b>	<b>4.114</b>	<b>352</b>	<b>16.907</b>	<b>287</b>
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	888	156	1.404	120	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	438	77	1.277	109	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	1.046	183	1.433	122	3.900	66
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
<b>Missione 2</b>	<b>3.086</b>	<b>540</b>	<b>7.405</b>	<b>633</b>	<b>43.453</b>	<b>737</b>
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	314	55	822	70	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	1.168	205	2.432	208	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	1.031	181	2.616	224	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	573	100	1.535	131	8.762	149
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
<b>Missione 3</b>	<b>769</b>	<b>135</b>	<b>2.100</b>	<b>179</b>	<b>22.555</b>	<b>383</b>
Investimenti sulla rete ferroviaria	744	130	2.011	172	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	25	4	89	8	302	5
<b>Istruzione e ricerca</b>						
<b>Missione 4</b>	<b>4.177</b>	<b>731</b>	<b>6.632</b>	<b>567</b>	<b>127.079</b>	<b>459</b>
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	1.428	250	3.184	272	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	2.749	481	3.449	295	9.937	169
<b>Inclusione e coesione</b>						
<b>Missione 5</b>	<b>1.368</b>	<b>240</b>	<b>2.828</b>	<b>242</b>	<b>15.439</b>	<b>262</b>
Politiche per il lavoro	494	87	985	84	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	873	153	1.839	157	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	1	0	4	0	759	13
<b>Salute</b>						
<b>Missione 6</b>	<b>1.496</b>	<b>262</b>	<b>2.911</b>	<b>249</b>	<b>15.730</b>	<b>267</b>
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	690	121	1.226	105	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	806	141	1.685	144	9.105	154
<b>REPowerEU</b>						
<b>Missione 7</b>	<b>64</b>	<b>11</b>	<b>363</b>	<b>31</b>	<b>1.947</b>	<b>33</b>
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>13.332</b>	<b>2.335</b>	<b>26.354</b>	<b>2.252</b>	<b>143.111</b>	<b>2.428</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. Gli importi possono differire da quanto pubblicato ne [cfr la nota annuale dell'anno passato] anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

**Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)**  
(milioni di euro e pro capite)

VOCI	Lazio		Centro		Italia	
	milioni	pro capite	milioni	pro capite	milioni	pro capite
Regione ed enti sanitari	2.549	446	4.965	424	26.961	457
Province e Città metropolitane	469	82	954	82	5.004	85
Comuni (2)	2.225	390	4.651	397	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	1.187	208	2.892	247	15.305	260
Enti nazionali (4)	4.704	824	7.754	662	42.045	713
Privato (5)	2.198	385	5.138	439	29.531	501
<b>Totale</b>	<b>13.332</b>	<b>2.335</b>	<b>26.354</b>	<b>2.252</b>	<b>143.111</b>	<b>2.428</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili. (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

**Contrasto al dissesto idrogeologico e gestione delle emergenze**  
(migliaia di euro)

	Lazio		Centro Nord		Italia	
	Valori assoluti	Per km2 superficie a rischio (1)	Valori assoluti	Per km2 superficie a rischio (1)	Valori assoluti	Per km2 superficie a rischio (1)
<b>Risorse per la prevenzione</b>						
ReNDis	1.231.378	800	9.863.493	242	16.801.902	297
<i>di cui:</i> PNRR	79.246	51	1.144.579	28	1.917.034	34
Opencoesione	410.315	267	3.257.057	80	12.934.568	229
<b>Risorse per l'emergenza</b>						
Entrate	176.278	::	5.415.833	::	6.641.424	::
<i>di cui:</i> UE	21.657	::	386.684	::	502.858	::
Uscite	133.385	::	3.907.284	::	4.778.832	::

Fonte: elaborazioni su dati ISPRA (ReNDis), Opencoesione e Ragioneria Generale dello Stato; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Protezione dagli eventi climatici estremi: il ruolo degli enti territoriali.

(1) Superficie a rischio elevato e molto elevato di frana e a rischio elevato di alluvione (medio per le sole Province Autonome di Trento e Bolzano).

**POR 2014-20 – Confronto europeo (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Lazio	Regioni più sviluppate Italia	Regioni più sviluppate UE
<b>Tema prioritario</b>			
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	48,2	39,5	41,9
Energia, ambiente e trasporti	2,9	7,6	15,1
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	46,9	49,0	39,0
Rafforzamento della capacità della Pubblica amministrazione	2,0	3,9	4,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>Tipo di finanziamento</b>			
Contributo a fondo perduto	89,4	89,2	91,0
Contributo rimborsabile	0,0	0,0	0,6
Strumenti finanziari di supporto: prestiti o equivalenti	9,6	8,2	4,5
Strumenti finanziari di supporto: garanzie	0,3	2,0	0,8
Altro	0,7	0,6	3,1
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati *Cohesion open data platform* della Commissione europea; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*.

(1) I dati si riferiscono alle risorse impegnate (tema prioritario, territorio e tipo di finanziamento) o ai costi sostenuti (attività economiche).

Tavola a6.7

**Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
<b>PSC</b>			
Lazio	1.041	82,3	68,4
Città metropolitana	-	-	-
Regione	1.041	82,3	68,4
Regioni più sviluppate (3)	9.167	87,2	78,9
Città metropolitane	518	97,4	83,4
Regioni	8.648	86,6	78,7
Italia (4)	49.473	76,5	56,4
Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regioni	47.337	76,5	56,9
<b>POC</b>			
Lazio	871	25,8	8,7
Regioni più sviluppate (3)	2.030	41,5	29,8
Italia (5)	11.345	27,0	18,9

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i programmi di Toscana, Lombardia, Umbria, Marche, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lazio, Emilia Romagna, P.A. Trento, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, P.A. Bolzano. – (4) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (5) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta che non hanno POC.

Tavola a6.8

**Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
Lazio	3.420	18,2	7,1
FESR	1.817	9,7	4,5
FSE+	1.603	27,8	9,9
Regioni più sviluppate (3)	18.901	30,9	10,0
FESR	10.134	29,9	8,9
FSE+	8.766	32,2	11,3
Italia (4)	48.379	17,3	5,7
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: RGS, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Toscana, Lombardia, Umbria, Marche, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lazio, Emilia Romagna, P.A. Trento, Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta, P.A. Bolzano. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

**Costi del servizio sanitario (1)**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23	2023 Milioni di euro	Var. % 2023/22	Var. % 2024/23
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)</b>	<b>14.145</b>	<b>9,4</b>	<b>-2,9</b>	<b>133.074</b>	<b>2,0</b>	<b>2,8</b>	<b>143.882</b>	<b>2,0</b>	<b>2,9</b>
Gestione diretta	8.846	9,8	-5,2	91.707	4,2	2,8	100.014	1,7	3,0
Acquisto di beni	2.122	7,1	12,3	23.320	12,3	8,5	25.240	6,2	8,3
Spese per il personale	3.194	4,3	-0,8	35.887	2,4	2,3	39.622	2,6	2,6
Spese per servizi	1.575	-1,5	6,0	17.817	-2,9	4,3	19.337	-2,6	4,3
Altri costi	1.955	38,4	-40,4	14.682	-0,7	-6,9	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	5.175	1,0	3,2	41.092	1,7	2,7	43.589	1,8	2,8
Farmaceutica convenz.	815	0,4	2,2	7.444	0,0	2,4	7.981	0,1	2,5
Assistenza sanitaria di base	620	-3,4	0,7	6.255	-2,9	1,8	6.722	-2,9	1,8
Ospedaliera accreditata	1.463	-1,5	3,5	9.004	1,5	1,1	9.311	1,7	1,1
Specialistica	603	3,2	6,4	5.162	1,7	1,8	5.418	1,6	1,8
Riabilitativa, integrativa e protesica	477	0,7	5,4	3.373	2,5	3,2	3.597	2,7	2,8
Altra assistenza	972	3,5	2,8	9.527	5,9	5,3	10.230	5,9	-47,9
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)</b>	<b>85</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>80</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>0</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Costi sostenuti per i residenti (6)</b>	<b>2.458</b>	<b>8,5</b>	<b>-2,9</b>	<b>2.417</b>	<b>2,0</b>	<b>2,8</b>	<b>2.429</b>	<b>2,0</b>	<b>2,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso del *payback* sui dispositivi medici e del *payback* per il superamento del tetto della spesa sia farmaceutica ospedaliera sia farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)**  
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio				RSO			Italia			
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	
<b>Regione</b>											
Entrate correnti	18.231	3.193	98,5	6,0	2.960	96,0	-0,4	3.444	96,5	3,0	
Entrate in conto capitale	281	49	1,5	-33,1	125	4,0	10,3	126	3,5	3,1	
<b>Province e Città metropolitane (1)</b>											
Entrate correnti	938	164	87,8	6,0	158	83,0	4,4	157	82,1	4,6	
tributarie	535	94	50,0	23,4	85	44,4	14,8	83	43,6	14,9	
trasferimenti (2)	366	64	34,3	-12,1	61	31,9	-7,7	62	32,3	-6,9	
<i>di cui:</i> da Regione	93	16	8,8	-12,7	19	10,0	-4,1	23	12,0	-1,5	
extra tributarie	37	7	3,5	7,8	13	6,7	6,9	12	6,2	6,5	
Entrate in conto capitale	130	23	12,2	-13,2	33	17,0	-17,3	34	17,9	-19,3	
<b>Comuni e Unioni di comuni (1)</b>											
Entrate correnti	8.203	1.436	88,9	7,4	1.182	81,2	8,2	1.221	81,3	8,6	
tributarie	4.441	778	48,1	9,9	619	42,5	12,8	605	40,3	12,4	
trasferimenti (2)	2.320	406	25,2	4,8	308	21,2	0,8	365	24,3	3,8	
<i>di cui:</i> da Regione	621	109	6,7	-5,1	60	4,2	-1,6	120	8,0	10,0	
extra tributarie	1.441	252	15,6	4,4	255	17,5	7,2	251	16,7	7,2	
Entrate in conto capitale	1.024	179	11,1	11,3	273	18,8	16,4	280	18,7	12,9	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Caratteristiche dei principali tributi comunali, per classi dimensionali**  
(euro pro capite e aliquote per mille)

VOCI	Lazio		Italia	
	Base imponibile	Aliquote effettive	Base imponibile	Aliquote effettive
<b>Addizionali sul reddito persone fisiche 2022</b>				
Totale	15.417	8,1	14.588	6,9
Fino a 4.999 abitanti	11.534	6,7	13.191	5,7
5.000-19.999 abitanti	12.259	7,3	13.978	6,7
20.000-59.999 abitanti	12.673	7,7	13.586	7,0
60.000 abitanti e oltre	17.749	8,5	16.691	7,4
<b>Imu 2022</b>				
Valore catastale (1)	53.676	7,2	43.611	6,6
Fino a 4.999 abitanti	28.888	7,4	40.985	6,5
5.000-19.999 abitanti	33.247	7,2	37.153	6,7
20.000-59.999 abitanti	36.323	7,4	38.072	6,8
60.000 abitanti e oltre	67.886	7,1	55.492	6,4

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, elaborazioni su dati MEF (Open data Dichiarazioni, anno 2022); per l'Imu, elaborazioni su dati MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Politica fiscale dei Comuni su alcuni tributi locali*.

(1) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze.

**Dotazione FSC nel 2024, per componenti**  
(milioni di euro, euro pro capite e variazioni percentuali)

VOCI	Lazio			RSO	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Variazione 2017/24	Euro pro capite	Variazione 2017/24
Riequilibrio (1)	13,4	2,3	-111,3	37,4	-0,3
<i>di cui:</i> perequativa	73,2	12,8	3.754,3	26,2	74,4
storica	-59,8	-10,5	50,4	11,2	-50,2
Correttiva	-1,5	-0,3	33,6	0,6	18,7
Ristorativa	567,1	99,3	-0,6	71,1	-0,4
Reintegrativa	33,0	5,8	100,0	10,1	100,0
Accantonamenti	-0,7	-0,1	53,3	-0,1	53,3
<b>Totale FSC</b>	<b>611,4</b>	<b>107,0</b>	<b>36,1</b>	<b>119,1</b>	<b>9,1</b>
<i>per memoria:</i> LEPS	67,0	11,7	100,0	11,8	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Fondo di solidarietà comunale*.

(1) Questo importo è al netto delle rettifiche del fondo per il contributo al risanamento delle finanze pubbliche.

**Dotazione FSC nel 2024, per classe dimensionale e turisticità dei comuni**  
(euro pro capite)

VOCI	Lazio			RSO		
	Totale	Turistici	Non turistici	Totale	Turistici	Non turistici
fino a 5.000 abitanti	169,5	29,3	173,3	141,8	-65,9	158,9
da 5.001 a 20.000 abitanti	98,8	11,1	108,5	93,5	18,4	103,7
da 20.001 a 60.000 abitanti	103,4	116,3	100,7	108,1	71,3	117,1
da 60.001 a 250.000 abitanti	108,5	112,0	101,2	143,2	152,8	136,0
oltre i 250.000 abitanti	101,1	101,1	-	139,5	139,5	-
<b>Totale</b>	<b>107,0</b>	<b>100,5</b>	<b>116,6</b>	<b>119,1</b>	<b>110,5</b>	<b>123,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia e delle finanze; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Fondo di solidarietà comunale*.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31 dicembre 2023**  
(milioni di euro; euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite	Euro pro capite
<b>Lazio</b>								
Regione	2.785	15.372	875	0	0	0	-13.462	-2.356
Province e Città metropolitane	266	110	128	13	15	3	0	0
Comuni	11.351	10.316	1.870	189	88	81	-1.112	-241
fino a 5.000 abitanti	351	274	78	21	36	124	-58	-428
5.001-20.000 abitanti	919	926	147	12	30	85	-196	-387
20.001-60.000 abitanti	1.307	1.236	270	27	19	49	-245	-313
60.001-250.000 abitanti	780	811	129	28	3	53	-192	-439
oltre 250.000 abitanti	7.995	7.068	1.246	102	0	0	-420	-153
<b>Totale</b>	<b>14.403</b>	<b>25.797</b>	<b>2.874</b>	<b>202</b>	<b>104</b>	<b>::</b>	<b>-14.574</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto ordinario</b>								
Regioni	17.311	35.282	10.105	75	0	0	-28.150	-561
Province e Città metropolitane	5.035	2.128	2.047	189	821	18	-149	-42
Comuni	51.831	41.805	10.062	1.344	4.668	125	-6.047	-470
fino a 5.000 abitanti	5.705	3.128	1.359	317	1.350	197	-450	-440
5.001-20.000 abitanti	10.283	7.440	1.789	324	1.585	122	-856	-359
20.001-60.000 abitanti	9.987	7.758	2.038	224	821	94	-853	-316
60.001-250.000 abitanti	8.046	7.008	1.482	127	459	84	-1.029	-547
oltre 250.000 abitanti	17.809	16.470	3.395	352	452	144	-2.859	-586
<b>Totale</b>	<b>74.177</b>	<b>79.215</b>	<b>22.213</b>	<b>1.607</b>	<b>5.489</b>	<b>::</b>	<b>-34.347</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazioni su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es., per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (FCDE) e alla restituzione delle anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (FAL). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste di bilancio (ad es., per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Debito delle Amministrazioni locali (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Lazio		RSO		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024
Consistenza	16.252	15.866	73.345	71.787	84.751	82.415
Ammontare pro capite (2)	2.842	2.778	1.460	1.430	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-4,9	-2,4	-4,4	-2,1	-4,2	-2,8
<b>Composizione percentuale</b>						
Titoli emessi in Italia	0,3	0,2	3,8	3,4	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	4,7	4,5	7,3	6,9	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	80,8	80,8	69,5	70,4	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	4,6	4,4	3,7	3,7	3,9	3,8
Altre passività	9,5	10,1	15,8	15,7	14,1	14,1
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	27.373	26.922	97.246	95.116	112.335	109.317
ammontare pro capite (2)	4.786	4.715	1.936	1.895	1.904	1.855
variazione percentuale sull'anno precedente	-3,3	-1,6	-4,0	-2,2	-3,9	-2,7

(1) Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Valori in Euro. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).